

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XI

n. 2

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(Anno 2009)

(Articolo 12, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 14 maggio 2010

VOLUME I

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE	5
1.1 Sintesi	5
1.2 Il commercio mondiale e i prezzi delle materie prime	6
1.3 Le economie sviluppate	9
1.4 Le economie emergenti	14
1.5 La fase ciclica nell'area dell'euro	20
1.6 La politica monetaria e i mercati finanziari nell'area dell'euro	24
2. L'ECONOMIA ITALIANA	35
2.1 Sintesi	35
2.2 L'attività economica	37
2.3 La domanda interna	39
2.4 Gli scambi con l'estero	41
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	45
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	48
2.7 I prezzi	55
2.8 La finanza pubblica	63
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	71
2.9.1 La sanità	75
2.9.2 La spesa per pensioni e rendite	77
2.9.3 La disoccupazione	78
2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi	81
2.9.5 L'istruzione e la formazione	83
3. ALLEGATI STATISTICI	89
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi – valori a prezzi correnti	91
Allegato CN-2 Conto economico delle risorse e degli impieghi – valori concatenati con anno di riferimento 2000	92
Allegato CN-3 Conto della produzione – valori a prezzi correnti	93
Allegato CN-4 Conto della generazione dei redditi primari – valori a prezzi correnti	93
Allegato CN-5 Conto della attribuzione dei redditi primari – valori a prezzi correnti	94

Allegato CN-6	Conto della distribuzione secondaria del reddito – valori a prezzi correnti	94
Allegato CN-7	Conto di utilizzazione del reddito disponibile – valori a prezzi correnti	95
Allegato CN-8	Conto del capitale – valori a prezzi correnti	95
Allegato CN-9	Produzione al costo dei fattori – valori a prezzi correnti	96
Allegato CN-10	Produzione al costo dei fattori – valori concatenati con anno di riferimento 2000	97
Allegato CN-11	Produzione ai prezzi al produttore – valori a prezzi correnti	98
Allegato CN-12	Produzione ai prezzi al produttore – valori concatenati con anno di riferimento 2000	99
Allegato CN-13	Produzione a prezzi base – valori a prezzi correnti	100
Allegato CN-14	Produzione a prezzi base – valori concatenati con anno di riferimento 2000	101
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori – valori a prezzi correnti	102
Allegato CN-16	Valore aggiunto al costo dei fattori – valori concatenati con anno di riferimento 2000	103
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi al produttore – valori a prezzi correnti	104
Allegato CN-18	Valore aggiunto ai prezzi al produttore – valori concatenati con anno di riferimento 2000	105
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base – valori a prezzi correnti	106
Allegato CN-20	Valore aggiunto a prezzi base – valori concatenati con anno di riferimento 2000	107
Allegato CN-21	Redditi da lavoro dipendente – valori a prezzi correnti	108
Allegato CN-22	Retribuzioni lorde – valori a prezzi correnti	109
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (coicop a 3 cifre) – valori a prezzi correnti	110
Allegato CN-24	Spesa delle famiglie (coicop a 3 cifre) – valori concatenati con anno di riferimento 2000	112
Allegato CN-25	Investimenti lordi per prodotto – valori a prezzi correnti	114
Allegato CN-26	Investimenti lordi per prodotto – valori concatenati con anno di riferimento 2000	114
Allegato CN-27	Unità di lavoro totali	115
Allegato CN-28	Unità di lavoro dipendenti	116
Allegato CN-29	Unità di lavoro indipendenti	117
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche	118
Allegato CN-31	Conto economico consolidato delle Amministrazioni centrali	119
Allegato CN-32	Conto economico dello Stato	120
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle Amministrazioni locali	121
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli Enti produttori di servizi sanitari locali	122
Allegato CN-35	Conto economico consolidato degli Enti di previdenza	123
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della Previdenza – Totale istituzioni	124
Allegato CN-37	Conto economico consolidato della Previdenza – Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	125
Allegato CN-38	Conto economico consolidato della Sanità – Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	126
Allegato CN-39	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Totale istituzioni	127
Allegato CN-40	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche	128

Grafici

Grafico 1	Commercio mondiale	7
Grafico 2	Prezzi internazionali delle materie prime in dollari	7
Grafico 3	Prezzo del Brent e del WTI	8
Grafico 4	Petrolio e tasso di cambio dollaro/euro	8
Grafico 5	Stati Uniti: PIL e contributi alla crescita	9
Grafico 6	Stati Uniti: mercato del lavoro	10
Grafico 7	Giappone: bilancia dei pagamenti	12
Grafico 8	Regno Unito: prezzi delle abitazioni e quotazioni di borsa	13
Grafico 9	Regno Unito: produzione industriale e clima di fiducia delle imprese	14
Grafico 10	Prodotto interno lordo delle maggiori economie asiatiche emergenti	16
Grafico 11	Prodotto interno lordo delle principali economie dell'America Latina	17
Grafico 12	Prodotto interno lordo di alcuni Stati membri dell'Europa centro orientale	18
Grafico 13	Tassi di disoccupazioni in alcuni paesi dell'Europa centro orientale	20
Grafico 14	Area euro: PIL e clima di fiducia	21
Grafico 15	Area euro: produzione industriale escluse le costruzioni	22
Grafico 16	Area euro: indice armonizzato dei prezzi al consumo	23
Grafico 17	Area euro: costo del lavoro e tasso di disoccupazione	24
Grafico 18	Tassi di interesse	25
Grafico 19	Bilancio dell'Eurosistema: Attività/Passività	26
Grafico 20	Tassi di interesse interbancari	27
Grafico 21	Tassi di interesse sui prestiti bancari	28
Grafico 22	Aggregati monetari nell'area dell'euro	29
Grafico 23	Prestiti al settore privato	30
Grafico 24	Indici azionari per settore	31
Grafico 25	Indici obbligazionari nell'area dell'euro	32
Grafico 26	Rendimenti sui titoli pubblici Benchmark a 10 anni	33
Grafico 27	Indice della produzione industriale	38
Grafico 28	Clima di fiducia dei consumatori	39
Grafico 29	Clima di fiducia delle imprese	40
Grafico 30	Interscambio di beni e servizi	42
Grafico 31	Clima di fiducia delle imprese manifatturiere	45
Grafico 32	Indicatori congiunturali per aree territoriali	46
Grafico 33	Esportazioni per aree territoriali	47
Grafico 34	Esportazioni del mezzogiorno	48
Grafico 35	Occupazione e prodotto	49
Grafico 36	Prezzi alla produzione dei prodotti industriali	58
Grafico 37	Principali componenti dell'inflazione	59
Grafico 38	Rapporto debito/PIL (Amministrazioni Pubbliche – definizione UE)	63
Grafico 39	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	68

Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	11
Tabella 2	Conto economico delle risorse e degli impieghi	36
Tabella 3	Commercio estero per paesi ed aree – Anno 2009	43
Tabella 4	Commercio estero per settori di attività economica	44
Tabella 5	Dinamica dell'occupazione	50
Tabella 6	Occupazione atipica	51
Tabella 7	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età	52
Tabella 8	Retribuzioni lorde e costo del lavoro pro capite	54
Tabella 9	Indici dei prezzi	56
Tabella 10	Prezzi al consumo – Indice per l'intera collettività nazionale	61
Tabella 11	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	65
Tabella 12	Conto consolidato di cassa del settore statale	67
Tabella 13	Pressione fiscale	70
Tabella 14	Prestazioni di protezione sociale per funzione	72
Tabella 15	Programmazione 2007-2013 – Fondo Sociale Europeo	86

INTRODUZIONE

I risultati dell'economia globale nel 2009 hanno certificato il grado di profondità e di diffusione della recessione dell'ultimo biennio, la più grave dall'epoca della Grande Depressione. Il prodotto lordo mondiale si è contratto di quasi l'1,2%, i traffici di beni e servizi di oltre il 12%. Cadute produttive sono state sperimentate in pressoché tutte le regioni e nella quasi totalità dei sistemi nazionali. Nonostante l'origine strettamente finanziaria della crisi, nell'area industrializzata la flessione del PIL ha teso a risultare, in media, tanto più ampia quanto maggiore è il peso dell'industria nelle economie: il collasso del commercio mondiale, principale canale di trasmissione degli impulsi recessivi, ha finito col penalizzare maggiormente il settore della trasformazione industriale, fortemente integrato negli scambi globali, e con esso i paesi avanzati con più accentuata vocazione manifatturiera.

Le cifre medie sulla dinamica dell'attività economica del 2009, uniformemente negative, celano, tuttavia, andamenti fortemente differenziati in corso d'anno e, in particolare, l'avvio di un percorso di graduale miglioramento ciclico nel secondo semestre. Sotto la spinta delle misure di stimolo fiscale e monetario adottate in tutti i principali paesi, il sistema mondiale ha, infatti, dapprima interrotto la fase di ripida discesa ed è poi tornato su un sentiero di ripresa nella seconda metà dell'anno. La velocità del recupero è risultata, però, alquanto diversificata tra le maggiori aree ed economie: lenta e discontinua in Europa, relativamente più vivace negli Stati Uniti, molto più spedita nei paesi emergenti e, in particolare, in quelli asiatici. Hanno contribuito a differenziare le dinamiche produttive le difformi dimensioni assunte dai pacchetti di rilancio economico. In Europa i provvedimenti di sostegno sono risultati più contenuti, in media e per ciascun paese, che negli altri sistemi. La rapidità di uscita dalla recessione è stata anche influenzata dalle caratteristiche strutturali dei vari sistemi. La più elevata flessibilità che tradizionalmente caratterizza l'economia americana se, da un lato, si è tradotta in un immediato e sensibile deterioramento della disoccupazione, ha anche comportato, dall'altro, una più pronta accelerazione della produttività. Nella gran parte dei paesi europei, la più efficace difesa dei livelli occupazionali e la maggiore tenuta del mercato del lavoro si sono, invece, accompagnate a un maggiore grado di inerzia nelle modalità di aggiustamento del settore produttivo con conseguenti peggioramenti pro-ciclici della produttività del lavoro.

In generale, la ripresa dei paesi avanzati è stata comunque caratterizzata, su entrambe le sponde dell'Atlantico, da una maggiore incertezza rispetto ai passati episodi di svolta ciclica. Le ripercussioni, immediate e ritardate, della crisi economica sulla disoccupazione hanno teso a comprimere le capacità di spesa delle famiglie, ad alimentare timori per le prospettive future e a inco-

raggiare l'aumento precauzionale della propensione al risparmio. Al contempo, la situazione del credito, sebbene in progressivo miglioramento, è rimasta stringente per famiglie e imprese, frenando gli acquisti di beni durevoli e, soprattutto, le spese per investimenti. La debolezza delle componenti autonome della domanda non legate agli stimoli delle politiche economiche ha impedito, al di là della ricostituzione delle scorte di magazzino, un recupero dell'attività produttiva più deciso.

Nelle economie emergenti, in particolare quelle asiatiche, dimensione ed efficacia delle misure di politica economica sono risultate determinanti nel sospingere velocemente i sistemi fuori dalla recessione. Specificamente la Cina ha beneficiato di ingenti programmi di stimolo governativo. I finanziamenti sono stati indirizzati soprattutto verso gli investimenti in infrastrutture. Il rafforzamento della domanda interna si è riflesso in una rapida accelerazione delle importazioni, fornendo un traino all'intera regione asiatica.

Le condizioni sui mercati finanziari e del credito hanno preso a migliorare a partire dalla primavera. Le principali borse hanno cominciato a sperimentare sensibili rialzi. Nei mercati interbancari, in particolare quelli europei, i tassi di interesse a breve termine si sono riportati sui livelli antecedenti la crisi. Permangono, tuttavia, nei mercati finanziari fattori di incertezza che ne accentuano la reattività in corrispondenza di variazioni nella percezione del rischio. Sul finire dell'anno si è avuta, in occasione della crisi del Dubai, una nuova intensificazione della volatilità con lo spostamento delle preoccupazioni degli investitori dal rischio privato a quello sovrano. Le ripercussioni sono state rilevanti in Europa, dove, a fronte dell'annuncio in ottobre da parte del nuovo Governo greco di uno squilibrio nei conti pubblici molto più ampio di quello precedentemente stimato, si è aperta una crisi del debito di quel paese, con ampliamento degli *spread* sui titoli sovrani rispetto al *benchmark* tedesco e l'emergere di rischi di contagio nei confronti delle altre economie europee caratterizzate da un marcato deterioramento delle finanze pubbliche. La crisi del debito greco ha aperto un'intensa discussione sui problemi di *governance* europea, sull'efficacia dei controlli preventivi delle finanze nazionali previsti dai Trattati e sulla necessità di approntare strumenti di intervento *ex-post*, considerato che l'elevato livello di integrazione dell'area porta a diffondere in essa *shock* di natura locale, amplificandone oltremodo l'impatto rispetto alla dimensione iniziale.

Anche in Italia, l'attività economica ha subito una severa contrazione nel 2009: il PIL è diminuito del 5%; ciò ha fatto seguito alla flessione dell'1,3% registrata nell'anno precedente. Come per la gran parte dei paesi industriali, tuttavia, il risultato medio del 2009 ha sorteso evoluzioni differenziate tra la prima e la seconda metà dell'anno. La caduta si è concentrata, infatti, nel primo semestre, prolungando la tendenza negativa che si era avviata nel 2008. L'attività economica ha toccato un punto di minimo nel secondo tri-

mestre (nel mese di maggio secondo la datazione ciclica dell'ISAE), per poi intraprendere, in sintonia col recupero dell'economia mondiale, un percorso di ripresa con ritmi deboli e accidentati: a un rimbalzo nel terzo trimestre ha fatto seguito un nuovo arretramento negli ultimi tre mesi dell'anno; al di là degli alti e bassi di un ciclo erratico, nella media degli ultimi due trimestri del 2009 la dinamica media del prodotto interno lordo è risultata marginalmente positiva.

Il calo produttivo del 2009 ha interessato tutti i settori produttivi. La discesa più ripida si è manifestata nell'industria manifatturiera (-15,8%, in volume) che ha risentito in pieno del contraccolpo proveniente dall'abbassamento degli scambi mondiali. La recessione non ha, però, risparmiato gli altri settori, con severe cadute nell'industria estrattiva ed energetica, nelle costruzioni e nei servizi privati. Un contrazione complessivamente limitata è stata, invece, registrata nell'agricoltura.

Sul lato della domanda aggregata, le esportazioni sono scese del 19,1% (in misura superiore alle importazioni, -14,5%) e hanno fornito il maggiore impulso negativo all'evoluzione del PIL. Una forte contrazione è stata registrata anche dagli investimenti (-12,1%) che hanno risentito del calo generale dell'economia nazionale e internazionale e delle più difficili condizioni di credito. Un ridimensionamento relativamente più contenuto ha interessato i consumi delle famiglie residenti (-1,8%), su cui ha inciso la caduta proporzionalmente inferiore, rispetto alla riduzione dell'attività economica complessiva, dei redditi delle famiglie. Tale dinamica ha risentito delle misure di sostegno a favore delle fasce più deboli della popolazione e dell'estensione delle forme di protezione dei posti di lavoro (Cassa integrazione guadagni) adottate nel corso dell'anno. Un apporto al sostegno della crescita, nella sfavorevole fase ciclica attraversata dall'economia, è venuto pure dalle spese delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+0,6%).

Il mercato del lavoro ha risentito della forte fase di recessione, anche se la contrazione è risultata di dimensioni relativamente contenute se rapportata all'ampiezza della caduta del prodotto. I dati di contabilità nazionale mostrano una diminuzione dell'*input* di lavoro di 660.000 unità *standard* (-2,6%); la contrazione nell'industria in senso stretto è stata oltre 400.000 unità (-8,1%). La flessione delle unità *standard* di lavoro è stata superiore alla diminuzione delle persone occupate, risultata pari all'1,6% (-4,3% nell'industria in senso stretto). L'esteso ricorso alla Cassa integrazione guadagni e una gestione dell'orario diretta alla conservazione dei livelli occupazionali hanno consentito alle imprese che ne hanno potuto fare uso di ridurre le ore lavorate più che i posti di lavoro, limitando, per quanto possibile, l'impatto sugli organici aziendali. La contrazione dell'occupazione nel 2009 ha riguardato principalmente i lavoratori con contratti a termine e gli indipendenti. Il tasso di disoccupazione si è situato al 7,8% (6,8% nel 2008).

Le retribuzioni lorde pro-capite sono cresciute nel complesso dell'economia del 2,1%, in rallentamento rispetto alla dinamica sostenuta registrata l'anno precedente. Dinamiche salariali relativamente più accentuate si sono concretizzate nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nell'agricoltura; incrementi più moderati hanno riguardato i servizi.

La combinazione di una forte caduta dell'attività economica con una diminuzione più contenuta dell'occupazione si è riflessa nella contrazione della produttività del lavoro del 2,9% (dopo la riduzione dello 0,8% del 2008). Ne è conseguita una accelerazione nel costo del lavoro per unità di prodotto (+5,2%).

Nel 2009, l'inflazione è scesa a uno dei più bassi valori degli ultimi cinquanta anni: misurata sull'indice nazionale per l'intera collettività, la crescita dei prezzi al consumo è stata dello 0,8% (3,3% nel 2008). Il processo di disinflazione è risultato particolarmente intenso fino all'estate, quando il ritmo annuo di aumento dei prezzi si è annullato del tutto. Dall'autunno la dinamica tendenziale ha registrato una veloce ripresa, restando comunque inferiore agli andamenti di inizio anno. Sul calo e il successivo rialzo dell'inflazione ha inciso l'evoluzione dei corsi internazionali delle materie prime. Il mantenimento di un quadro notevolmente moderato per gran parte dell'anno ha risentito del ciclo economico negativo e, soprattutto, della debolezza dei consumi.

La contrazione dell'attività economica registrata nel 2009 e le ripercussioni del calo sperimentato del 2008 hanno comportato un peggioramento degli aggregati di finanza pubblica, in un contesto in cui la politica di bilancio è stata indirizzata al controllo della tenuta finanziaria dei conti pubblici, calibrando nel tempo gli interventi volti a contrastare la crisi in atto. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) nel 2009 si è attestato al 5,3% del PIL, dopo il 2,7% realizzato nell'anno precedente: un deterioramento inferiore a quello della media dei paesi della zona dell'euro. Il saldo primario, dopo la riduzione dell'avanzo sperimentata nel 2008, è diventato negativo, risultando pari al -0,6% del PIL (+2,5% nel 2008). Il rapporto debito/PIL è aumentato al 115,8% (106,1% nel 2008).

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 – SINTESI

Nel 2009 l'economia mondiale ha pienamente risentito degli effetti della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti e acuitasi nell'ultima parte del 2008 con il fallimento di una delle più importanti banche d'affari e con le difficoltà delle due agenzie semigovernative operanti nel settore dei mutui e di una primaria compagnia di assicurazione. I dati di contabilità nazionale hanno certificato quanto profonda e diffusa sia stata la contrazione dell'attività economica in tutti i principali paesi del mondo, tanto da poter sicuramente catalogare l'episodio di crisi come la peggiore recessione dal 1929.

La gravità della crisi finanziaria ha imposto drastici interventi di politica economica. L'ampiezza senza precedenti delle misure attuate, insieme al coordinamento delle politiche multilaterali resosi necessario per la loro implementazione, hanno prima contenuto la caduta, poi determinato l'inversione del ciclo internazionale.

Nelle economie avanzate la ripresa si è però caratterizzata per una maggiore incertezza rispetto a episodi passati di svolta ciclica. L'aumento della disoccupazione ha compresso la capacità di spesa delle famiglie e favorito la propensione al risparmio; la debolezza della domanda ha impedito il ritorno, al di là della ricostituzione delle scorte di magazzino, a una decisa ripresa dell'attività produttiva; anche la situazione creditizia, nonostante gli evidenti miglioramenti in corso d'anno, ha continuato a incidere negativamente sulla capacità di investimento delle imprese.

In particolare, la crisi globale ha raggiunto il suo punto di massima contrazione nel primo trimestre dell'anno. In seguito, l'evoluzione del ciclo è stata caratterizzata da una diversa velocità di ripresa: stentata e incerta nelle economie avanzate, anche se relativamente più dinamica negli Stati Uniti rispetto all'area euro; in decisa accelerazione nelle aree emergenti, in particolare in quella asiatica.

Nel paese epicentro della crisi, gli effetti reali sono stati più limitati rispetto al Vecchio Continente, grazie alla più ampia entità complessiva delle misure attuate. Anche la fase di uscita dalla recessione sembra essere stata più rapida: il maggior grado di flessibilità del mercato del lavoro ha comportato costi rilevanti in termini di occupazione, a vantaggio di un guadagno di produttività delle imprese in grado di attuare più rapidamente piani di riconversione. D'altro canto, l'Europa ha utilizzato a pieno gli strumenti a disposizione per salvaguardare l'occupazione; non deve stupire quindi la maggiore lentezza del tessuto produttivo nel realizzare i processi di ristrutturazione imposti dalla crisi.

Nel caso delle economie emergenti, in particolari asiatiche, non solo l'entità, ma anche l'efficacia delle misure di politica economica attuate è da

annoverare tra le chiavi interpretative più importanti nello spiegare le differenze geografiche nella velocità della ripresa. La Cina, in particolare, sembra aver beneficiato ampiamente degli ingenti programmi di stimolo governativo (4000 miliardi di renminbi). Ingenti finanziamenti sono stati canalizzati verso progetti di investimento infrastrutturale; le componenti interne di domanda hanno alimentato un forte incremento delle importazioni, costituendo il volano per l'intera area asiatica.

Le condizioni sui mercati finanziari e del credito hanno evidenziato un miglioramento a partire dalla primavera. Le borse nelle principali piazze internazionali hanno cominciato a segnare consistenti rialzi, mentre sui mercati interbancari, in particolare in Europa, i tassi di interesse a 3 mesi sono ritornati sui livelli pre-crisi, così come gli *spread* con i titoli di stato di pari durata, a riprova dell'efficacia dell'azione delle autorità nel ripristino di condizioni di liquidità più normali. A fine 2009, gli indici di Borsa nei principali paesi avanzati hanno segnato livelli inferiori tra il 7 e il 20% rispetto a quelli prevalenti a fine agosto del 2008, recuperando quindi buona parte della caduta precedente.

1.2 – IL COMMERCIO MONDIALE E I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

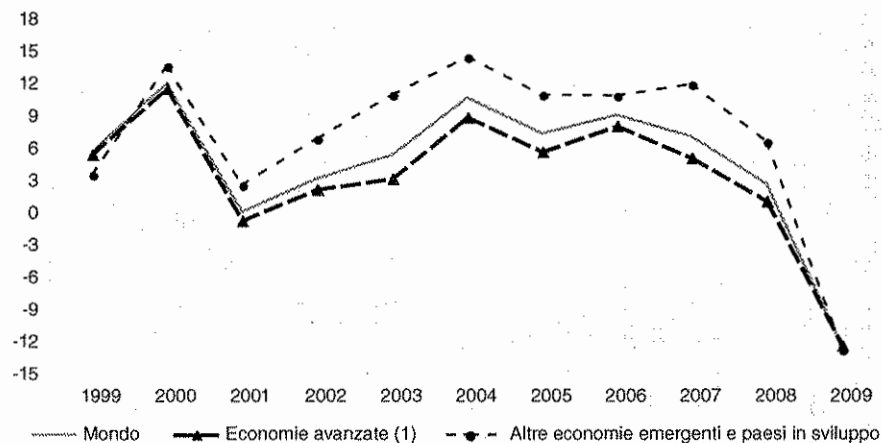
Gli scambi
mondiali

La trasmissione della crisi si è avvalsa del canale commerciale. La caduta del prodotto e dei consumi nei paesi avanzati ha determinato una contrazione nei flussi di *export* delle economie emergenti più dinamiche. Nel complesso, il commercio mondiale in volume di beni e servizi avrebbe segnato una flessione del 12,3%. Secondo l'indice elaborato dal *Central Plan Bureau*, dopo una sostanziale stagnazione nella prima metà dell'anno, seguita al crollo dell'ultimo trimestre del 2008, l'interscambio di beni ha evidenziato, a partire dai mesi estivi del 2009, una notevole accelerazione. L'andamento è stato assai più vivace nelle economie emergenti che in quelle avanzate; in particolare, la dinamica dell'interscambio commerciale è stata guidata dai paesi asiatici. In Cina, le misure di stimolo all'economia hanno determinato un effetto volano per le economie dell'intera area; verso la fine dell'anno, segnali di ripresa si sono manifestati anche nell'interscambio con gli Stati Uniti e gli altri paesi avanzati.

I prezzi delle
materie prime

I prezzi delle *commodity* sui mercati internazionali hanno mostrato, nel corso del 2009, una decisa ripresa, dopo la caduta di fine 2008. A partire dalla primavera, primi segnali di ripresa del ciclo internazionale hanno alimentato le speranze di un recupero di domanda, favorendo peraltro il ritorno degli operatori agli acquisti di materie prime a scopo speculativo. Nel caso di numerose *commodity* industriali l'incremento delle quotazioni è stato guidato da un aumento della domanda cinese. In generale i rialzi sono proseguiti lungo tutto l'arco del 2009; le materie prime alimentari hanno invece registrato una dinamica meno vivace. Ciononostante, a fine 2009 i livelli dei prez-

Grafico 1 – COMMERCIO MONDIALE – Media tra importazioni ed esportazioni
(variazioni percentuali sui dati in volume)

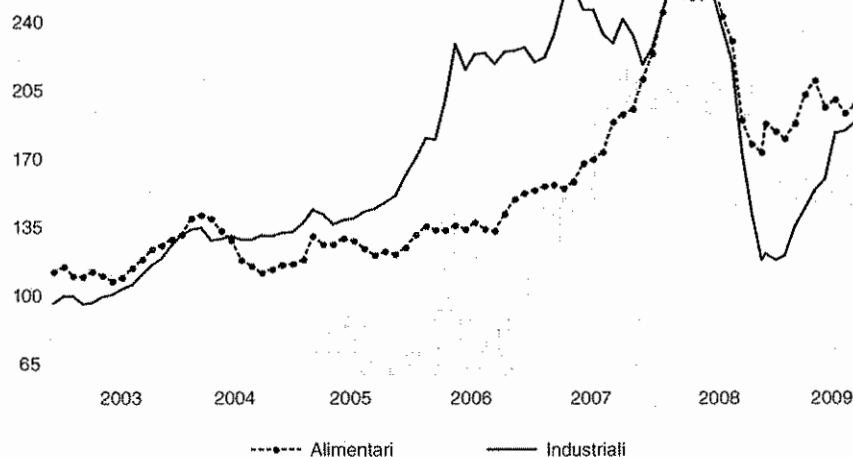


(1) Comprende anche i paesi di nuova industrializzazione asiatici.

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Update gennaio 2010

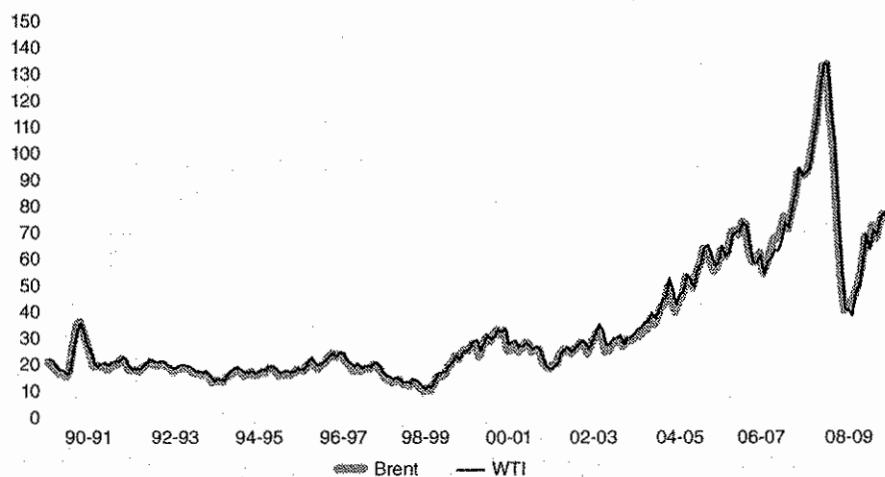
zi rimanevano ancora al di sotto delle quotazioni medie dell'anno precedente: secondo l'indice *Economist*, le materie prime industriali hanno evidenziato una riduzione, nella media del 2009, di oltre il 27%, quelle alimentari di circa il 15 per cento.

Grafico 2 – PREZZI INTERNAZIONALI DELLE MATERIE PRIME IN DOLLARI
(indici *Economist*, 2000=100)



Fonte: The Economist

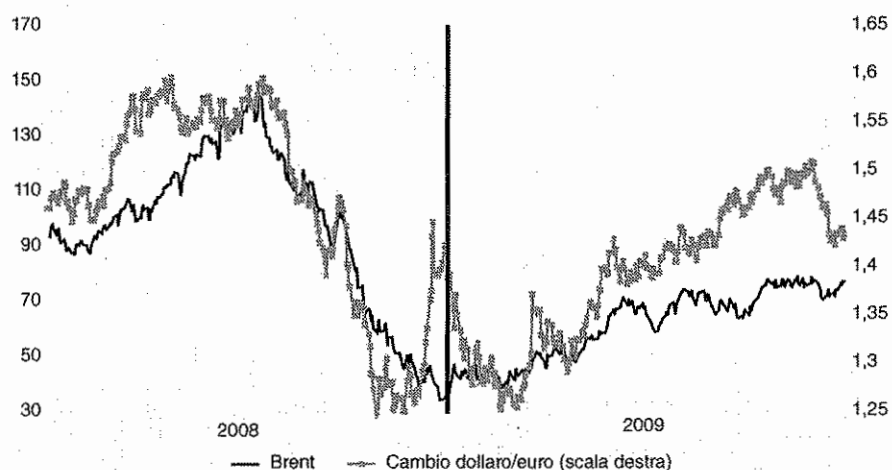
Grafico 3 – PREZZO DEL BRENT E DEL WTI (dollari a barile, medie mensili)



Fonte: Thomson Datastream

In sintonia con le dinamiche di borsa e l'indebolimento del dollaro, dalla primavera le quotazioni del petrolio hanno registrato una decisa accelerazione: da poco più di 40 dollari a barile, il prezzo del *Brent*, il greggio di riferimento per i mercati europei, è salito fino ai 70 dollari in giugno. Dopo una ulteriore fiammata nel corso del mese di agosto, le prospettive di un andamento fiacco del ciclo internazionale hanno raffreddato la corsa dei prezzi, che si sono sostanzialmente stabilizzati: a partire da ottobre, le quotazioni del petrolio hanno fluttuato all'interno di un corridoio compreso tra i 70 e gli 80 dollari a barile.

Grafico 4 – PETROLIO E TASSO DI CAMBIO DOLLARO/EURO (dati giornalieri)



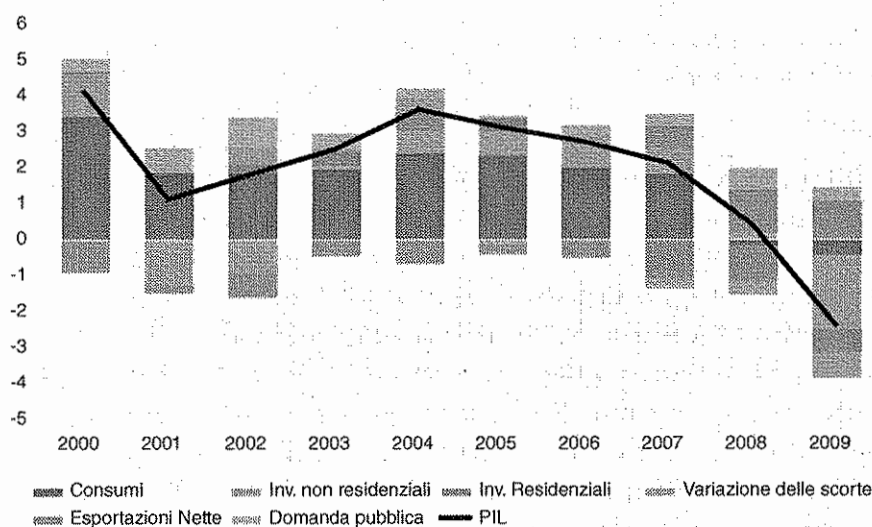
Fonte: Thomson Datastream

1.3 – LE ECONOMIE SVILUPPATE

Nel corso del 2009 il ciclo degli Stati Uniti, dopo aver raggiunto il picco negativo nel primo trimestre, periodo in cui il PIL si è contratto del 6,4% su base congiunturale annualizzata, ha in seguito evidenziato una decisa risalita, tanto da far registrare una variazione positiva del 5,6% negli ultimi tre mesi dell'anno. Nonostante tale recupero, il prodotto interno lordo si è contratto in media del 2,4% rispetto al 2008; sulla caduta ha inciso sia la riduzione nella capacità di spesa delle famiglie americane, i cui consumi hanno fornito un contributo negativo di quattro decimi di punto percentuale, sia, in misura più intensa, la dinamica fortemente penalizzante, soprattutto nella prima metà dell'anno, degli investimenti privati, che ha sottratto 3,4 punti percentuali alla crescita. Positivi invece sono stati i contributi delle esportazioni nette (1,1 punti percentuali) e della spesa pubblica. Le prime hanno beneficiato della debolezza della domanda statunitense, conseguenza della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e dell'aumentata propensione al risparmio; la seconda degli effetti diretti della manovra fortemente espansiva approvata dall'Amministrazione americana (787 miliardi di dollari).

Stati Uniti

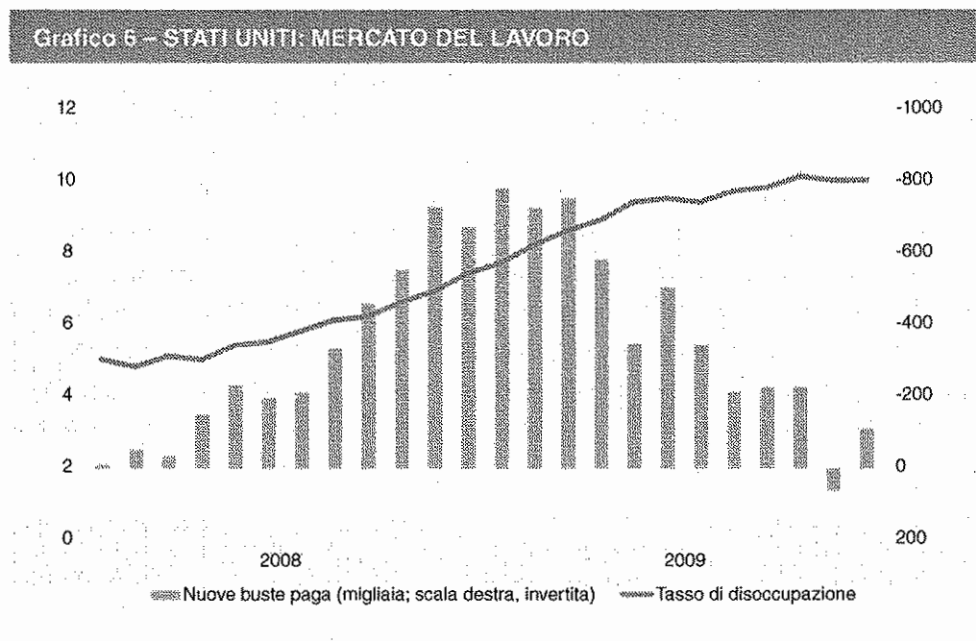
Grafico 5 – STATI UNITI: PIL E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: Thomson Datastream

Dal lato dell'offerta la produzione industriale ha mostrato, nel corso dell'anno, un profilo simile a quello del PIL: una continua diminuzione per tutta la prima parte e un successivo recupero nella seconda metà del 2009, non sufficiente però a compensare il calo precedente, tanto da determinare, nella media d'anno, una contrazione del 9,8% rispetto al 2008. Il mercato del

lavoro ha pesantemente risentito della fase ciclica: il tasso di disoccupazione medio annuo è aumentato di 3,5 punti percentuali tra il 2008 e il 2009, passando dal 5,8 al 9,3%. In termini di minori occupati, nel corso dell'anno sono stati distrutti oltre 4,7 milioni di posti di lavoro.



Fonte: Thomson Datastream

Il settore delle costruzioni ha continuato a evidenziare difficoltà. Oltre al comparto residenziale, nel 2009 anche l'edilizia non residenziale ha subito un deciso ridimensionamento: nel complesso, la contrazione totale del settore è risultata quasi doppia rispetto al 2008 (-12,4% contro il -6,9%).

La debolezza della domanda interna, unitamente alla riduzione del costo dei beni energetici rispetto alle quotazioni del 2008, ha determinato una dinamica dei prezzi al consumo dapprima in forte decelerazione, successivamente in contrazione. La variazione tendenziale dei prezzi è risultata negativa tra marzo e ottobre, per poi tornare, negli ultimi mesi del 2009, positiva. Nella media del 2009 l'indice generale dei prezzi al consumo è risultato inferiore a quello dell'anno precedente. Le componenti meno volatili hanno mostrato una minore pressione verso il basso e l'indice relativo è risultato superiore dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il mercato azionario, il calo delle quotazioni è proseguito fino all'inizio di marzo, quando il livello degli indici ha toccato valori più che dimezzati rispetto ai picchi raggiunti a metà del 2007. Successivamente si è registrato un progressivo miglioramento, spinto dalla positiva evoluzione delle prospettive di ripresa; tale tendenza è proseguita fino alla fine

dell'anno, pur se intervallata da temporanee correzioni al ribasso. In media d'anno, gli indici *Dow Jones* e *Standard and Poor's* hanno evidenziato un recupero del 19 e 23% rispettivamente, mentre il rialzo del NASDAQ è stato ancora più consistente, pari al 44 per cento.

Tra i paesi avanzati il Giappone ha maggiormente risentito del ciclo negativo internazionale. Sebbene l'economia del Sol Levante sia stata colpita direttamente solo in modo limitato dalla crisi finanziaria, gli effetti indiretti, via commercio internazionale, sono risultati assai ampi. Nel complesso del 2009 l'economia si è contratta del 5,2% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni nette, componente importante del PIL giapponese, hanno contribuito alla riduzione del prodotto (per 1,2 punti percentuali) per la prima volta dalla recessione del 2001. La contrazione della domanda interna privata ha determinato un apporto negativo di 4,5 punti percentuali; in particolare, fortemente penalizzanti sono stati gli investimenti non residenziali (-3,1 punti percentuali), mentre la discesa dei consumi (-6 decimi di punto) è stata in parte limitata dalla politica fiscale espansiva. Sono risultati negativi anche i contributi degli investimenti residenziali (5 decimi) e delle scorte (3 decimi). Solo la domanda pubblica ha fornito uno stimolo positivo, per mezzo punto percentuale, sia nella componente dei consumi (3 decimi di punto) sia negli investimenti (2 decimi).

Giappone

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

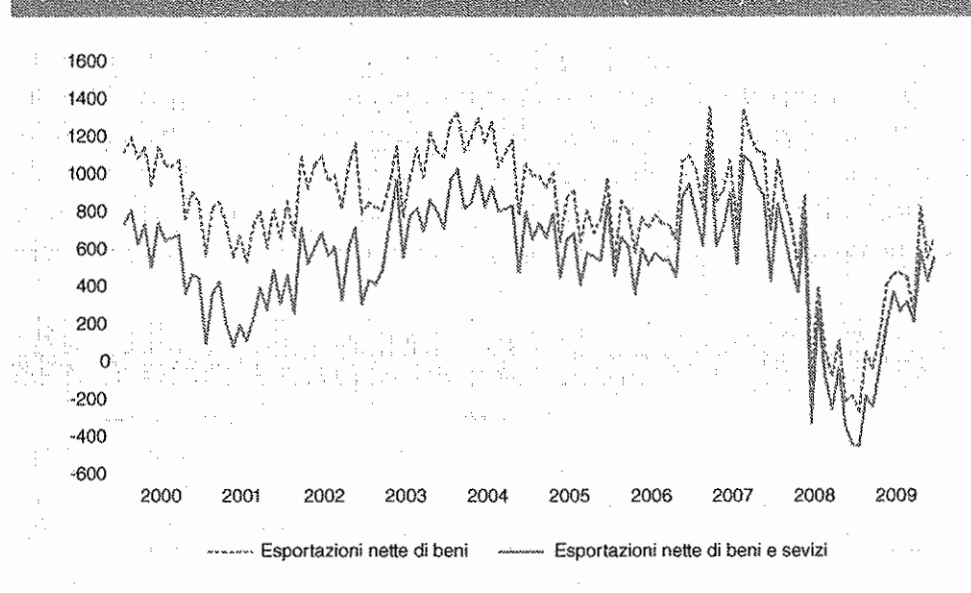
PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo (a)		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Austria	3,5	2,0	-3,6	2,2	3,2	0,4
Belgio	2,9	1,0	-3,1	1,8	4,5	0,0
Danimarca	1,7	-0,9	-4,9	1,7	3,6	1,1
Francia	2,3	0,4	-2,2	1,6	3,2	0,1
Germania	2,5	1,3	-5,0	2,3	2,8	0,2
Grecia	4,5	2,0	-2,0	3,0	4,2	1,3
Irlanda	6,0	-3,0	-7,5	2,9	3,1	-1,7
Italia	1,5	-1,3	-5,0	2,0	3,5	0,8
Norvegia	2,7	1,8	-1,5	0,7	3,4	2,3
Paesi Bassi	3,6	2,0	-4,0	1,6	2,2	1,0
Portogallo	1,9	0,0	-2,7	2,4	2,7	-0,9
Regno Unito	2,6	0,5	-4,9	2,3	3,6	2,2
Spagna	3,6	0,9	-3,6	2,8	4,1	-0,3
Svezia	2,5	-0,2	-4,9	1,7	3,3	1,9
Svizzera	3,6	1,8	-1,5	0,9	2,3	-0,7
Canada	2,5	0,4	-2,6	2,1	2,4	0,4
Stati Uniti	2,1	0,4	-2,4	2,9	3,8	-0,4
Giappone	2,4	-1,2	-5,2	0,0	1,4	-1,4
Area euro	2,8	0,6	-4,1	2,1	3,3	0,3
UE 27	2,9	0,7	-4,2	2,4	3,7	1,0
OCSE	2,7	0,6	-3,5	2,5	3,7	0,5

(a) Per i paesi europei, indice armonizzato 2005=100.

Fonte: Eurostat, OCSE

La debolezza della domanda estera si è manifestata in maniera evidente sulla bilancia dei pagamenti tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, periodo in cui si sono registrati, per la prima volta dall'inizio di tali rilevazioni (1985) saldi negativi nel commercio di beni e servizi. Da maggio l'interscambio commerciale è tornato a essere positivo, determinando una variazione media annua del 4%. In conseguenza della contrazione della domanda estera, la produzione industriale è risultata in calo fino ai primi mesi del 2009, per poi tornare a crescere nei restanti mesi dell'anno. A differenza però del saldo con l'estero, la variazione anno su anno registrata nella produzione dell'industria è rimasta ampiamente negativa e pari a -22,5 per cento.

Grafico 7 – GIAPPONE. BILANCIA DEI PAGAMENTI (miliardi di yen)



Fonte: Thomson Datastream

La contrazione dell'attività economica ha provocato una contrazione dell'occupazione. Tra gennaio e dicembre il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale, passando dal 4,2% al 5,2% della forza lavoro, dopo aver raggiunto il picco del 5,6% in luglio. In media d'anno la disoccupazione è stata pari al 5,1%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2008.

Per tutto il 2009 la dinamica dei prezzi in Giappone è risultata negativa sia per la debolezza della domanda, sia per il ribasso delle quotazioni dei prodotti petroliferi. Ne è conseguita una riduzione nel livello generale dei prezzi pari all'1,4%. Anche l'indice riferito alle componenti meno volatili ha fatto registrare una contrazione, sebbene di minore ampiezza, rispetto all'anno precedente, pari allo 0,7 per cento.

Il mercato azionario giapponese ha seguito l'andamento dei maggiori mercati internazionali. La discesa, iniziata nel 2008, è proseguita fino ai primi

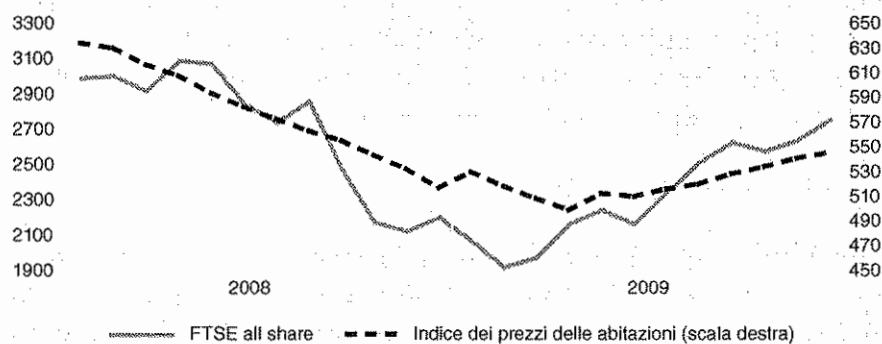
giorni di marzo del 2009; le quotazioni hanno poi intrapreso un *trend* al rialzo, mettendo a segno a fine anno un guadagno medio del 19 per cento.

Nel Regno Unito, dove le conseguenze sull'economia reale della crisi sono state amplificate dai forti squilibri del settore finanziario e immobiliare, la caduta dell'attività economica nei primi nove mesi dell'anno è stata diffusa a tutte le componenti della domanda interna, con un andamento particolarmente negativo dei consumi privati, penalizzati dal forte deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Si è inoltre registrata una consistente correzione delle scorte di magazzino che ha penalizzato pesantemente la crescita. Dalle esportazioni nette, invece, grazie al deprezzamento della sterlina, si è avuto un contributo positivo che ha marginalmente mitigato la caduta del PIL.

Solo nel quarto trimestre la variazione del prodotto è tornata in territorio positivo (0,3%), grazie al recupero della domanda mondiale, al ridotto costo del denaro, all'alleggerirsi della pressione fiscale a seguito dei provvedimenti governativi, al deprezzamento della sterlina e al processo di ricostituzione delle scorte di magazzino. Tuttavia alcuni elementi di debolezza, quali condizioni creditizie ancora lontane da una normalizzazione e l'elevato livello del debito pubblico e privato, hanno continuato a gravare sull'economia. Nella media del 2009 il PIL si è quindi contratto del 5 per cento.

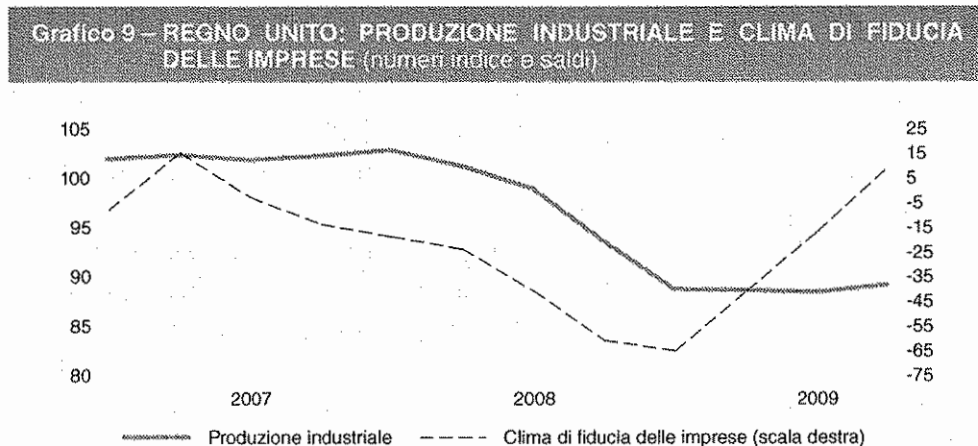
Il Regno Unito

Grafico 8 – REGNO UNITO: PREZZI DELLE ABITAZIONI E QUOTAZIONI DI BORSA
(numeri indice)



Fonte: Thomson Datastream

Nonostante le difficoltà cicliche, a partire da agosto nel mercato del lavoro si sono registrate indicazioni relativamente meno sfavorevoli per il Regno Unito rispetto ai *partner* europei, con un arresto del calo dell'occupazione. Inoltre, il clima di fiducia degli operatori economici a partire da aprile ha mostrato una tendenza positiva e, alla fine dell'anno, anche il mercato immobiliare che è stato uno dei principali fattori di debolezza dell'economia britannica ha registrato segni di ripresa.



L'inflazione, nonostante il calo della domanda, si è mantenuta elevata per molti mesi, presumibilmente a causa del deprezzamento della sterlina. Nella seconda metà dell'anno, il tasso di inflazione ha però iniziato a scendere (1,1% in settembre), per poi invertire la tendenza nella parte finale del 2009 (3,1% in dicembre). Non sono quindi da sottovalutare i rischi inflazionistici di medio termine legati alla politica monetaria espansiva operata negli ultimi mesi dalla *Bank of England*.

Dal lato della politica fiscale, i consistenti interventi discrezionali varati dal governo britannico hanno inciso sensibilmente sulle finanze pubbliche: secondo le previsioni più recenti della Commissione Europea, il *deficit* pubblico netto dovrebbe infatti raggiungere nel 2009 il livello *record* del 12,9% del PIL, mentre il debito è stimato intorno al 68,6% del PIL.

1.4 – LE ECONOMIE EMERGENTI

Gli effetti della crisi mondiale per le economie emergenti sono stati eterogenei; in generale, lo *shock* commerciale e la contrazione del credito hanno determinato in tutte le aree un forte ridimensionamento delle prospettive di crescita. Tuttavia, la capacità di porre in essere misure di *policy* è stata fondamentale nel determinare la successiva fase di ripresa, avvenuta principalmente nella seconda metà dell'anno; quest'ultima è risultata più vivace nei paesi caratterizzati da minori rigidità nella gestione del tasso di cambio e migliori fondamentali macroeconomici.

Le economie emergenti dell'Asia, dopo essere state colpite duramente nella prima parte dell'anno, sono tornate a evidenziare una accelerazione grazie soprattutto alla ripresa cinese, che ha guidato il recupero degli scambi commerciali intra-area. In America Latina il principale elemento di rallentamento è da ascrivere alla contrazione degli scambi commerciali, mentre il

miglioramento dei fondamentali macroeconomici e la minore esposizione agli *asset* tossici hanno permesso di mitigare gli effetti negativi della fase ciclica e di iniziare la ripresa nella seconda parte dell'anno.

Le economie dell'Europa Centro Orientale hanno subito pesanti conseguenze dalla crisi internazionale. La Russia ha risentito della elevata dipendenza dalle esportazioni di petrolio e delle altre materie prime, nonché del basso livello di investimenti. Le altre economie dell'area, invece, hanno risentito della contrazione del credito, della caduta degli investimenti diretti esteri dai paesi dell'Europa Occidentale e della domanda di *export*, con conseguenze peggiori per le economie con cambio fisso e forti *deficit* di bilancio e di partite correnti (paesi Baltici).

Le economie emergenti dell'Asia hanno concluso il 2009 con un sostanziale rallentamento dell'attività economica. Gli effetti della crisi internazionale sono stati evidenti nella prima metà dell'anno. Nel primo trimestre l'andamento sia della produzione sia dell'*export* ha determinato una forte contrazione del prodotto in tutte le principali economie. Singapore e Taiwan hanno evidenziato un calo particolarmente accentuato, con una caduta in termini tendenziali superiore al 9%. Nel secondo trimestre, malgrado segnali di stabilizzazione generalizzati, Indonesia, Singapore, Taiwan e Hong Kong hanno visto incrementare il ritmo di contrazione delle componenti interne ed esterne del PIL.

Asia

I segnali di ripresa si sono fatti più evidenti nella seconda parte dell'anno, con il ritorno a tassi di crescita positivi su base congiunturale nel terzo trimestre per Corea (0,9%) e Singapore (0,5%); nel quarto trimestre tutte le principali economie hanno fatto registrare tassi di espansione positivi su base tendenziale. Oltre all'efficacia dei piani di stimolo messi in atto dai governi locali, un fattore determinante per l'inversione ciclica è stato rappresentato dalla ripresa del commercio intra-area, specialmente con la Cina. Inoltre, la regione ha beneficiato del miglioramento delle condizioni finanziarie globali. I mercati azionari dell'area, già nel secondo trimestre, avevano mostrato forti aumenti degli indici di borsa. Ciò ha contribuito alla ripresa degli investimenti di portafoglio da parte di investitori internazionali, permettendo così di aumentare l'offerta di credito necessario per la ripresa.

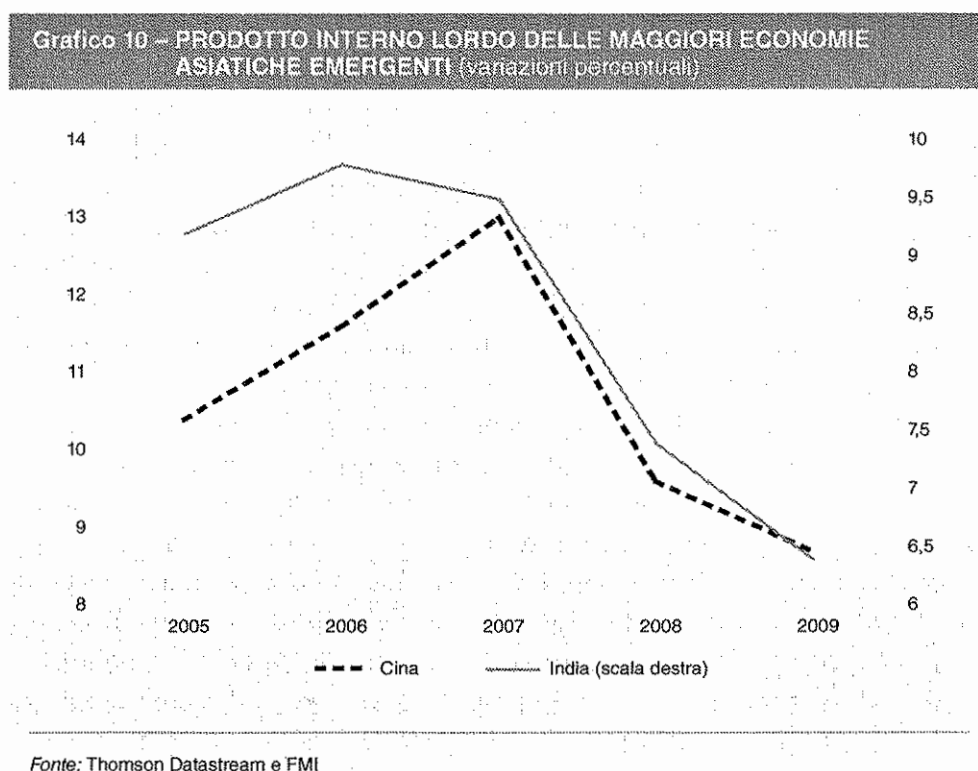
Nel corso del 2009 l'economia cinese è riuscita a limitare le conseguenze avverse della crisi internazionale, facendo registrare un aumento del PIL dell'8,7% e superando quindi la soglia obiettivo dell'8%, il tasso di espansione necessario ad assorbire la nuova forza lavoro ed evitare così tensioni sociali. Dopo aver toccato nel primo trimestre dell'anno il tasso di crescita minimo dal 1990 su base tendenziale (6,1%), si è determinata nei trimestri successivi un'accelerazione ciclica (7,9% nel secondo trimestre e 8,7% nel terzo trimestre), culminata nel ritorno a tassi di espansione a due cifre nell'ultimo trimestre dell'anno (10,7%). Il merito della rapida ripresa è dovuto principalmente agli investimenti che hanno beneficiato del massiccio piano di stimolo messo in atto

Cina

dalle autorità, crescendo in media oltre il 18% dal secondo al quarto trimestre, contro un incremento medio del 13% negli anni immediatamente precedenti. Le misure di *policy* adottate dalle autorità hanno riguardato solamente in misura residuale interventi di sostegno ai consumi, con la conseguenza di incrementare ulteriormente il peso degli investimenti sul PIL e la capacità produttiva del Paese. La crescita dei consumi privati è risultata costante rispetto agli anni precedenti (9%), mentre i consumi pubblici hanno subito un'accelerazione derivante dall'attuazione dei piani di stimolo (14,5% nel 2009 dal 9,3% del 2008 e 11,5% del 2007).

La dinamica degli scambi commerciali nel corso dell'anno ha visto una contrazione delle esportazioni a un ritmo crescente fino a maggio (-13% su base tendenziale), un rallentamento della flessione tra giugno e settembre, il ritorno su valori positivi dal mese di ottobre (+2,3% ad ottobre, +12,7% a novembre e +28,2 a dicembre). A dicembre si è osservata anche la ripresa anche degli scambi con i paesi avanzati. Al contrario, le importazioni, dopo aver fatto registrare il minimo nel mese di gennaio (-27%), sono ritornate sui tassi di crescita pre-crisi già dal mese di giugno, con un aumento mensile medio del 27% fino a dicembre.

Il tasso di cambio nominale è rimasto ancorato al dollaro nel corso dell'anno, mentre in termini effettivi reali la moneta cinese ha continuato a deprezzarsi fino al mese di marzo, recuperando successivamente quasi il 7%. L'inflazione,



in calo per la maggior parte dell'anno, ha ricominciato a crescere in novembre e dicembre (0,5% e 1,3% rispettivamente) a causa principalmente dell'aumento nella domanda di moneta e dell'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

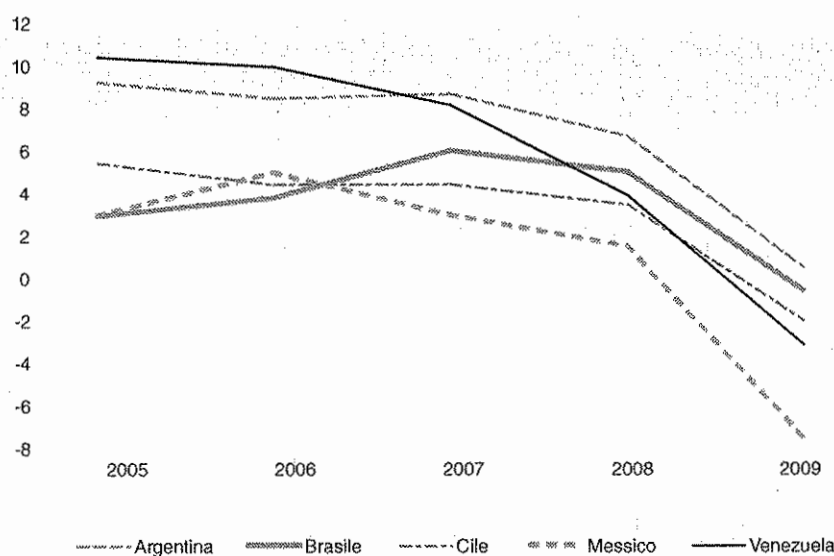
L'economia indiana ha fatto registrare un ulteriore rallentamento nel 2009, crescendo al 6,4% e perdendo un punto percentuale rispetto all'anno precedente e circa 3 punti rispetto al 2007. Questo risultato è dovuto principalmente all'andamento dell'ultimo trimestre (6%), condizionato dalla contrazione del PIL in agricoltura (-2,8%), dal rallentamento della spesa per consumi privati ed investimenti, nonché dal crollo della spesa pubblica, che ha perso il 10% su base tendenziale. La ripresa della domanda estera, al contrario, ha determinato un rallentamento del ritmo di contrazione delle esportazioni (dal -17,4% del terzo trimestre al -4,8% del quarto), superiore a quello delle importazioni (-9,7% nel quarto dal -10,5% del trimestre precedente).

I buoni fondamentali macroeconomici e la ridotta vulnerabilità finanziaria dell'area hanno moderato le conseguenze avverse della recessione. Lo scenario macroeconomico è progressivamente peggiorato nella prima metà del 2009 a causa della forte contrazione dell'*export*, accompagnate dalla caduta della domanda interna. Le conseguenze peggiori si sono osservate in Messico, che ha risentito maggiormente della crisi degli Stati Uniti, e in Argentina. Al contrario, in Brasile si sono osservati segnali di stabilizzazione già dal secondo trimestre.

India

America Latina

Grafico 11 – PRODOTTO INTERNO LORDO DELLE PRINCIPALI ECONOMIE DELL'AMERICA LATINA (variazioni percentuali)



Fonte: Thomson Datastream, FMI e Oxford Economics

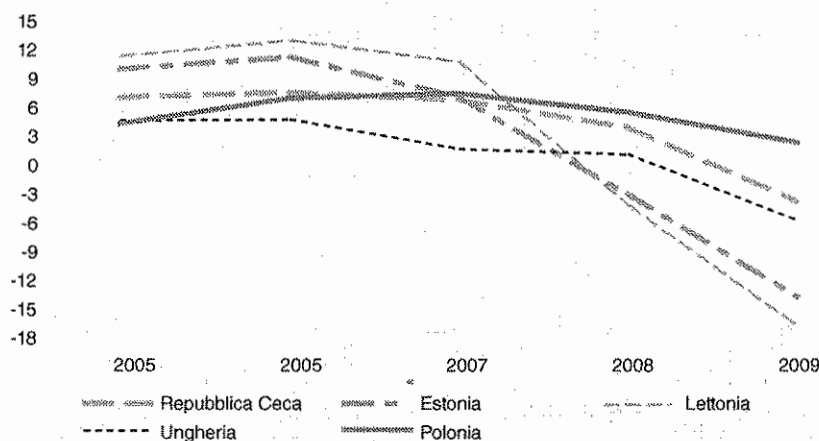
Dalla seconda metà dell'anno i segnali di ripresa sono diventati più consistenti, anche se non uniformi tra le varie economie. La produzione industriale è tornata su un sentiero di espansione dal mese di novembre, così come le esportazioni, che hanno beneficiato nel corso della crisi della domanda di materie prime da parte della Cina. Il Brasile ha saputo reagire meglio grazie in particolare ai consumi interni, in espansione in tutti i trimestri dell'anno.

Le valute della regione hanno ricominciato ad apprezzarsi nella seconda metà dell'anno; all'apprezzamento generalizzato si è accompagnata una rapida ripresa dei mercati finanziari latino-americani. In particolare il *real* brasiliano ha guadagnato l'11% contro il dollaro nel secondo semestre, mentre la moneta peruviana ha recuperato il 4%. L'eccezione è rappresentata dal Venezuela, che ha proceduto ad una svalutazione del *Bolivar* del 100% contro il dollaro allo scopo di stimolare le esportazioni e dare ossigeno alle entrate fiscali. Questa politica ha, tuttavia, aggravato le pressioni inflazionistiche in un paese dove i prezzi crescono su base tendenziale di poco meno del 30% all'anno. In Brasile e Messico l'inflazione è apparsa in riduzione nel secondo semestre (dal 5% al 4% in Brasile e dal 5,5% al 3,5% in Messico), mentre la dinamica dei prezzi ha ripreso ad aumentare in Argentina (dal 5,2% al 7,7%).

Europa Centro
Orientale

Per i paesi dell'Europa Centro Orientale il 2009 è stato l'anno peggiore dal crollo dell'Unione Sovietica. Nel complesso l'area ha sperimentato una contrazione del PIL del 4,3%. Nella prima parte dell'anno le economie dell'area hanno subito molteplici *shock* avversi: crollo della domanda da parte dei paesi dell'Europa Occidentale, contrazione del credito e degli investimenti diretti esteri associati a carenza cronica di capitale domestico, *deficit* gemelli e forti spinte al deprezzamento delle valute, che in alcuni casi hanno generato instabilità politica e dimissioni dei governi in carica (Rep. Ceca, Ungheria e Lettonia).

Grafico 12 – PRODOTTO INTERNO LORDO DI ALCUNI STATI MEMBRI DELL'EUROPA CENTRO ORIENTALE (variazioni percentuali)



Fonte: Thomson Datastream, FMI e Oxford Economics

Nella seconda parte dell'anno si sono osservati segni di ripresa, specie nella produzione industriale e nelle esportazioni, accompagnati da un ritorno all'apprezzamento delle valute nelle economie con cambi flessibili.

I paesi Baltici hanno subito le conseguenze peggiori della crisi internazionale a causa della presenza di un regime di cambi fissi e di forti squilibri esterni. La contrazione del PIL in questi paesi è stata elevata (-14,1% in Estonia, -15% in Lituania e -17% in Lettonia) anche se, grazie all'aiuto del FMI e alle politiche di stabilizzazione interna, è stata evitata la svalutazione del cambio che avrebbe minato la possibilità di un ingresso nell'euro nei prossimi anni.

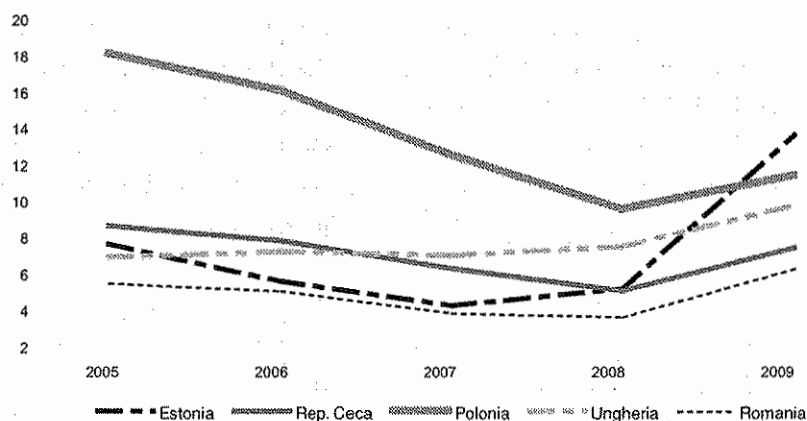
La Polonia è stata l'unica economia, tra quelle principali della regione, a chiudere il 2009 in espansione (+1,7%), grazie alla maggiore solidità macroeconomica, al basso livello di debito e alla minore dipendenza dal commercio estero; la Repubblica Ceca, grazie al massiccio piano di stimoli fiscali e monetari, ha limitato la caduta del PIL (-4,3%). La contrazione è risultata più ampia in Ungheria e Romania (-6,2% e -7,1% rispettivamente), a causa della peggiore situazione della finanza pubblica (Ungheria) e del *deficit* della bilancia dei pagamenti, che hanno reso necessario l'intervento del FMI.

Tra le principali economie emergenti, la Russia ha subito le conseguenze peggiori della crisi internazionale, facendo registrare per il 2009 una contrazione del PIL dell'8,8%. La profondità della recessione è stata acuita dal crollo delle esportazioni di petrolio e delle altre materie prime, nonché dalla forte contrazione degli investimenti. Questi ultimi hanno risentito della scarsità di capitale disponibile per le imprese e delle sofferenze del settore bancario, in un contesto già caratterizzato da sottoinvestimento ed elevata tassazione. Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 7,1% al 9,1% nel primo trimestre dell'anno, causando una contrazione dei consumi. L'inflazione è rimasta elevata durante la prima metà dell'anno, anche se in sostanziale diminuzione (dal 13,3% di dicembre 2008 all'11,9% di giugno) grazie principalmente al rallentamento dei prezzi dei beni alimentari. A questo risultato ha contribuito anche l'andamento del tasso di cambio, con il rublo che ha smesso di deprezzarsi nel mese di febbraio per guadagnare il 13% contro il dollaro fino al mese di giugno ed un ulteriore 3,5% nella seconda metà dell'anno. Ciò grazie principalmente alla risalita del prezzo del petrolio e al restringimento della banda di oscillazione del rublo.

Russia

A partire dal terzo trimestre si sono iniziati a osservare segni di stabilizzazione ciclica, con un rallentamento della contrazione del PIL (dal -10,9% al -8,9%) e degli investimenti, a cui si deve aggiungere il contributo positivo della spesa pubblica. I consumi privati, al contrario, hanno accelerato il ritmo di contrazione (-11,6% da -7% nel secondo trimestre). Nell'ultimo trimestre dell'anno la caduta del PIL ha rallentato ulteriormente (-5,8%), mentre produzione industriale ed esportazioni sono ritornati negli ultimi due mesi dell'anno su tassi di crescita positivi.

Grafico 13 – TASSI DI DISOCCUPAZIONE IN ALCUNI PAESI DELL'EUROPA CENTRO ORIENTALE (variazioni percentuali)



Fonte: Thomson Datastream

1.5 – LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO

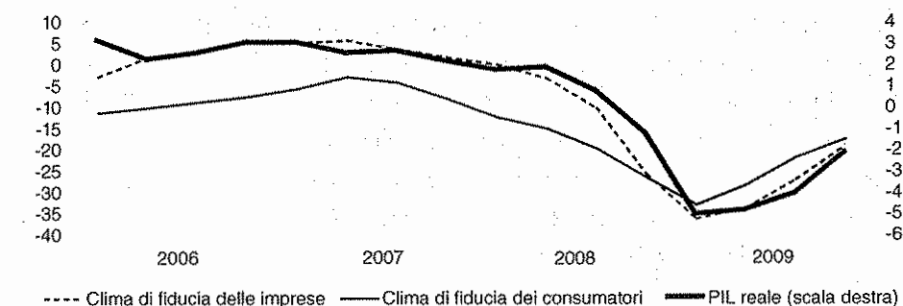
Le determinanti
della crescita

Dopo la contrazione registrata nella prima metà dell'anno, a partire dal terzo trimestre del 2009 il PIL dell'area dell'euro è ritornato in territorio positivo, crescendo dello 0,4% nel 3° trimestre e non registrando alcuna variazione nel trimestre successivo in termini congiunturali e interrompendo una sequenza di cinque cali consecutivi. Ad avere pesato negativamente sulla crescita nei primi due trimestri sono state sia le componenti della domanda interna, sia quelle della domanda estera, queste ultime penalizzate dal forte calo della domanda mondiale. Alla ripresa hanno, invece, contribuito soprattutto fattori esogeni, quali l'orientamento fortemente espansivo delle politiche economiche nella maggior parte dei paesi e un certo recupero della domanda mondiale in corso d'anno, in particolare nell'area asiatica. Tuttavia, anche nella seconda parte dell'anno la domanda interna è rimasta debole a causa del deterioramento dell'occupazione, delle condizioni ancora restrittive del credito e dell'ulteriore flessione nel settore delle costruzioni. La ripresa dell'area euro, dunque, si è presentata priva di slancio e non si è trasferita alle componenti *core* dell'economia.

Le eccezionali misure espansive attuate in risposta agli effetti reali della crisi finanziaria internazionale hanno influito sulla sostenibilità dei conti pubblici nella maggior parte dei paesi.

La Grecia, nella prima parte del 2009, sembrava avere attraversato la fase di crisi internazionale in maniera relativamente meno negativa, supportata dalla capacità di resistenza delle sue esportazioni e da consistenti aumenti

Grafico 14 – AREA EURO: PIL E CLIMA DI FIDUCIA (variazioni percentuali annue e saldi)



Fonte: Eurostat

salariali che avevano sostenuto la domanda interna. Le condizioni hanno subito un più drastico peggioramento nell'ultima parte dell'anno. A ottobre il nuovo Governo greco ha annunciato che il *deficit* di bilancio nel 2009 avrebbe raggiunto il 12,7% del PIL: più del triplo di quanto previsto dall'Amministrazione precedente (3,7%). Gli effetti di tale annuncio, avvenuto in concomitanza con la crisi del settore immobiliare a Dubai e l'avvio della discussione su una futura *exit strategy* da parte della BCE, si sono concretizzati nel declassamento del merito di credito dei titoli di Stato da parte delle maggiori agenzie di *rating*, suscitando forti preoccupazioni circa la possibilità di *default* della Grecia.

Secondo le stime dell'*Autumn Forecast* della Commissione europea dello scorso novembre, nel 2009 il *deficit* primario corretto per il ciclo nella media dell'area è peggiorato di 1,9 punti percentuali di PIL, collocandosi al -2,3%. I paesi con consistenti squilibri di bilancio potrebbero dover affrontare aggiustamenti rilevanti nel medio termine al fine di rispettare i vincoli imposti dal Patto di Stabilità e Crescita. La fragilità della ripresa e l'incertezza perdurante sulle prospettive economiche richiedono, tuttavia, un approccio cauto nel disegnare le misure correttive di finanza pubblica.

Nel dettaglio nazionale, il primo trimestre è stato diffusamente negativo a causa di una stagnazione dei consumi privati e di una flessione degli investimenti fissi lordi penalizzati dalle condizioni restrittive del credito; la caduta della domanda estera e del commercio internazionale ha costituito il canale di trasmissione della crisi, accentuando la contrazione del prodotto in tutti i principali paesi dell'area. Il ritorno a tassi di crescita positivi è avvenuto nel secondo trimestre in Germania e in Francia, mentre in Spagna la fase recessiva è continuata anche nel quarto trimestre 2009.

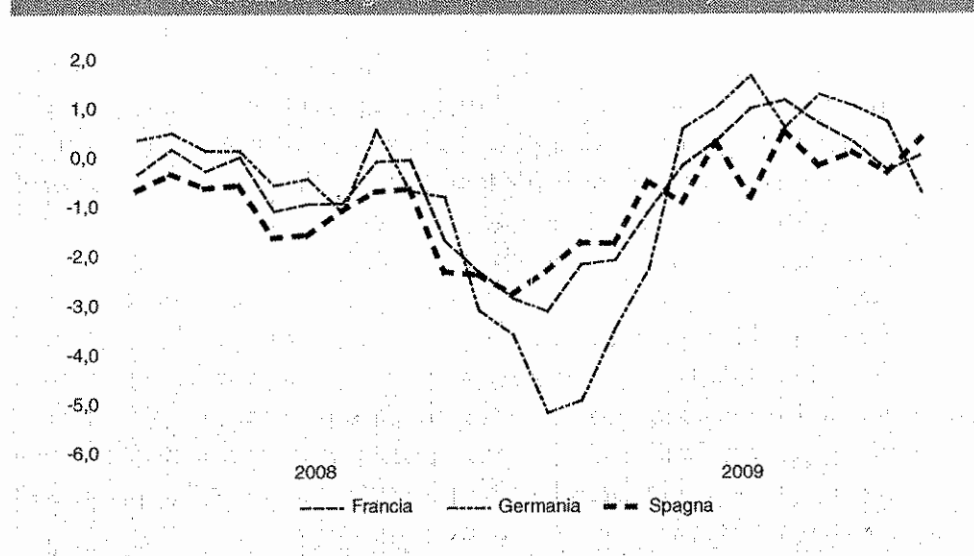
In Germania, a partire dal secondo trimestre, gli investimenti fissi lordi e le scorte hanno contribuito positivamente alla dinamica del PIL,

mentre i consumi privati e le esportazioni nette hanno sottratto forza alla crescita. Al contrario, in Francia, le esportazioni nette hanno fornito un apporto positivo all'attività economica, mentre la domanda interna ha fornito un contributo nullo, pur in presenza di una dinamica positiva dei consumi cresciuti grazie ai consistenti incentivi fiscali al settore automobilistico. In Spagna, il PIL ha continuato a contrarsi a causa della flessione della domanda interna: in particolare, il collasso del settore delle costruzioni, dovuto allo sgonfiamento della bolla immobiliare, ha costituito il principale fattore alla base della forte correzione degli investimenti fissi. Dal mese di aprile si è manifestato un graduale recupero del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori rispetto ai minimi storici dei primi mesi dell'anno. Nell'ultima parte del 2009, però, gli indicatori qualitativi delle inchieste hanno segnalato una progressiva riduzione della forza della ripresa. Le vendite al dettaglio, a partire da luglio del 2009, hanno continuato a registrare, con poche eccezioni, una dinamica negativa, riflettendo una cautela nelle spese dovuta a un deterioramento delle condizioni occupazionali. Gli acquisti di nuove autovetture hanno decelerato, risentendo da settembre del venire meno del *bonus* alla rottamazione in Germania, solo in parte compensato dagli anticipi di spesa connessi con l'avvicinarsi della scadenza degli incentivi fiscali in altri paesi dell'area. In Francia gli incentivi alla rottamazione auto sono stati prorogati per il 2010, anche se a condizioni meno vantaggiose dell'anno precedente.

La produzione
industriale

Dal lato dell'offerta, nella media del 2009, la produzione industriale si è contratta del 14,9% rispetto all'anno precedente. Dopo la forte caduta osser-

Grafico 15 – AREA EURO: PRODUZIONE INDUSTRIALE ESCLUSE LE COSTRUZIONI (variazioni congiunturali, medie mobili 3 termini)



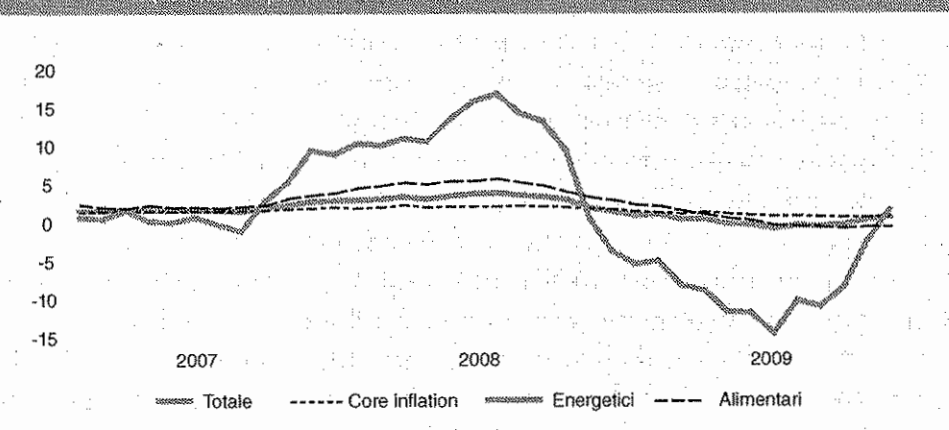
Fonte: Thomson Datastream

vata nel corso della seconda parte del 2008 e a inizio 2009, i livelli produttivi si sono stabilizzati nella parte restante dell'anno.

Dopo avere raggiunto a luglio 2008 il livello più elevato dall'introduzione dell'euro, a seguito dell'inversione di tendenza delle quotazioni petrolifere, la dinamica dei prezzi al consumo ha evidenziato un percorso di rapida discesa. Nel corso del 2009 l'inflazione ha continuato a decelerare, fino a raggiungere in luglio il suo valore minimo dalla creazione dell'area (-0,7%). La flessione è stata determinata, oltre che dal sostenuto calo della domanda, dall'effetto base indotto dai più bassi prezzi delle materie prime rispetto all'anno precedente. Il ritorno a tassi di crescita positivi a partire da novembre è quasi interamente imputabile al venir meno dell'effetto base nei capitoli energia e alimentari e all'esaurirsi delle pressioni deflazionistiche. La dinamica dell'inflazione *core*, al netto dei prodotti energetici e alimentari, nel 2009 ha risentito della debolezza della domanda passando, tra gennaio e dicembre, dall'1,8% all'1%, attestandosi nel dato annuo all'1,3 per cento.

Dinamica dei
prezzi e mercato
del lavoro

Grafico 16 – AREA EURO: INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (variazioni percentuali annue)

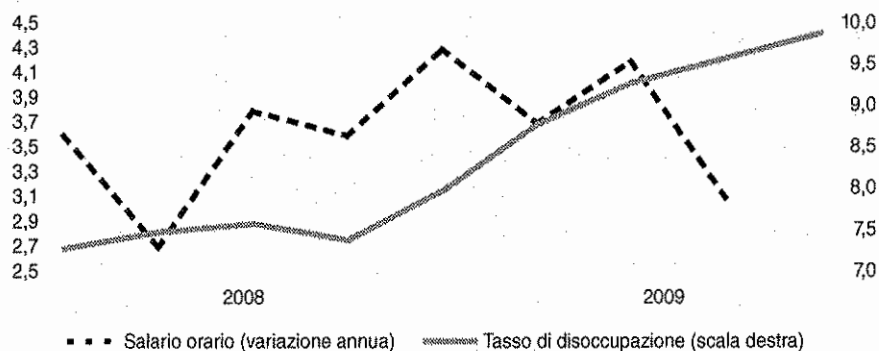


Fonte: Eurostat

Il mercato del lavoro ha iniziato a risentire degli effetti della crisi già a partire dal quarto trimestre del 2008, quando il tasso di disoccupazione, dopo sette mesi di discesa, ha evidenziato una risalita. Nel 2009, la tendenza al rialzo si è accentuata, portando il tasso di disoccupazione dall'8,6% di gennaio al 10% in dicembre.

In alcuni paesi, l'occupazione è stata colpita in misura più intensa, in particolare in quelli dove la crisi immobiliare è stata più acuta: in Spagna e Irlanda il tasso di disoccupazione a dicembre 2009 è stato, rispettivamente, del 19,5% e del 13,3%, spinto dall'elevata elasticità della domanda di lavoro al ciclo che caratterizza il settore dell'edilizia.

Grafico 17 – AREA EURO. COSTO DEL LAVORO E TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: Eurostat

1.6 – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI FINANZIARI NELL'AREA DELL'EURO

Le manovre sui
tassi di interesse
ufficiali

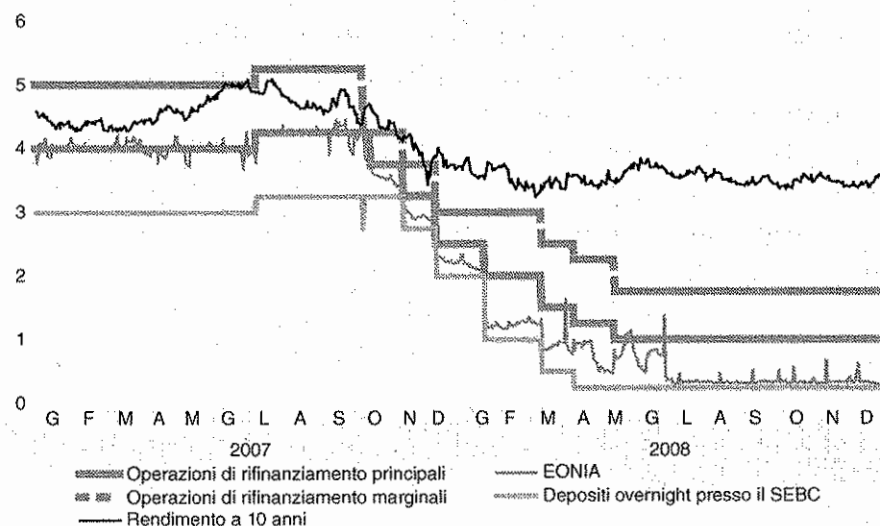
Nella prima parte del 2009 la Banca Centrale Europea ha proseguito la fase di ribassi dei tassi di interesse ufficiali che aveva iniziato nell'ottobre dell'anno precedente, quando, in uno scenario già caratterizzato da segnali di un significativo deterioramento dell'attività economica, il fallimento della banca americana *Lehman Brothers* aveva determinato il riaccendersi della crisi finanziaria e aggravato i rischi di un collasso economico-finanziario globale. Dopo il taglio di 1,75 punti percentuali nella parte finale del 2008, dal 4,25% al 2,5%, nei primi mesi del 2009 il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato progressivamente ridotto di ulteriori 1,5 punti percentuali, fino all'1%, con quattro interventi consecutivi attuati da gennaio a maggio. L'ampiezza del corridoio formato dal tasso di rifinanziamento marginale e dal tasso sui depositi *overnight* presso il SEBC è stata nuovamente ridotta in maggio, da 200 a 150 punti base.

Per tutta la seconda parte del 2009, con la graduale moderazione delle spinte recessive, la BCE ha mantenuto i tassi di interesse ufficiali costanti a livelli storicamente bassi: all'1% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, all'1,75% il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e allo 0,25% il tasso sui depositi *overnight* presso il SEBC.

Gli interventi
non
convenzionali

Per assicurare che le manovre sui tassi di interesse si trasmettessero correttamente alle condizioni del mercato monetario e del credito e per garantire i flussi di finanziamento all'economia, la Banca Centrale Europea ha continuato ad attuare gli interventi "non convenzionali" introdotti nell'ottobre del 2008, rafforzandoli nel maggio 2009 (cfr. Prospetto a pag. 25).

Grafico 18 – TASSI DI INTERESSE (valori percentuali, dati giornalieri)



Fonte: BCE e Thomson Datastream

Prospetto delle misure non convenzionali introdotte dalla BCE

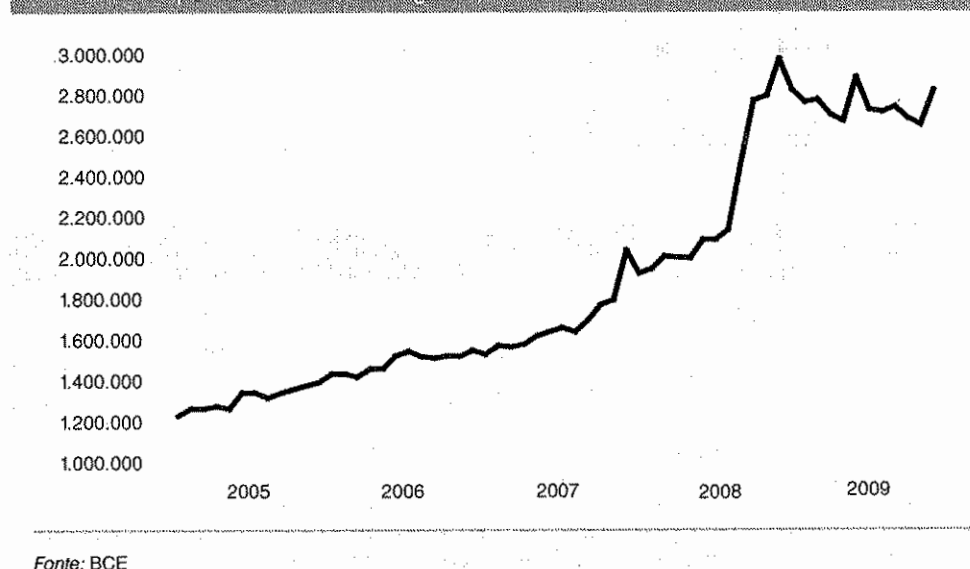
ottobre 2008	maggio 2009
• Aumento della frequenza e della dimensione delle operazioni di rifinanziamento fino a 6 mesi. • Introduzione di una nuova procedura di assegnazione, asta a tasso fisso e piena assegnazione di tutto il finanziamento richiesto, in modo da garantire un accesso illimitato delle banche ai finanziamenti di durata fino a sei mesi. • Estensione della lista dei titoli ammessi a garanzia del finanziamento. • Ampliamento del numero, da 1700 a 2200, delle controparti per le operazioni di rifinanziamento principali. • Restrizione temporanea (dal 10 ottobre 2008 al 20 gennaio 2009) del corridoio fra i tassi sulle operazioni di prestito e di deposito da 2 punti a 1 punto percentuale. • Fornitura di liquidità in valuta straniera (principalmente dollari statunitensi e franco svizzero) in cambio di collaterale in euro, al fine di facilitare l'accesso delle banche europee al mercato interbancario in valuta straniera.	• Estensione della durata massima delle operazioni di rifinanziamento principali da 3 a 12 mesi. • Conduzione con cadenza trimestrale delle operazioni di rifinanziamento principali a 12 mesi. • Inclusione della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) nella lista delle controparti ammesse nelle operazioni di politica monetaria, al fine di alleviare le difficoltà di finanziamento delle piccole e medie imprese. • Annuncio di un programma di acquisto di titoli obbligazionari (covered bond, o obbligazioni bancarie garantite, denominati in euro ed emessi nell'eurozona) per 60 miliardi di euro. Tali operazioni, condotte sia sul mercato primario che secondario, sono state introdotte per influenzare positivamente la profondità e la liquidità del mercato di tali titoli, impedire che il loro prezzo scenda e ridurre il premio di rischio. • Annuncio del prolungamento dell'estensione dei titoli ammessi in garanzia fino alla fine del 2010. • Nuova riduzione del corridoio tra i tassi sulle operazioni di prestito e di deposito da 2 a 1,5 punti percentuali.

Tali interventi sono stati finalizzati a favorire il funzionamento del mercato interbancario, a sostenere i bilanci delle banche e ad allentare le condizioni di finanziamento al settore privato, diventate particolarmente restrittive in seguito alla crisi, sia per gli elevati tassi di interesse richiesti, sia per l'inasprimento dei requisiti per la concessione dei prestiti, sia infine per il restringimento delle linee di credito.

Le misure introdotte a maggio 2009 sono state in particolare tese a migliorare la situazione di liquidità delle banche, a promuovere l'ulteriore riduzione degli *spread* nel mercato monetario e ad incoraggiare l'attività di prestito delle banche alle imprese ed alle famiglie.

La dimensione del bilancio del SEBC, ampliatosi considerevolmente nella seconda metà del 2008, si è stabilizzata su livelli elevati nel 2009.

Grafico 19 – BILANCIO DELL'EUROSISTEMA: Attività/Passività (consistenze di fine periodo in euro, valori grezzi)



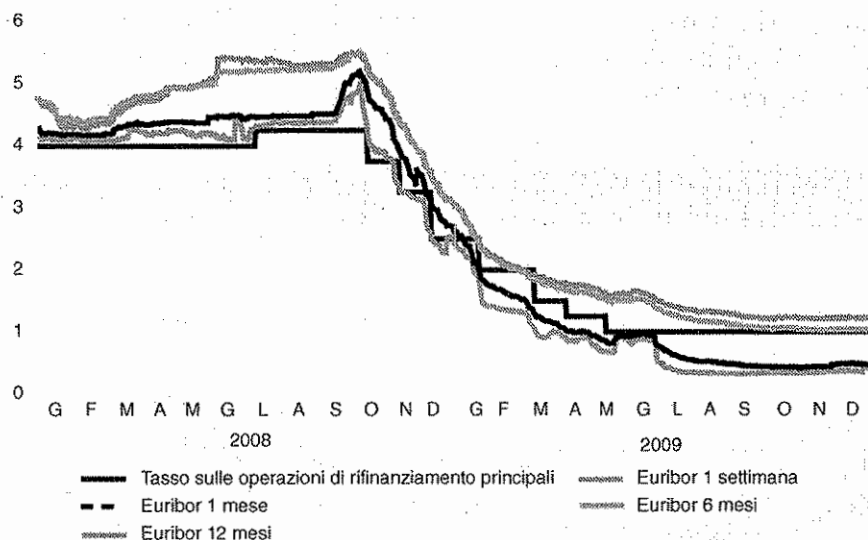
Nell'ultimo trimestre, in seguito al miglioramento delle condizioni dei mercati interbancari, la BCE ha rallentato le misure non convenzionali ed è iniziata la fase di programmazione della strategia di rientro dalle eccezionali misure espansive attuate per fronteggiare l'emergenza della crisi.

Gli interventi di allentamento monetario hanno determinato, attraverso l'eliminazione del premio per la liquidità e il ridimensionamento di quello per il rischio di controparte, una ampia riduzione dei rendimenti interbancari. Il calo dei tassi interbancari è stato più marcato di quello dei tassi ufficiali e, da luglio, i rendimenti sulle scadenze fino a sei mesi sono scesi al di sotto del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. A fronte di una riduzione nel corso del 2009 del tasso *repo* da 2,5% all'1%, il tasso Euribor a 3

Effetti delle azioni
della BCE sui
tassi di interesse
interbancari

mesi si è ridotto dal 3% allo 0,7% ed il tasso EONIA, che nell'ottobre 2008 aveva superato il 4,6%, dal 2,3% allo 0,3 per cento.

Grafico 20 – TASSI DI INTERESSE INTERBANCARI (valori percentuali, dati giornalieri)



Fonte: BCE e Thomson Datastream

Anche i tassi sui prestiti bancari a breve termine si sono significativamente ridotti, ma sono rimasti sensibilmente al di sopra dei rendimenti interbancari. Dall'ottobre 2008 al dicembre 2009, i tassi attivi sui conti correnti delle imprese sono scesi di circa 2,8 punti percentuali (da 6,9% a 4,1%) ed i tassi praticati alle imprese per i prestiti di minore entità e di breve scadenza (fino a 1 milione di euro e fino ad un anno) si sono ridotti di oltre 3 punti percentuali (da 6,5% a 3,3%).

Il livello dei tassi sui prestiti a breve termine si è tuttavia mantenuto elevato rispetto all'Euribor a 3 mesi: il differenziale dei tassi attivi sui conti correnti delle imprese, che prima della crisi si collocava su valori inferiori ai 2 punti percentuali, è successivamente salito fino a raggiungere quasi 3,5 punti nella primavera del 2009 e si è successivamente mantenuto intorno a tali livelli (3,35% a dicembre); lo *spread* dei tassi sui prestiti a breve scadenza alle imprese è cresciuto sensibilmente nel corso del 2009 e l'ultimo dato di dicembre indica un massimo storico, pari a quasi 3,4 punti percentuali (prestiti fino ad un anno e fino a un milione di euro).

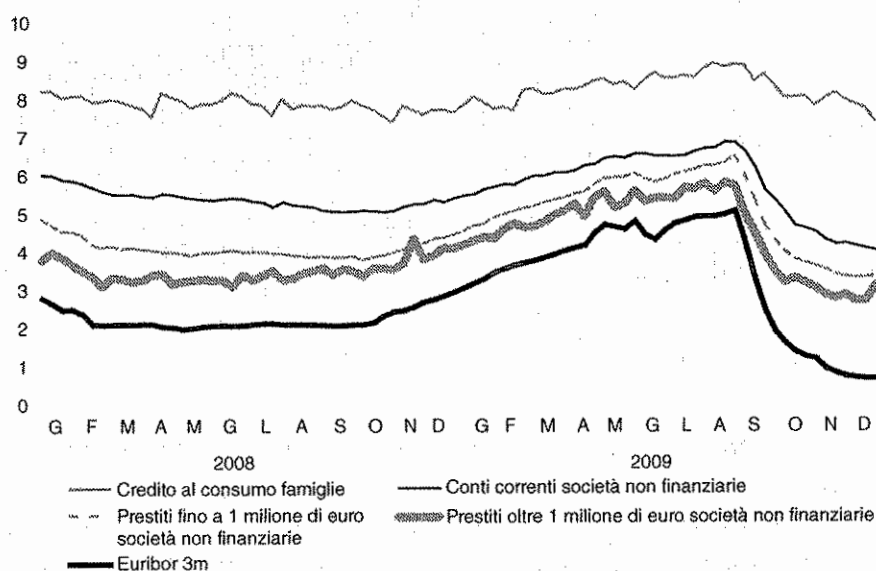
I tassi sui prestiti a più lunga scadenza alle imprese si sono ridotti sensibilmente fino a novembre 2009. A dicembre, tuttavia, la discesa ha rallentato e si sono manifestati anche segni di qualche rialzo: il tasso praticato sulle operazioni di entità superiore a 1 milione di euro e durata tra 1 e 5 anni, che

Tassi di interesse
sui prestiti
bancari

si era ridotto di oltre 3 punti percentuali dall'ottobre 2008 a novembre 2009, da 5,8% a 2,7%, a dicembre è risalito oltre il 3 per cento.

Per quanto riguarda le famiglie, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sul credito al consumo, che dal 2003 ha oscillato intorno all'8%, con la crisi è aumentato fino a toccare quasi il 9% nell'autunno 2008 e negli ultimi mesi del 2009 è sceso fino a toccare il 7,4% in dicembre. Il TAEG sui prestiti per l'acquisto di abitazioni si è ridotto a fine 2009 di circa due punti percentuali rispetto a ottobre 2008, da 5,7% a 3,8 per cento.

Grafico 21 – TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI (valori percentuali, dati mensili)



Fonte: BCE

Rendimenti a
lunga scadenza

Il tasso di interesse sulle attività a dieci anni si è ridotto di circa un punto percentuale nel primo trimestre ed ha successivamente oscillato intorno al 3,5% per tutta la parte rimanente dell'anno.

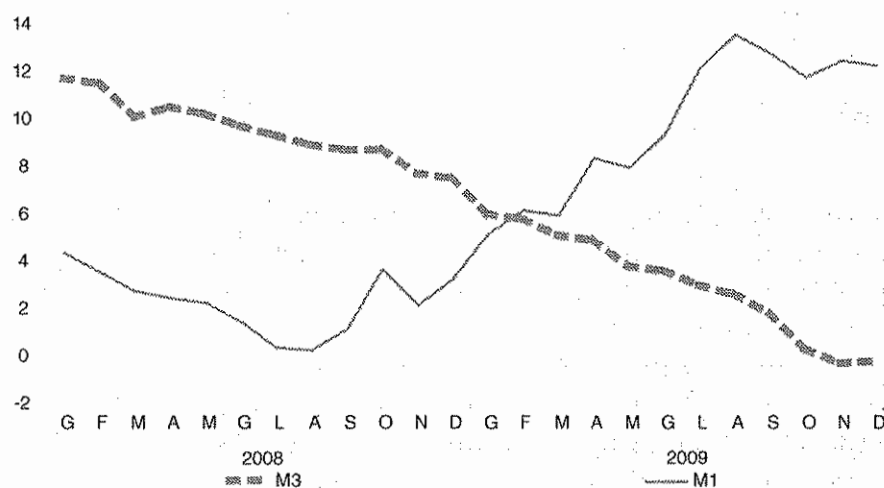
Con la riduzione dei rendimenti a breve scadenza e la stabilizzazione di quelli a medio-lungo, la curva dei rendimenti nel corso del 2009 è diventata più ripida. I differenziali tra i tassi a medio lungo termine e tassi interbancari a breve scadenza si sono sensibilmente ampliati, permettendo un aumento della profittabilità delle banche e consentendo loro di fronteggiare l'aumento delle sofferenze e la perdita di valore di alcune voci attive di bilancio. Lo *spread* del tasso di interesse a due anni rispetto al rendimento interbancario a 3 mesi, che era negativo all'inizio dell'anno, è salito fino a toccare un punto percentuale a fine anno: il differenziale del tasso di interesse a dieci anni nel corso dell'anno è cresciuto da 1 ad oltre 2,5 punti percentuali.

L'andamento degli aggregati monetari ha riflesso l'espansione monetaria e il contesto caratterizzato da attese inflazionistiche contenute. Nella seconda parte dell'anno, inoltre, è risultato coerente con l'approssimarsi di una svolta ciclica.

La dinamica di M3 è risultata in forte decelerazione, riflettendo lo spostamento da attività ricomprese in tale aggregato verso attività a più lunga scadenza. Su tale andamento hanno influito diversi fattori: l'irrigidimento della curva dei rendimenti dovuto al taglio dei tassi BCE, la debole attività economica, il ridimensionamento dei bilanci bancari e le contenute attese inflazionistiche. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario M3 è progressivamente sceso dal 7,5% osservato nel dicembre 2008, fino ad annullarsi nel mese di ottobre e diventando negativo negli ultimi due mesi dell'anno. Al contrario, la dinamica di M1 è aumentata sensibilmente, raggiungendo un picco del 13,6% ad agosto 2009 ed ha continuato a crescere a tassi sostenuti, intorno al 12%, anche negli ultimi tre mesi dell'anno, per effetto della riduzione del costo opportunità di detenere, nell'ambito del segmento a breve, le attività più liquide. Il circolante, dopo l'impennata registrata dall'ottobre 2008 che aveva portato i tassi di crescita al di sopra del 13%, nel 2009 è tornato a salire a tassi più moderati, di poco superiori al 6 per cento.

Andamento
degli aggregati
monetari

Grafico 22 – AGGREGATI MONETARI NELL'AREA DELL'EURO (variazioni percentuali annue)



Fonte: BCE e Thomson Datastream

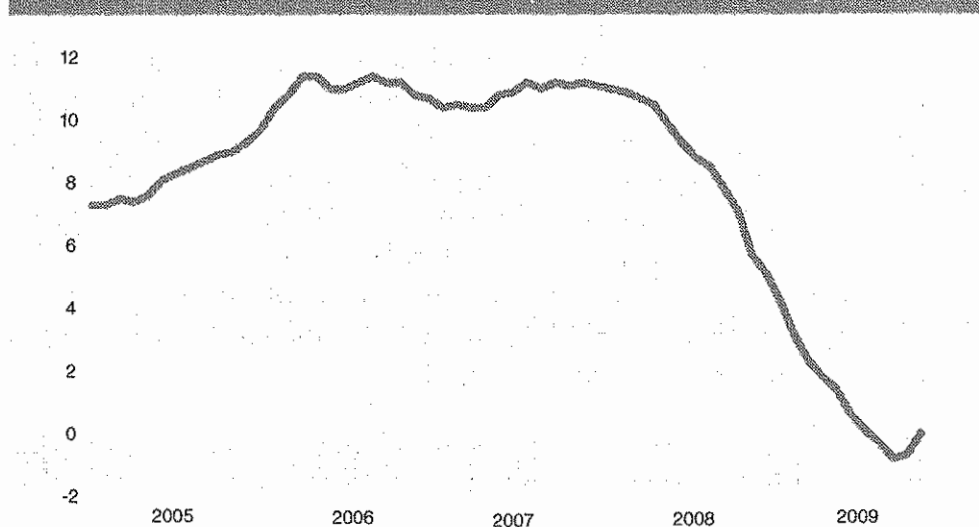
Per quanto riguarda le controparti di M3, la dinamica dei prestiti bancari al settore privato dell'economia si è drasticamente ridotta nel corso del 2009: da un tasso medio annuo di crescita superiore al 9% nel 2008, è progressivamente scesa, diventando negativa nei mesi autunnali e stabi-

Controparti
di M3

lizzandosi in dicembre. La parte finale dell'anno ha visto una crescita dei prestiti alle famiglie (aumentati dell'1,3% a dicembre), trainati dai mutui per l'acquisto di abitazioni (0,3% in novembre e 1,5% in dicembre), e una riduzione dei prestiti alle imprese non finanziarie (scesi del 2,3% in dicembre).

La riduzione dei prestiti alle imprese non finanziarie si è tuttavia accompagnata, nella parte finale dell'anno, ad un aumento delle emissioni di titoli, in particolare quelli obbligazionari a lungo termine.

Grafico 23 – PRESTITI AL SETTORE PRIVATO (variazioni percentuali annue)



Fonte: BCE

L'andamento settoriale dei prestiti osservato nella parte finale dell'anno, risulta coerente con l'ipotesi di una svolta ciclica: i prestiti alle famiglie tendono, infatti, di regola a migliorare prima, seguiti con ritardo dai prestiti alle imprese non finanziarie.

Alla decelerazione del credito al settore privato ha fatto riscontro una dinamica crescente del credito al settore pubblico, passata dal 2,9% di dicembre 2008 al 15,2% in ottobre 2009. Gli ultimi due mesi del 2009 hanno visto un parziale ridimensionamento del fenomeno, con una crescita rispettivamente pari al 13,3% e all'11,2 per cento.

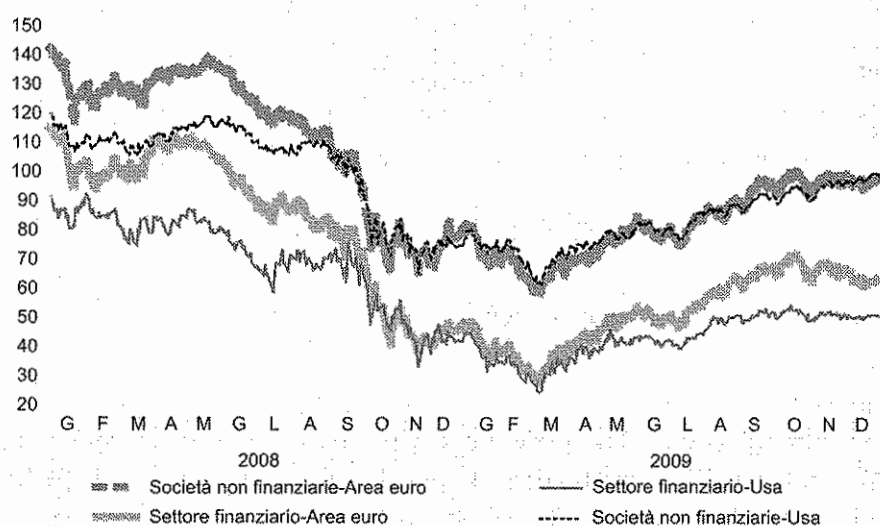
Mercati
finanziari

L'andamento dei mercati azionari e obbligazionari segnala un miglioramento delle prospettive economiche ed un aumento della propensione per il rischio a partire dal secondo trimestre del 2009. Nel primo trimestre dell'anno è proseguita la discesa delle quotazioni azionarie che aveva avuto inizio alla fine del 2007. A marzo, l'indice *Dow Jones Eurostoxx* risultava essere sceso di oltre il 60% rispetto al picco raggiunto al luglio 2007, immediatamente

prima del manifestarsi della crisi finanziaria. A partire dal secondo trimestre del 2009, le condizioni dei mercati finanziari hanno subito un significativo miglioramento, stabilizzandosi negli ultimi tre mesi dell'anno. A dicembre, l'indice *Dow Jones Eurostoxx* risultava cresciuto rispetto ai minimi di marzo del 62%, tornando ai livelli di inizio ottobre 2008. Nella seconda metà dell'anno si osserva un arresto nel processo di riduzione della volatilità che aveva caratterizzato il secondo trimestre, indicando il permanere di un certo grado di incertezza.

Anche le quotazioni delle imprese finanziarie sono risultate in ripresa dalla primavera, dopo che la crisi le aveva colpite in misura maggiore rispetto agli altri settori e, confermando l'elevato grado di integrazione finanziaria, in misura non molto diversa da quanto accaduto alle imprese finanziarie statunitensi. L'indice *Datastream* dei prezzi delle azioni del settore finanziario si è ridotto, dall'aprile del 2007 a marzo 2009, di oltre il 70% sia nell'area dell'euro che negli Stati Uniti (l'analogo indice per il settore non finanziario ha registrato nello stesso periodo una diminuzione del 53% nella zona dell'euro e del 43% negli Stati Uniti). Successivamente, la ripresa dei prezzi dei titoli azionari del settore finanziario è stata simile, ma più marcata nell'area dell'euro: a dicembre le quotazioni sono risultate in crescita dell'89% nell'area dell'euro e del 64% negli Usa rispetto ai minimi toccati a marzo (contro rispettivamente il 52% ed il 44% per il settore non finanziario).

Grafico 24 – INDICI AZIONARI PER SETTORE (media 2006=100)

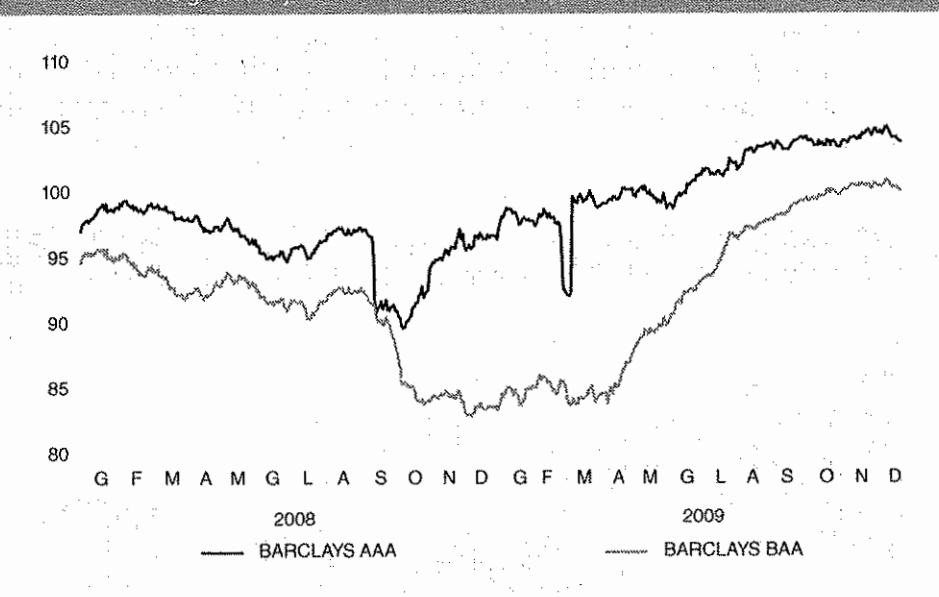


Fonte: Elaborazioni ISAE su dati Thomson Datastream

Gli andamenti dei mercati obbligazionari hanno segnalato fino al mese di maggio la presenza di una elevata propensione degli investitori verso i titoli più sicuri, che si è riflessa in una sensibile divaricazione delle quotazioni dei titoli con *rating* più elevato (AAA) e quelle dei titoli meno sicuri (*rating* BAA). Successivamente, per effetto delle migliori prospettive economiche, tale fenomeno si è sensibilmente ridotto, con una crescita particolarmente sostenuta dei titoli con *rating* meno elevato: i prezzi dei titoli BAA sono aumentati del 13% da maggio a dicembre, mentre le quotazioni dei titoli AAA hanno registrato nello stesso periodo un aumento inferiore al 5 per cento.

Per effetto delle migliori prospettive economiche, dell'aumentata propensione per il rischio e per la riduzione dell'incertezza, dalla scorsa primavera sono diminuiti gli *spread* tra titoli a diverso *rating*: l'indice *Barclays* indica un netto riavvicinamento delle quotazioni dei titoli AAA e quelle dei titoli BAA, con un aumento di queste ultime da aprile ai primi di febbraio pari a circa il 20%, a fronte di una crescita dei prezzi dei titoli più sicuri inferiore

Grafico 25 — INDICI OBBLIGAZIONARI NELL'AREA DELL'EURO (1° gennaio 2007=100, dati giornalieri)



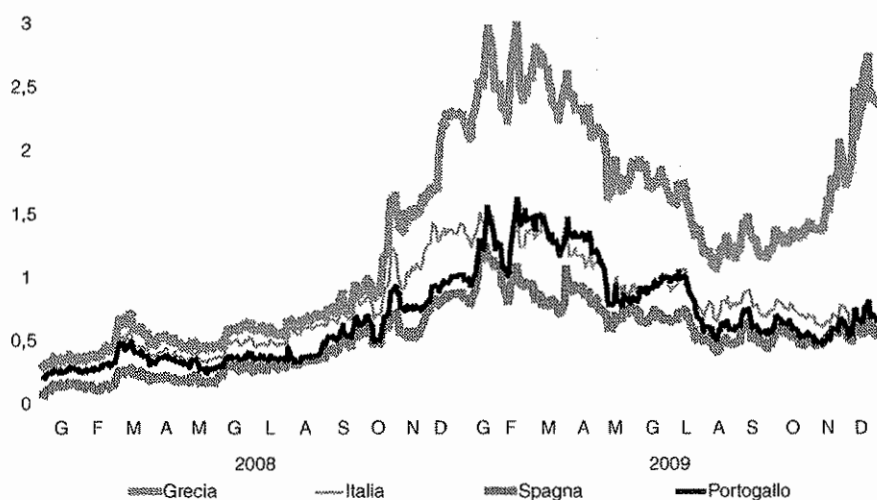
Fonte: Elaborazioni ISAE su dati Thomson Datastream.

al 5 per cento.

I rendimenti sui *Bund* tedeschi a dieci anni hanno oscillato per tutto il 2009 in una fascia compresa tra il 3 ed il 3,5%, ben al di sotto dei livelli dell'anno precedente, quando avevano raggiunto il picco del 4,6%. Nel secondo e terzo trimestre si sono andati anche significativamente riducendo gli *spread* tra i diversi paesi, dalle punte toccate ad inizio d'anno. In particolare, i rendimenti sui titoli pubblici dei paesi più indebitati avevano cominciato a

manifestare un premio di rischio crescente rispetto al *Bund* tedesco a partire dal 2008: lo *spread* sui rendimenti dei titoli pubblici di Grecia e Irlanda è cresciuto dai livelli contenuti di fine 2007 (meno di 3 decimi di punto per la Grecia e addirittura negativo per l'Irlanda) ai 2,5 punti percentuali nel primo trimestre del 2009. Più moderati aumenti hanno interessato nello stesso periodo Portogallo e Italia (fino a circa 1,5 punti percentuali) e Spagna (poco oltre un punto percentuale). Successivamente, i differenziali hanno registrato una significativa riduzione in tutti i paesi: in maniera più incerta per l'Irlanda e più marcata per la Grecia, il cui *spread* era sceso a settembre 2009 poco al di sopra di un punto percentuale. A fine anno, in seguito al *downgrading* dei titoli pubblici della Grecia operato da alcune agenzie di *rating* (*Standard&Poor*, *Fitch* e *Moody's*), il relativo rendimento è schizzato verso l'alto ed il differenziale rispetto ai *Bund* tedeschi è bruscamente risalito superando, a dicembre 2009, i 2,5 punti percentuali.

Grafico 26 – RENDIMENTI SUI TITOLI PUBBLICI BENCHMARK A 10 ANNI
(differenziali rispetto al *Bund* tedesco, punti percentuali, dati giornalieri)



Fonte: Thomson Datastream

A fine anno, nella riunione del 3 dicembre 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso, in seguito ai miglioramenti delle condizioni reali e finanziarie, di avviare sin dall'inizio del 2010 un graduale rientro dalle misure non convenzionali. In particolare, ha deciso di ridurre nel primo trimestre del 2010 il numero di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Il Consiglio direttivo ha precisato che il rientro, necessario a scongiurare l'insorgere di effetti distorsivi in un quadro macroeconomico e finanziario in miglioramento, sarà molto graduale e l'Eurosistema continuerà a erogare liquidità al sistema bancario per un periodo prolungato di tempo. Inoltre

A fine anno la BCE ha programmato un cauto rientro

ha ricordato che, dato lo sfasamento temporale con cui la politica monetaria esplica i propri effetti, i passati interventi della BCE continueranno a trasmettersi all'economia oltre l'avvio del processo di riassorbimento, per gran parte del 2010. A fine gennaio ha inoltre annunciato la sospensione, a partire dal 4 febbraio, delle linee di liquidità in dollari temporaneamente aperte con la *Federal Reserve* americana e, in accordo con le banche centrali di Inghilterra, Giappone e Svizzera, la cessazione delle operazioni di finanziamento nella valuta statunitense.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 – SINTESI

L'attività economica italiana è diminuita del 5% nel 2009, dopo la flessione dell'1,3% registrata nell'anno precedente. Come per la gran parte dei paesi industriali, si è trattato della più intensa contrazione sperimentata dalla seconda guerra mondiale. Il risultato medio del 2009 ha sotteso andamenti diversificati in corso d'anno. La caduta si è concentrata nel primo semestre, proseguendo la tendenza negativa avviata nel 2008. Il PIL ha, in particolare, toccato un punto di minimo nel secondo trimestre, per poi avviarsi, in sintonia col graduale recupero dell'economia mondiale, lungo un sentiero di ripresa pur se con ritmi deboli e molto irregolari: a un rimbalzo nel terzo trimestre ha fatto seguito un nuovo arretramento negli ultimi tre mesi dell'anno.

Dal lato dell'offerta, il calo del 2009 si è diffuso a tutti i settori produttivi. La discesa più ripida è stata sperimentata dall'industria manifatturiera (-15,8%, in volume), esposta maggiormente agli effetti del collasso del commercio internazionale. Negativi sono stati anche i risultati produttivi conseguiti nel settore estrattivo-energetico, nelle costruzioni e nei servizi privati.

Dal lato della domanda, l'impulso più sfavorevole all'attività economica è provenuto dalle esportazioni che sono scese del 19,1%, in misura superiore alle importazioni (-14,5%). Sul fronte della domanda interna, una forte contrazione è stata registrata dagli investimenti (-12,1%), mentre un ridimensionamento relativamente più contenuto ha interessato i consumi delle famiglie residenti (-1,8%). Sull'evoluzione di quest'ultima tipologia di spesa ha inciso la caduta proporzionalmente minore, rispetto all'attività economica complessiva, dei redditi delle famiglie, grazie anche alle misure di sostegno delle fasce più deboli e all'estensione delle forme di protezione dell'occupazione (Cassa integrazione guadagni) adottate in corso d'anno. Infine, in lieve rialzo sono risultate le spese delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+0,6%).

Il mercato del lavoro ha risentito delle ripercussioni della forte recessione, anche se il peggioramento è risultato di dimensioni relativamente contenute se rapportato all'ampiezza della caduta del prodotto. I dati di contabilità nazionale mostrano una diminuzione dell'*input* di lavoro, nel 2009, pari a 660.000 unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (-2,6%), di cui oltre 400.000 nell'industria in senso stretto (-8,1%). Nell'insieme, la flessione delle unità di lavoro è risultata superiore alla diminuzione del numero di persone occupate che secondo la Rilevazione delle forze di lavoro è stata pari all'1,6% (-4,3% nell'industria in senso stretto). Il massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, unitamente a una gestione dell'orario volta alla tenuta dei livelli di occupazione, ha consentito alle imprese che ne hanno potuto fare uso di ridurre le ore lavorate e, quindi,

di limitare per quanto possibile l'impatto sugli organici aziendali. I posti di lavoro andati persi nel 2009 hanno riguardato principalmente i lavoratori con contratti a termine e gli indipendenti. Il tasso di disoccupazione si è situato, nella media del 2009, al 7,8% (6,8% nel 2008).

Tabella 2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	-1,3	-5,0	2,8	2,1	1,4	-3,0
Importazioni di beni e servizi fob	-4,3	-14,5	6,8	-6,1	2,2	-19,7
TOTALE RISORSE	-2,0	-7,2	3,6	0,4	1,6	-6,8
Consumi nazionali	-0,4	-1,2	3,2	0,6	2,9	-0,6
- Spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,8	3,2	-0,2	2,4	-1,9
- Spesa delle AaPp	0,8	0,6	3,5	2,7	4,3	3,3
- Spesa delle lsp	-0,2	1,1	1,8	1,5	1,6	2,6
Investimenti fissi lordi	-4,0	-12,1	3,2	0,8	-0,9	-11,5
- Investimenti fissi netti	-19,8	-58,0	3,4	-1,2	-17,1	-58,5
- Ammortamenti	1,6	0,7	3,1	1,0	4,8	1,7
Esportazioni di beni e servizi fob	-3,9	-19,1	5,1	-0,4	1,0	-19,5
TOTALE IMPIEGHI	-2,0	-7,2	3,6	0,4	1,6	-6,8

Sul fronte salariale, le retribuzioni lorde per dipendente sono cresciute nel complesso dell'economia del 2,1%, in netto rallentamento rispetto alla dinamica sostenuta registrata l'anno precedente (+3,6%). Tale incremento ha riflesso un tasso di crescita dei salari lordi pro-capite ancora relativamente elevato nell'industria in senso stretto (+3,0%), nelle costruzioni (+3,5%) e nell'agricoltura (+3%) e incrementi più moderati nel comparto dei servizi (+1,7%).

La forte caduta del valore aggiunto registrata nel corso del 2009, unita alle perdite relativamente più contenute sul fronte occupazionale, si è tradotta in un peggioramento nella dinamica della produttività del lavoro che, dopo aver registrato una flessione dello 0,8% nella media del 2008, si è ulteriormente ridotta del 2,9% nel 2009. Ciò ha causato una nuova accelerazione nel costo del lavoro per unità di prodotto che nella media dell'anno è cresciuto del 5,2 per cento.

Nel 2009, l'inflazione è scesa ad un valore tra i più bassi degli ultimi cinquanta anni: in base all'indice nazionale per l'intera collettività, la crescita dei prezzi al consumo si è attestata allo 0,8%, due punti percentuali e mezzo in meno rispetto a quanto sperimentato nel 2008. Il processo disinflazionistico è risultato particolarmente intenso fino all'estate, quando il ritmo annuo di aumento dei prezzi si è annullato del tutto; dall'autunno la dinamica tendenziale ha segnato una rapida accelerazione, pur rimanendo su valori notevol-

mente inferiori a quelli dell'inizio dell'anno. Su tale profilo hanno fondamentalmente influito i fattori di origine esterna al sistema economico italiano ed in particolare dei movimenti nei corsi internazionali delle materie prime. La fase di accentuata moderazione ha altresì risentito del ciclo economico negativo e, soprattutto, della debolezza della domanda di consumo. Per quel che riguarda le determinanti interne dell'inflazione, a fronte delle pressioni provenienti dalla componente del costo del lavoro per unità di prodotto, connesse alla forte contrazione ciclica della produttività, i margini di profitto unitari hanno segnato, soprattutto nell'industria in senso stretto, una nuova compressione. Con riferimento al quadro dei conti nazionali, il deflatore della spesa delle famiglie residenti ha mostrato una variazione negativa, pari a -0,2%; il deflatore del PIL, rispecchiando le maggiori spinte delle componenti interne, è aumentato del 2,1% rispetto al 2008.

La forte contrazione dell'attività economica registrata nello scorso anno e le ripercussioni del calo del 2008 hanno portato a un peggioramento degli aggregati di finanza pubblica per effetto dell'operare degli stabilizzatori automatici, in un contesto in cui la politica di bilancio è stata impostata al controllo della tenuta finanziaria dei conti pubblici, calibrando nel tempo gli interventi volti a contrastare la crisi in atto. In linea con le previsioni degli ultimi documenti ufficiali, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) nel 2009 si è attestato al 5,3% del PIL dopo il 2,7% realizzato nell'anno precedente. Il deterioramento del *deficit* è risultato minore di quello della media dei paesi della zona dell'euro.

Il saldo primario delle AP, dopo la riduzione dell'avanzo sperimentata nel 2008, è diventato negativo, risultando pari al -0,6% del PIL (+2,5% nel 2008). Il peggioramento è derivato dal notevole incremento del peso delle spese primarie (passate dal 44,2% al 47,8% del PIL), solo parzialmente compensato dall'aumento dell'incidenza delle entrate (dal 46,7% al 47,2%). L'onere per il servizio del debito, dopo anni di aumenti, è tornato a diminuire nel 2009 sia in termini assoluti che in percentuale del PIL (dal 5,2% al 4,7% del prodotto tra il 2008 e il 2009). Il rapporto debito/PIL è aumentato al 115,8%, dopo il 106,1% registrato nel 2008.

2.2 - L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Nel 2009 l'economia italiana ha mostrato la maggiore contrazione dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il prodotto interno lordo è infatti diminuito, in termini reali, del 5% rispetto all'anno precedente, mentre l'arretramento è stato più contenuto in termini nominali (-3%). Il profilo trimestrale ha visto una forte caduta nel primo trimestre (-2,7%), seguita da una diminuzione più lieve nel secondo (-0,5%). Una temporanea ripresa ha caratterizzato l'andamento del prodotto nel terzo trimestre (+0,5%), che tuttavia è tornato a flettere nel quarto (-0,3%).

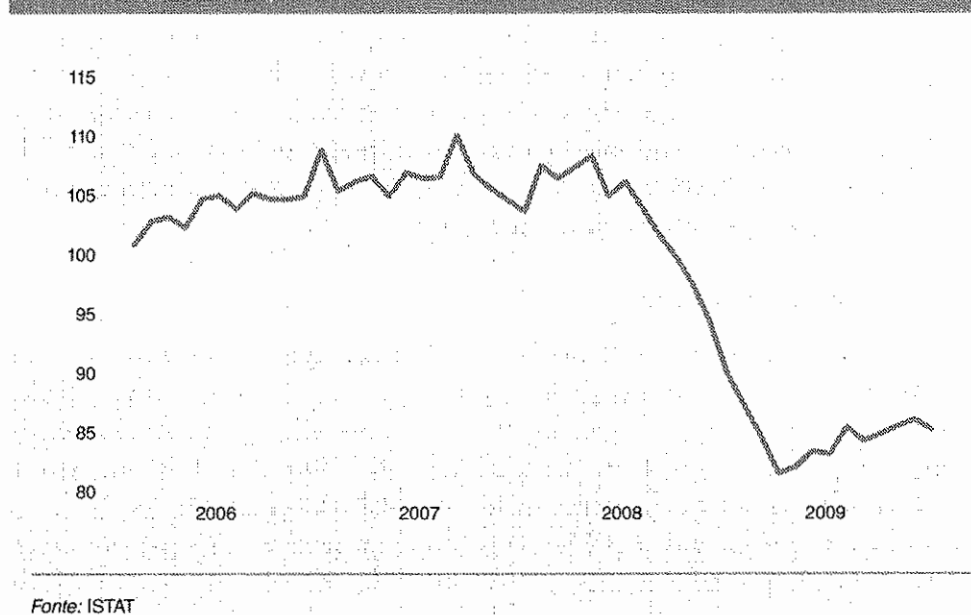
Nel complesso, la fase di contrazione del PIL è durata dal quarto trimestre 2007 al secondo trimestre del 2009, ed è stata di un'ampiezza senza precedenti negli ultimi cinquant'anni (-6,8%). Al confronto, la recessione del 1992-93 aveva provocato una flessione del prodotto dell'1,9% e quella del 1974-75 del 3,8 per cento.

Nel dettaglio settoriale, la caduta dell'attività è risultata diffusa, seppure differenziata tra i vari comparti. Il complesso del valore aggiunto a prezzi base ha segnato una diminuzione in volume del 5,5%, con un contributo rilevante del settore manifatturiero, che ha perso il 15,8% nell'anno. Molto negativa anche la *performance* del settore estrattivo (-8,6%) ed energetico (-10,3%). Oltre all'industria in senso stretto, anche il settore delle costruzioni ha visto una flessione dell'attività, con un calo del valore aggiunto pari al 6,7 per cento.

La forte diminuzione del settore manifatturiero è riflessa anche dai dati ISAE sul grado di utilizzo degli impianti, che si è attestato per tutti i trimestri dell'anno su percentuali comprese tra il 65 e il 67%. Valori così bassi non erano mai stati rilevati da questa indagine, neanche nel suo precedente punto di minimo, nel terzo trimestre 1975.

L'andamento mensile della produzione industriale è stato caratterizzato da marcate diminuzioni nei primi mesi dell'anno, raggiungendo un punto di minimo ciclico a marzo. Successivamente si è avviata una fase di risalita, seppure assai lenta. A fine 2009 i livelli produttivi erano ancora largamente inferiori, di oltre il 17%, rispetto a quelli medi del 2008.

Grafico 27 — INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (dati destagionalizzati, 2005=100)

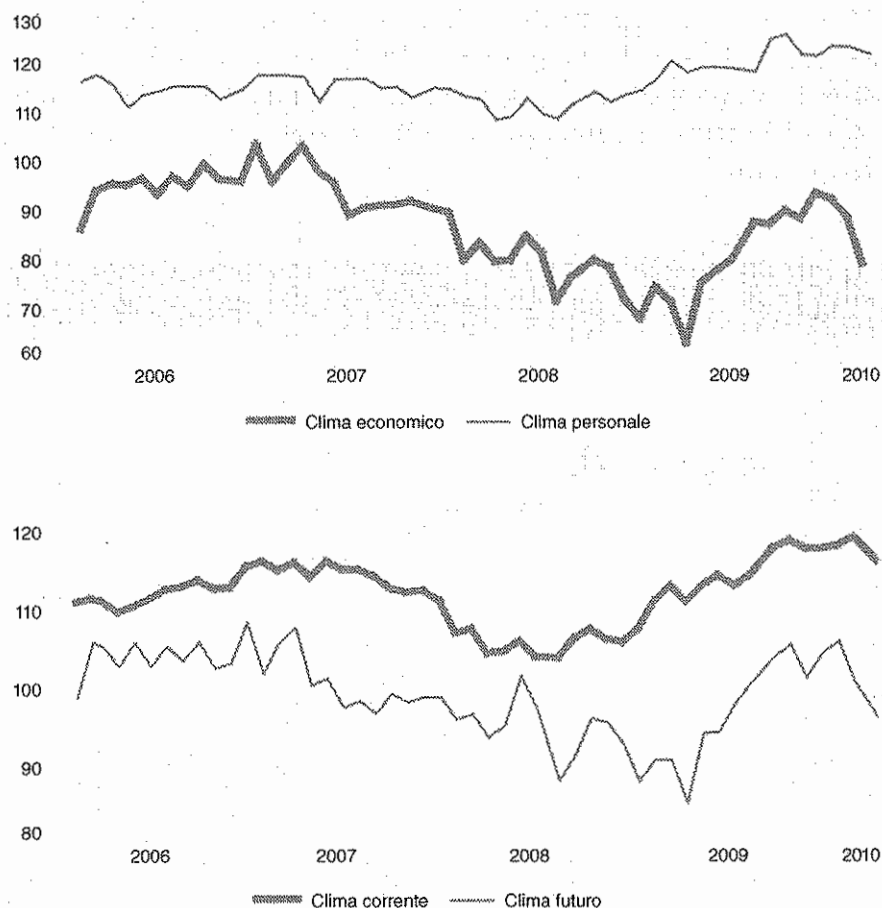


Anche il settore terziario ha visto una notevole riduzione dell'attività, con andamenti negativi mai rilevati da quando esistono delle statistiche coerenti di contabilità nazionale. Spicca, in particolare, il crollo del valore aggiunto nel settore del commercio (-9,5%), che si è accompagnato, peraltro, ad una dinamica particolarmente vivace del relativo deflatore, cresciuto nell'anno del 5,9%. Flessioni anche per alberghi e ristoranti (-2%) e trasporti e comunicazioni (-3,8%). Non hanno rappresentato un'eccezione a questo andamento i settori dell'intermediazione finanziaria (-2,3%) e delle attività immobiliari, informatica e servizi alle imprese (-1,4%).

2.3 – LA DOMANDA INTERNA

Nel 2009, a prezzi dell'anno precedente e al netto delle scorte, il contributo della domanda nazionale in termini reali alla variazione del

Grafico 28 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI (indice 1980=100, dati stagionalizzati)



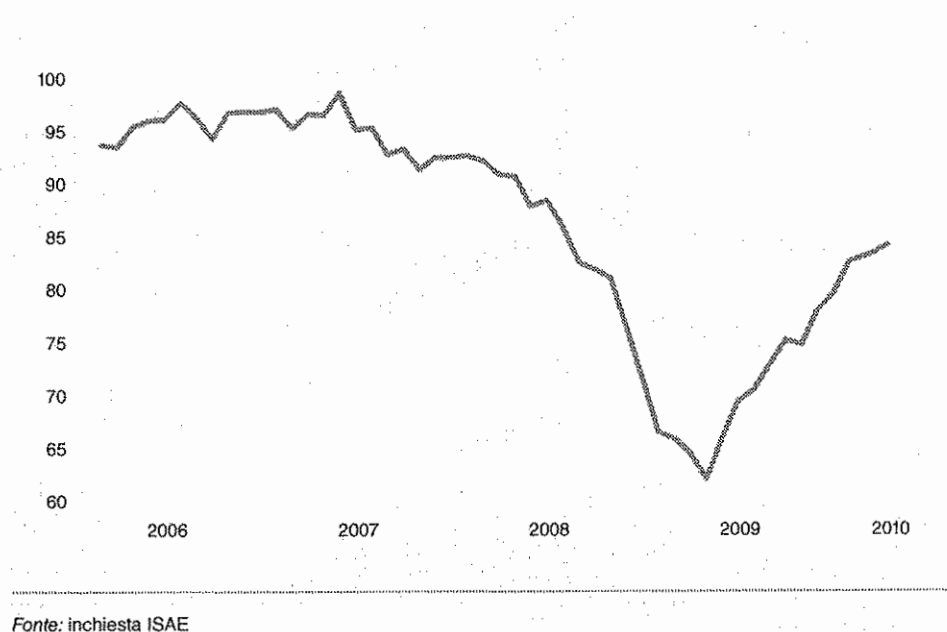
Fonte: inchiesta ISAE

PIL è stato negativo e pari a -3,5 punti percentuali, quasi triplicando l'arretramento registrato nel 2008 (-1,2 punti percentuali). Più in particolare, la spesa delle famiglie residenti ha sottratto un punto percentuale, mentre il contributo proveniente dagli investimenti è risultato ancor più negativo (-2,5 punti). Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno frenato lo sviluppo del PIL (rispettivamente -0,3 e -1,2 punti percentuali). L'unico segno positivo riguarda la spesa della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (0,1 punti).

I consumi delle
famiglie

Nel corso del 2009 la spesa delle famiglie residenti in termini reali si è ridotta dell'1,8%, in peggioramento rispetto alla *performance* del 2008 (-0,8%). In media annua i consumi all'estero dei residenti hanno mostrato una involuzione molto più contenuta di quella registrata dagli acquisti degli stranieri sul territorio italiano (rispettivamente -3,9% e -7,4%). La variazione media dei consumi da parte dei residenti ha risentito di un quadro in via di deterioramento. La caduta della spesa delle famiglie ha risentito del negativo andamento del mercato del lavoro e della riduzione del potere d'acquisto. Secondo l'ISTAT, nel confronto con il 2008, il reddito disponibile delle famiglie in termini reali è diminuito del 2,6%. La debolezza degli acquisti, in particolare nel comparto dei beni durevoli, ha presumibilmente risentito anche di alcuni fenomeni di rarefazione nel credito al consumo.

Grafico 29 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (indice 1995=100, dati destagionalizzati)



Nel 2009 la crescita dei consumi delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un valore medio positivo pari allo 0,6%. Sebbene in leggero calo nel confronto con il 2008 (+0,8%), i consumi collettivi sono l'unica posta del conto degli impieghi che ha mantenuto dinamiche positive (non considerando il +1,1% realizzato dalla spesa delle Istituzioni sociali private che però, relativamente alle altre voci, è trascurabile).

I consumi
collettivi

In concomitanza con la caduta dell'attività economica, nel corso del 2009 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un decremento pari al 12,1%. Il raffreddamento della congiuntura e le difficoltà d'accesso al credito bancario hanno deteriorato il clima di fiducia delle imprese e sfavorito il processo di accumulazione.

Gli investimenti

A fronte della frenata relativamente contenuta conseguita dagli investimenti in beni immateriali (-5,4% la loro *performance* annua), gli investimenti strumentali hanno registrato un forte regresso, nel complesso del 2009, pari al -18,4 per cento.

Macchine,
attrezzature e
prodotti vari

Per gli investimenti in mezzi di trasporto la crisi ha comportato l'arresto dell'altalenante evoluzione che aveva caratterizzato i precedenti dieci anni. Dopo essere calati del 2,5% nel 2008, lo scorso anno lo sviluppo di questo comparto è stato negativo del 15,4 per cento.

Mezzi di trasporto

Nel 2009 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione pari al -7,9%, risentendo del generale ripiegamento del settore immobiliare e di una contrazione nell'edilizia non residenziale. Grazie alla minor volatilità che strutturalmente caratterizza questo comparto rispetto agli altri, la contrazione della spesa per costruzioni, in una fase di crisi diffusa come quella attuale, è risultata meno accentuata di quella media.

Costruzioni

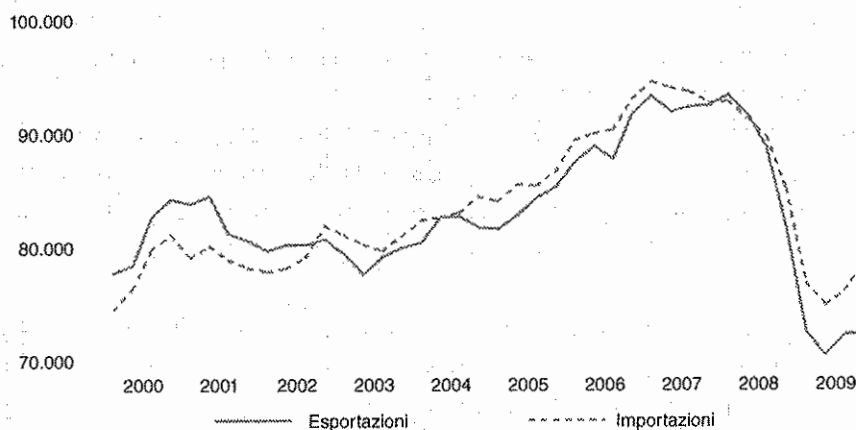
Il contributo al PIL della variazione delle scorte, espresso ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stato marginalmente negativo (-0,3 punti percentuali), replicando il dato negativo dell'anno precedente.

Scorte

2.4 – GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel corso del 2009 la pesante recessione che ha colpito l'economia mondiale e quella italiana si è riflessa in marcate contrazioni delle correnti di scambio, tanto in uscita quanto in entrata, che il nostro Paese intrattiene col resto del mondo. Le esportazioni di beni e servizi sono cadute, secondo i dati di contabilità nazionale, del 19,5% a prezzi correnti (-20,9% per la componente dei beni, -13% per quella dei servizi); del 21,4% quelle di sole merci sulla base dei dati di commercio estero. Le importazioni hanno sperimentato, secondo la contabilità nazionale, una diminuzione del 19,7% (-22% per i beni, -10,5% per i servizi); del 23% quelle di sole merci sulla base delle informazioni di commercio estero. Nei valori concatenati di contabilità nazionale (con anno di riferimento 2000), la discesa è stata pari al 19,1% per l'*export* di beni e servizi e al 14,5% per l'*import*.

Si contrae il
commercio con
l'estero

Grafico 30 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI (valori annui a prezzi correnti, milioni di euro)

Fonte: ISTAT

Andamenti positivi nel secondo semestre 2009

Il profilo infra-annuale di entrambi i flussi di scambio espressi in volume mostra che la fase di severa caduta, iniziata nel 2008, si è concentrata nella prima metà dell'anno; ad essa ha fatto seguito un andamento positivo tanto nel terzo che nel quarto trimestre. In particolare, le esportazioni si sono marcatamente ridimensionate nel primo e secondo trimestre, per evidenziare poi un sostanziale rimbalzo nel terzo trimestre e, per i beni, una frenata, mantenendo comunque un ritmo positivo, negli ultimi tre mesi del 2009. L'accelerazione in corso d'anno ha riflesso il graduale rafforzamento del commercio mondiale. Per quel che concerne le importazioni di beni e servizi in volume, la fase di ripresa degli acquisti dall'estero è andata vieppiù irrobustendosi tra il terzo e il quarto trimestre dell'anno.

Geografia degli scambi

Con riferimento alla sola componente mercantile, i dati di commercio estero relativi al 2009 pongono in luce, sul fronte delle esportazioni, una flessione leggermente più accentuata per le vendite in valore dirette nell'area UE (-23,7%) che nei mercati extra-UE (-18,1%). In particolare, con riferimento ai principali mercati di sbocco dell'Unione Europea, il calo dell'*export* è stato particolarmente significativo in Spagna (-31,7%), nel Regno Unito (-23%) e in Germania (-22,3%); relativamente più contenuto in Francia (-19%), Belgio (-18,7%) e Olanda (-19%). Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE, alle forti riduzioni delle vendite negli Stati Uniti (-25,5%), in Russia (-38,1%) e nell'America centro-meridionale (-25,5%) si è accompagnata una tenuta relativamente maggiore nell'area asiatica (-17,9% in Medio Oriente, -5,5% negli altri paesi asiatici, con una variazione positiva del 3% in Cina), caratterizzata per una più veloce uscita, in corso d'anno, dalla fase recessiva.

Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2009
(milioni di euro, composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2008	Composizione %	Variazione % rispetto al 2008	2009
UEM	43,7	-22,4	45,9	-20,4	-8.276
di cui:					
Austria	2,3	-22,9	2,3	-24,6	3
Belgio	2,8	-18,7	4,1	-15,6	-3.913
Francia	11,6	-19,0	8,8	-21,2	7.673
Germania	12,6	-22,3	16,7	-19,8	-12.458
Paesi Bassi	2,4	-19,0	5,6	-19,5	-9.494
Spagna	5,7	-31,7	4,3	-24,1	3.847
Polonia	2,7	-19,5	2,3	-0,1	1.165
Regno Unito	5,1	-23,0	3,1	-22,3	5.640
UNIONE EUROPEA (a)	57,1	-23,7	57,0	-19,7	-1.782
PAESI EUROPEI NON UE	11,8	-22,8	11,4	-20,6	658
di cui					
Russia	2,2	-38,1	4,1	-24,7	-5.636
Svizzera	4,7	-5,7	3,5	-7,3	3.163
Turchia	2,0	-24,3	1,5	-20,8	1.255
Stati Uniti	5,9	-25,5	3,2	-18,4	7.635
Cina	2,3	3,4	6,6	-18,3	-12.623
Giappone	1,3	-12,3	1,3	-22,6	-160
India	0,9	-11,0	1,0	-15,2	-157
OPEC	6,2	-15,9	8,5	-41,6	-6.934
Mercosur	1,2	-21,7	1,3	-31,1	-309
EDA	3,0	-13,4	1,9	-28,6	3.162
ASEAN	1,5	-10,0	1,5	-16,9	-122
AREA EXTRA UE	42,9	-18,1	43,0	-26,9	-2.318
TOTALE	100,0	-21,4	100,0	-23,0	-4.100

(a) Nelle esportazioni sono comprese le provviste di bordo non distinguibili per i singoli paesi

Dal lato delle importazioni, la rilevazione di commercio estero evidenzia, invece, una contrazione più marcata per gli acquisti provenienti dall'area extra-UE (-26,9%) che dall'Unione Europea (-19,7%). Ha contribuito al drastico ridimensionamento dell'*import* in valore di provenienza extra europea il significativo ripiegamento registrato dalle quotazioni delle materie prime, sia energetiche che non energetiche. Le flessioni più accentuate hanno riguardato le importazioni dal Medio Oriente (-36,9%) e dall'America centro-meridionale (-31,8%).

Dal punto di vista dei settori, le contrazioni più forti delle esportazioni in valore sono state registrate nei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, coke e prodotti petroliferi raffinati, nei metalli di base e prodotti

Dinamiche
settoriali

di metallo, nell'energia elettrica, gas e vapore. Andamenti positivi, in controtendenza con l'evoluzione generale delle vendite all'estero, si sono riscontrati negli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e nell'energia elettrica, gas e vapore.

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (milioni di euro; variazioni percentuali)

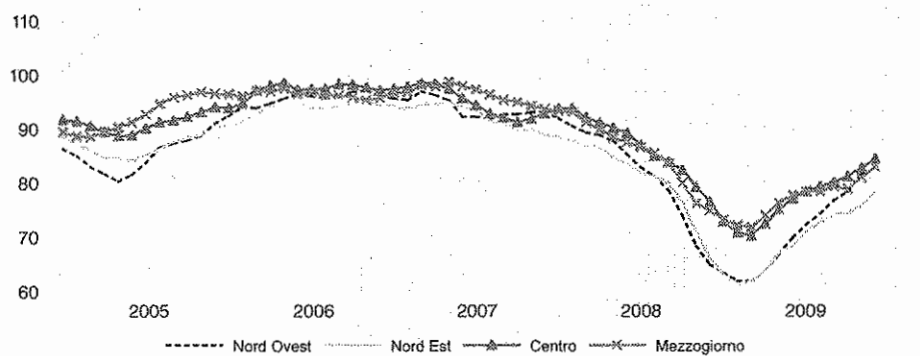
SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	2009	Variazione % rispetto al 2008	2009	Variazione % rispetto al 2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.523	-15,5	9.532	-12,3	-5.009
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.052	-38,4	44.774	-35,0	-43.722
Prodotti delle attività manifatturiere	275.750	-21,3	228.036	-20,8	47.714
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19.887	-4,9	22.357	-8,2	-2.469
- Prod. tessili, abiti, pelli e accessori	32.886	-19,6	21.714	-12,2	11.172
- Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.133	-14,1	7.857	-20,6	-1.724
- Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.383	-39,2	5.739	-32,0	3.643
- Sostanze e prodotti chimici	17.781	-20,0	25.496	-20,8	-7.714
- Art. farmac., chimico-medicinali e botanici	12.215	2,3	16.070	9,6	-3.855
- Articoli in gomma e materie plastiche, altri prod. lavoraz. di minerali non metalliferi	18.047	-19,6	9.269	-15,7	8.778
- Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	32.047	-29,3	24.541	-44,7	7.506
- Computer, apparecchi elettronici e ottici	9.553	-15,9	22.402	-9,1	-12.849
- Apparecchi elettrici	17.099	-21,7	10.322	-18,7	6.777
- Macchine ed apparecchi n.c.a	54.798	-22,8	18.730	-30,1	36.068
- Mezzi di trasporto	29.408	-25,4	34.724	-21,6	-5.316
- Prodotti delle altre attività manifatturiere	16.514	-20,0	8.814	-9,7	7.700
Energia elett., gas, vapore e aria condizionata	431	17,9	2.840	24,4	-2.409
Prod. delle att. di tratt. dei rifiuti e risanamento	856	-24,5	2.026	-50,0	-1.170
Altre attività	7.500	-23,9	7.005	-131,6	496
TOTALE	290.113	-21,4	294.213	-23,0	-4.100

Sul lato delle importazioni in valore si sono evidenziate riduzioni più consistenti per i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti, che hanno subito un dimezzamento rispetto all'anno precedente. In sensibile flessione è risultato anche l'import di metalli di base e prodotti di metallo, dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, coke e dei prodotti petroliferi raffinati. Anche per le importazioni sono stati registrati segni positivi, per gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e per l'energia elettrica, gas e vapore.

Nel 2009, la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 4.100 milioni di euro, con un ridimensionamento di circa 8.900 milioni rispetto al disavanzo dell'anno precedente. La riduzione del saldo negativo è da imputare interamente al miglioramento dell'interscambio con i paesi extra-europei, nei cui confronti l'Italia ha sperimentato nel 2009 un disavanzo di circa 2.300 milioni, a fronte di un saldo negativo di circa 21.000 milioni nel 2008. Al contrario, gli scambi con l'Unione Europea hanno generato un passivo di 1.782 milioni di euro, in forte peggioramento rispetto all'attivo di 8.426 milioni di euro che aveva contrassegnato il 2008. I disavanzi più elevati sono stati registrati nei confronti della Germania e dell'Olanda; saldi di segno positivo sono stati riscontrati nei confronti di Francia, Regno Unito e Spagna.

Saldo commerciale

Grafico 31 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, 2000=100)



Fonte: inchiesta ISAE

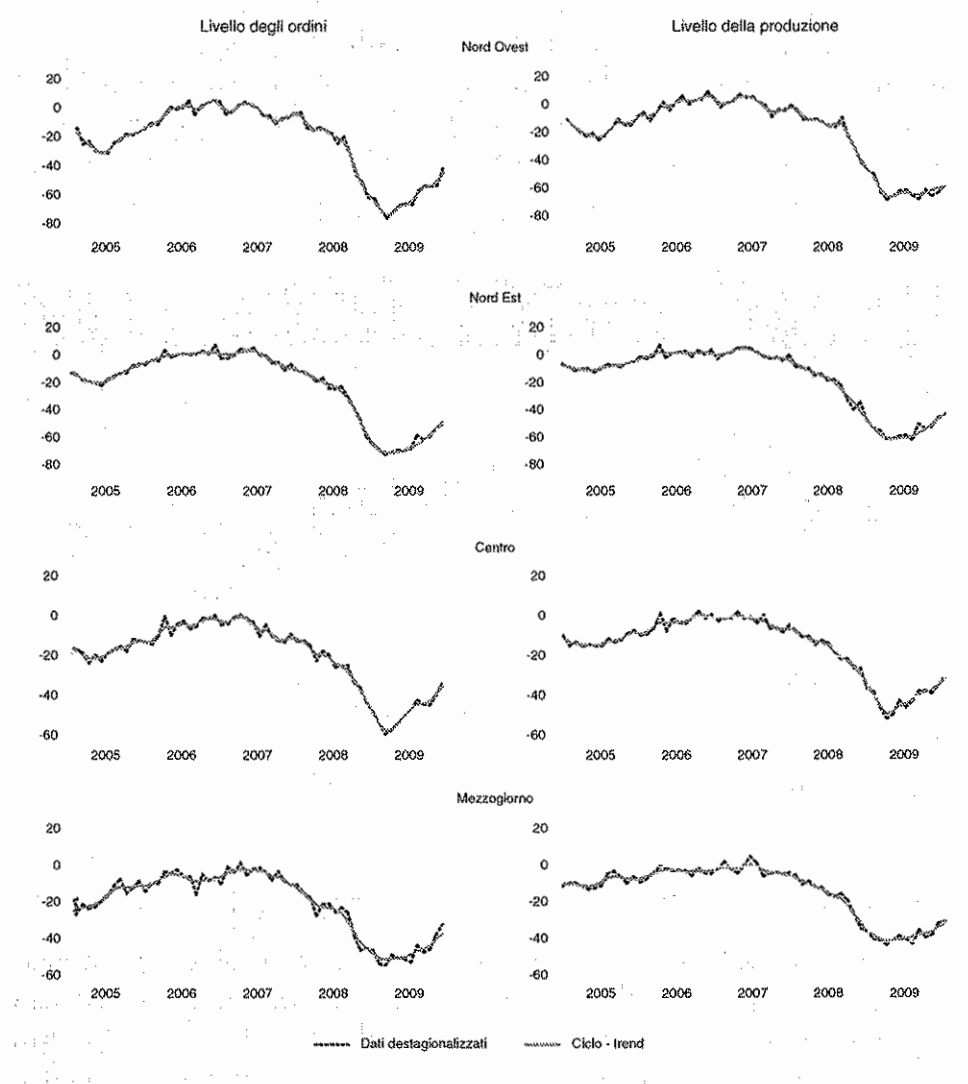
2.5 – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE ha mostrato ovunque una flessione dell'attività industriale nei primi mesi del 2009, proseguendo la drastica caduta che ha interessato tutto il 2008. Le regioni settentrionali (sia del Nord Ovest che del Nord Est) hanno segnato i livelli più bassi dell'indice (circa 60 fatto 100 il valore per l'Italia nel 2000 ed al netto delle componenti stagionali). A partire dal secondo trimestre del 2009, tuttavia, è emersa per tutte le ripartizioni territoriali una decisa inversione della tendenza che ha portato l'indicatore a livelli prossimi a quelli registrati nella metà del 2008. Il recupero è apparso più evidente nel Nord Ovest, il cui indice si è attestato a quota 83 alla fine dell'anno. Le regioni del Nord Est, che avevano condiviso con quelle del Nord Ovest le performance peggiori, hanno registrato un recupero di minore entità. Il Centro ed il Mezzogiorno, dopo aver segnato un minimo intorno a quota 70, hanno

L'industria

recuperato parzialmente, portandosi negli ultimi mesi del 2009 agli stessi livelli del Nord Ovest.

Grafico 32 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (dati destagionalizzati e ciclo-trend stimato con TRAMO SEATS)



Fonte: Inchiesta ISAE

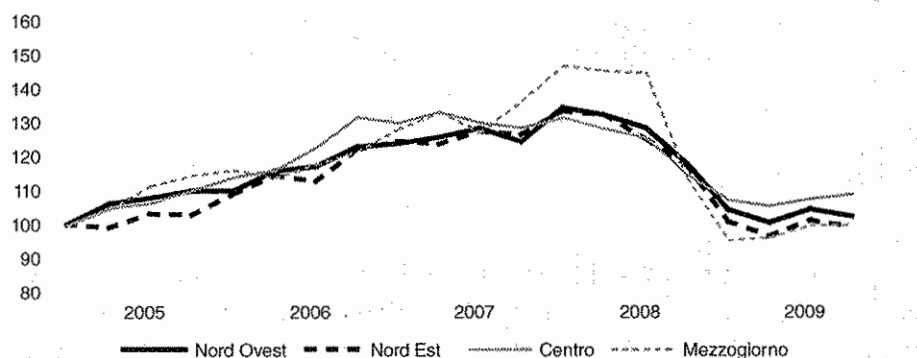
L'andamento del portafoglio ordini ha indicato ovunque un continuo incremento della domanda a partire dai primi mesi del 2009. La crescita più forte della domanda si è registrata nel Nord Ovest, mentre più modesto è risultato l'aumento per il Nord Est, il Centro e, soprattutto, il Mezzogiorno. Nonostante la fase di recupero, tuttavia, il livello degli ordini è regredito a valori ben al di sotto dei minimi registrati nell'ultimo quinquennio. Il giudizio degli

intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato ovunque un andamento simile a quello del portafoglio ordini, ad eccezione del Nord Ovest dove il livello di fine 2009 è risultato sostanzialmente invariato rispetto al minimo raggiunto nei primi mesi dell'anno. In tutte le ripartizioni, nel 2009 le valutazioni degli imprenditori hanno raggiunto ovunque un livello fortemente negativo, segnalando il perdurare della predominanza degli intervistati con giudizi negativi su quelli con prospettive di crescita positive.

La crisi economica globale ed il persistente apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute internazionali hanno causato un crollo delle esportazioni italiane a prezzi correnti nel 2009 del 21,4% rispetto all'anno precedente. Il calo, osservato in tutte le ripartizioni, è stato particolarmente forte per il Mezzogiorno (-29,4%), tanto per le vendite di beni destinati ai paesi extra-UE quanto per i flussi orientati ai mercati dell'UE. Tutte le regioni del Sud, ad eccezione della Campania e della Puglia, hanno infatti mostrato tassi di variazione negativi superiori alla media nazionale. La contrazione delle vendite all'estero più sostenuta si è registrata in Sicilia e in Sardegna (-37% e -43,9%, rispettivamente), per effetto delle minori vendite dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, dei prodotti chimici raffinati e dei metalli e prodotti in metallo.

Le esportazioni

Grafico 33 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI (numeri indice, I trimestre 2005=100)

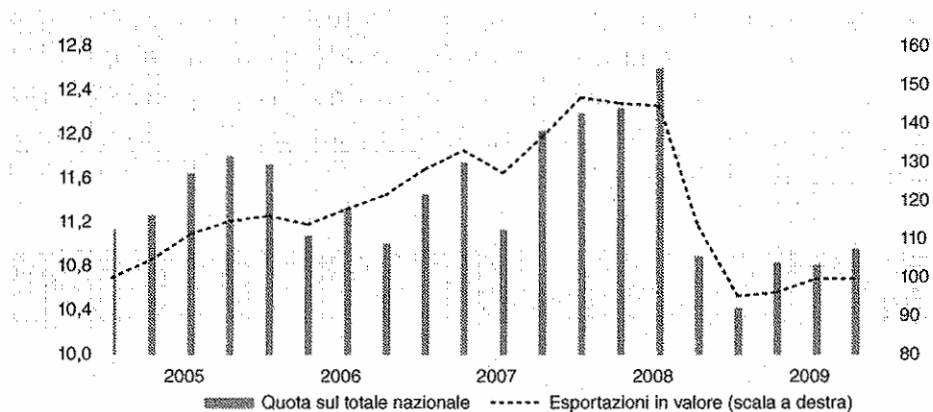


Fonte: inchiesta ISAE

Le esportazioni dal Nord Ovest sono diminuite del 20,4%, sostanzialmente in linea con il dato nazionale. La Liguria è l'unica regione italiana ad aver incrementato i flussi di vendite all'estero (+9,5%), mentre la Valle d'Aosta ha segnato il calo più forte (-36,5%) dell'area. In media, la riduzione dell'*export* della ripartizione nord-occidentale è ascrivibile in particolare al crollo delle vendite dei prodotti tessili, del legno e dei prodotti in legno

e sughero, dei prodotti petroliferi raffinati e degli autoveicoli. Le vendite all'estero del Nord Est hanno mostrato un calo del 22,6%: all'interno della ripartizione, il Trentino Alto Adige ha mostrato l'andamento meno negativo (-17%), mentre riduzioni più marcate sono state registrate dall'Emilia Romagna e dal Veneto (-23,4% e -23,5%, rispettivamente). A livello settoriale, i comparti che hanno sofferto maggiormente dell'avverso ciclo economico internazionale sono stati quelli dei prodotti petroliferi raffinati, dei metalli di base e dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e dei macchinari. Per le due ripartizioni settentrionali, il calo delle vendite verso i paesi dell'UE è stato più forte rispetto a quanto registrato per i mercati extra-UE.

Grafico 34 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (quote percentuali e numeri indice, I trimestre 2005=100)



Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Il Centro, infine, ha sperimentato una variazione negativa delle esportazioni (-15,2%) inferiore alla media nazionale. La dinamica dei flussi di vendita nei paesi extra-UE (-14,6%) è stata leggermente migliore rispetto alla variazione registrata per il mercato intra-europeo (-15,7%). In particolare, la Toscana ha mostrato il risultato relativamente migliore (-8,9%). A livello settoriale, le variazioni negative più marcate sono state quelle relative alle vendite dei prodotti in legno e sughero, degli apparecchi elettrici dei mobili.

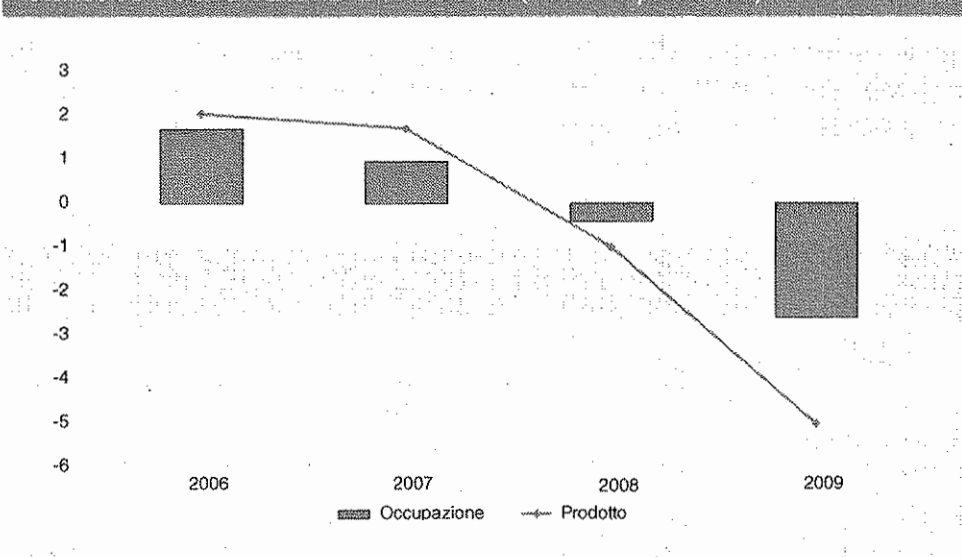
2.6 – IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Sulla base dei dati desumibili dalla Nuova Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del 2009 la diminuzione complessiva

di occupati è stata pari a 380 mila unità (con un decremento pari all'1,6% rispetto all'anno precedente). Si tratta di una netta inversione di tendenza rispetto al 2008, quando, pur iniziando a risentire degli effetti della crisi, l'occupazione aveva continuato a crescere (+109 mila unità, +0,8%). A questo si aggiunge il rilevante ricorso alla Cassa integrazione guadagni che ha coinvolto soprattutto il settore industriale e la riduzione complessiva delle posizioni lavorative rimaste vacanti da parte delle imprese. La contrazione dei posti di lavoro ha riguardato sia l'occupazione dipendente (-1%), sia quella indipendente (-3,5%) ed ha interessato tutte le aree del Paese: -1,3% nel Nord (di cui -1,2% nel Nord Ovest e -1,6% nel Nord Est), -0,5% nel Centro, -3% nel Mezzogiorno.

Grafico 35 – OCCUPAZIONE E PRODOTTO (variazioni percentuali)



Fonte: ISTAT su dati ULA

La diminuzione dell'occupazione ha coinvolto, in varia misura, tutti i settori produttivi: l'agricoltura (-2,3%), l'industria in senso stretto (-4,3%), le costruzioni (-1,3%) e i servizi (-0,8%). I dati di contabilità nazionale riferiti ai singoli settori generalmente confermano, in termini di unità di lavoro (corrispondente a una misura approssimativa delle ore lavorate), quanto osservato sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro. Nel 2009, si è verificata una diminuzione occupazionale delle unità *standard* in agricoltura (-1,8%) nell'industria in senso stretto (-8,1%), nelle costruzioni (-0,7%), nei servizi (-1,2%). La discrepanza nella caduta occupazionale dell'industria in senso stretto tra la misura desumibile dalle forze di lavoro e quella della contabilità nazionale riflette fondamentalmente l'ampio ricorso alla Cassa integrazione che in tale settore ha

consentito di contenere la contrazione dell'occupazione, a scapito di un più drastico taglio di ore lavorative. Nel 2009, la diminuzione dell'occupazione, ha interessato in maggior misura il lavoro a termine rispetto a quello a tempo indeterminato. La quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nella media del 2009, al 12,5%, con una diminuzione rispetto alla media dell'anno precedente, di otto decimi di punto. Tale quota è diminuita in tutte le ripartizioni territoriali e in tutti i settori. La quota di occupati dipendenti con contratto di lavoro temporaneo risulta lievemente inferiore a quella dell'area dell'euro (15,6% nel terzo trimestre del 2009, nei dati Eurostat). Si osserva un aumento dell'occupazione a tempo parziale (+0,3% rispetto al 2008, 9 mila unità in più). La quota di occupati a tempo parziale è aumentata di due decimi di punto, fino a giungere al 15%. Le donne impiegate a *part-time* permangono più di un quarto delle occupate (28,4% la quota rispetto alle occupate dipendenti). Tale quota rimane inferiore a quella della zona euro (30,8% rispetto al totale dell'occupazione nel terzo trimestre del 2009 nei dati Eurostat).

Tabella 5 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	-2,9	-2,0	-1,8	4,0	-0,8	-1,5	-1,3
Industria	1,0	1,4	-1,2	-6,0	1,4	1,3	-1,0	-7,1
- industria in senso stretto	1,0	0,8	-1,4	-8,1	1,0	0,8	-1,1	-8,5
- costruzioni	1,2	3,0	-0,5	-0,7	2,7	3,1	-0,6	-2,2
Servizi	1,8	1,1	0,1	-1,3	2,0	1,7	0,6	-0,7
TOTALE	1,5	1,0	-0,4	-2,6	1,9	1,5	0,1	-2,7

...nell'industria
in senso stretto

La domanda di lavoro nell'industria in senso stretto ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione delle forze di lavoro, una diminuzione del 4,3% nel 2009 rispetto al 2008, corrispondente a 214 mila occupati in meno. Su tale risultato ha inciso sia il lavoro indipendente (-8,7%), sia quello dipendente (-3,5%). L'andamento negativo del settore è, come detto, maggiore nei dati di contabilità nazionale, in virtù nel massiccio ricorso alla Cassa integrazione delle imprese del settore. Nel corso del 2009, l'*input* di lavoro è diminuito dell'8,1%, rispetto all'anno precedente, corrispondente a 406.500 unità di lavoro *standard* in meno.

Tabella 6 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e variazioni percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni sul 2008		Incidenza %	
		Absolute	Percentuali	2008	2009
TOTALE	23.025	-380	-1,6	100	100
- tempo pieno	19.744	-314	-1,6	85,7	85,7
- a tempo parziale	3.821	-65	-1,9	14,3	14,3
Dipendenti	17.277	-169	-1,0	74,5	75,0
Permanenti	15.124	1	0,0	64,6	65,7
- tempo pieno	13.053	-33	-0,2	55,9	56,7
- a tempo parziale	2.071	34	1,7	8,7	9,0
A termine	2.153	-171	-7,3	9,9	9,3
- a tempo pieno	1.638	-145	-8,1	7,6	7,1
- tempo parziale	514	-25	-4,7	2,3	2,2
Indipendenti	5.748	-211	-3,5	25,5	25,0
- a tempo pieno	5.052	-137	-2,6	22,2	21,9
- a tempo parziale	696	-74	-9,6	3,3	3,0

Nel 2009 anche il settore delle costruzioni ha sperimentato, nei dati provenienti dalla Rilevazione delle forze di lavoro, una diminuzione complessiva (-1,3%), sintesi del calo di dipendenti (-3,0%) e di un aumento degli indipendenti (+1,6%).

...nelle costru-
zioni

L'andamento del comparto è confermato dai dati di contabilità nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2009, l'*input* di lavoro è diminuito dello 0,7% in confronto all'anno precedente (pari a circa 14.600 unità). La differenza è presumibilmente imputabile alle diverse modalità di computo della manodopera straniera.

A riflesso dell'andamento dell'attività economica, i dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano un decremento rispetto al 2008 di 199 mila individui (-0,8%). La riduzione ha riguardato esclusivamente gli indipendenti (-3,7%), mentre per i dipendenti si è verificato un lieve incremento (+0,2%). Secondo i dati di contabilità nazionale, nella media del 2009 il complesso dei servizi si è attestato a 16.704 mila unità *standard*, con una riduzione dell'1,3% rispetto al 2008 (-0,7% le unità di lavoro dipendenti).

...nei servizi

All'aumento del numero dei senza lavoro è imputabile l'aumento del tasso di disoccupazione. Le persone in cerca di occupazione sono risultate, nel 2009, 1.945.000 di individui, 253 mila in più rispetto ad un anno prima (+15% la variazione rispetto al 2008). L'aumento dell'area dei

La disoccupazione

Tabella 7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tasso di disoccupazione		
	Totale	15-24 anni	Di lunga durata
TOTALE	7,8	25,4	3,4
Nord	5,3	18,2	1,8
- Nord Ovest	5,8	20,1	2,1
- Nord Est	4,7	15,7	1,2
Centro	7,2	24,8	3,1
Mezzogiorno	12,5	36,0	6,6

senza lavoro è avvenuto in particolare nelle regioni del Nord (+ 37%) e nel Centro (+18,9%), mentre nel Mezzogiorno, dove si sono verificati anche fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro, le persone in cerca di occupazione sono aumentate solo marginalmente (+1,4%).

A fronte di una diminuzione complessiva dell'offerta di lavoro (101 mila unità in meno nel 2009, pari ad una diminuzione dello 0,5%), il tasso di disoccupazione è aumentato, passando dal 6,8% del 2008 al 7,8% del 2009. Il divario con i tassi di disoccupazione con i paesi dell'area euro (9,9% a gennaio 2010 nei dati destagionalizzati Eurostat) appare tuttora favorevole all'Italia. Il tasso di disoccupazione è salito nel 2009 a quota 12,5% nel Mezzogiorno (cinque decimi in più rispetto al 2008) e al 7,2% nel Centro (un punto e un decimo in più). Esso è aumentato di un punto e sei decimi nel Nord Ovest (fino a raggiungere quota 5,8%) e di un punto e tre decimi nel Nord Est (fino a raggiungere quota 4,7%). L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni è aumentata di 4,2 punti percentuali, portandosi al 25,4%, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di un anno) è aumentato al 3,4% (quattro decimi di punto in più rispetto al 2008).

L'andamento
dei rinnovi
contrattuali

Nel 2009 la stagione contrattuale è stata caratterizzata da un numero relativamente basso di rinnovi, soprattutto se paragonato con quanto registrato nel biennio immediatamente precedente. A causa dell'elevata copertura contrattuale vigente in quasi tutti i principali settori economici, nel corso dell'anno risultano infatti essere stati siglati 23 nuovi accordi collettivi nazionali di settore, rispetto ai 34 del 2007 e ai 36 del 2008. Si tratta tuttavia di rinnovi relativi ad un numero mediamente elevato di lavoratori dipendenti (oltre 5,5 milioni) e relativi ad un monte retributivo superiore al 40%. Nel 2009 risultano infatti esser stati siglati nuovi accordi in alcuni dei più importanti comparti produttivi. Entrando nel dettaglio, i dati indicano che nei settori dell'industria sono stati rinnovati solamente 5 contratti collettivi nazio-

nali rispetto ai 20 del 2008; tra gli accordi siglati si ritrova tuttavia il rinnovo del contratto dei metalmeccanici¹ e dei chimici² che da soli coinvolgono oltre 2 milioni di lavoratori dipendenti. Sempre nell'industria in senso stretto, nel mese di settembre è stato rinnovato il CCNL del settore alimentare, relativo a circa 300.000 occupati alle dipendenze. Nei servizi destinabili alla vendita nel 2009 risultano essere stati stipulati 8 nuovi accordi, relativi a 174.000 lavoratori alle dipendenze. Per quanto riguarda invece i comparti della Pubblica Amministrazione, i contratti rinnovati nel corso dell'anno sono stati 10 ed hanno coinvolto oltre 2,5 milioni di dipendenti pubblici, pari al 21,5% del monte retributivo totale normalmente preso a riferimento. In particolare gli accordi stipulati nella PA hanno riguardato quasi l'intero comparto di contrattazione collettiva (Ministeri, Agenzie fiscali e monopoli, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Enti pubblici non economici, Regioni ed autonomie locali, Servizio sanitario nazionale, Ricerca, Scuola, Università-non docenti), di cui è stato rinnovato il secondo biennio economico 2008-2009³.

Nel mese di dicembre 2009 risultava in vigore l'88% dei contratti collettivi nazionali osservati⁴ nel totale dell'economia, quasi venti punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2008. Non venivano riportati in particolare, a quella data, contratti in attesa di rinnovo nel settore agricolo, mentre percentuali di copertura di poco inferiori al 100% caratterizzavano l'intero comparto industriale (incluse le costruzioni); per quanto concerne i servizi, il numero di accordi scaduti e non ancora rinnovati risultava in ogni caso inferiore al 20 per cento.

Tra il 2008 e il 2009 le retribuzioni lorde per dipendente stimate dalla contabilità nazionale risultano essere cresciute nel complesso dell'economia del 2,1%, in netto rallentamento rispetto alla sostenuta dinamica registrata l'anno precedente (+3,6%). Tale incremento è il risultato di un tasso di crescita dei salari lordi pro-capite ancora relativamente elevato nei settori dell'industria in senso stretto (+3,0%), delle costruzioni (+3,5%) e dell'agricoltura (+3,0), a cui si sono accompagnati incrementi decisamente più modesti nel comparto dei servizi (+1,7%), soprattutto in seguito alla battuta d'arresto registrata nel settore monetario e creditizio e dei servizi alle imprese (+0,1%).

Nonostante la stagione dei rinnovi contrattuali sia stata relativamente meno intensa rispetto al biennio 2007-2008, nel 2009 l'indice delle retribuzioni contrattuali per dipendente misurato dall'ISTAT ha continuato a crescere a ritmi sostenuti: oltre ai nuovi accordi stipulati nel corso dell'anno, i numerosi contratti conclusi nel biennio precedente hanno continuato ad

La dinamica
salariale

1 Rinnovato ad ottobre 2009 con due mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale (dicembre 2009).

2 Rinnovato a metà dicembre con due settimane di anticipo rispetto alla scadenza naturale.

3 Ad eccezione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la quale il rinnovo faceva riferimento al primo biennio.

4 L'incidenza è misurata con riferimento al monte retributivo contrattuale totale di ciascun settore.

influenzare positivamente l'andamento dei minimi contrattuali stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale attraverso l'erogazione delle diverse *tranche* di pagamento diluite nel corso del tempo, portando il tasso di crescita medio annuo nel totale economia al 3,1%, un punto percentuale in più rispetto alla dinamica delle retribuzioni lorde pro-capite (cfr. *supra*). Gli incrementi più significativi sono stati osservati, in particolare, nel settore delle costruzioni (+3,8%) e in quello dell'industria in senso stretto (+3,3%), ma si sono collocati intorno al 3% annuo anche in agricoltura (il cui CCNL è stato siglato a settembre 2008, ma ha previsto l'erogazione di *tranche* contrattuali anche per l'anno successivo) e nei comparti della Pubblica Amministrazione (+3,0%).

Il costo del
lavoro

Nel 2009 la dinamica dei redditi da lavoro per dipendente nel complesso dell'economia ha continuato a mostrare un andamento sostanzialmente analogo a quello osservato per le retribuzioni lorde pro-capite: nella media dell'anno il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è infatti cresciuto del 2,1%, in netta decelerazione rispetto al 2008 (+3,7%). Come già si è visto a proposito della dinamica dei salari lordi per dipendente, tale incremento sintetizza andamenti anche molto diversificati fra i diversi comparti economici, con tassi di crescita nettamente più elevati nei settori industriali (+3,1% nell'industria in senso stretto; +3,3% nelle costruzioni) e agricolo (+3,2%) e decisamente meno marcati nei servizi (+1,8%).

Tabella 8 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

BRANCHE	Retribuzioni lorde			Costo del lavoro		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Agricoltura	3,4	1,1	3,0	2,3	0,7	3,2
Industria	3,1	3,6	2,8	3,2	3,7	2,9
- industria in senso stretto	3,3	3,6	3,0	3,3	3,7	3,1
- costruzioni	2,8	3,6	3,5	3,4	4,0	3,3
Servizi	2,0	3,6	1,7	2,0	3,7	1,8
- commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,6	3,1	2,3	2,8	3,3	2,4
- intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	3,5	3,4	0,1	2,9	3,3	-0,0
- altre attività di servizi	0,7	3,9	1,8	0,7	3,9	2,1
TOTALE	2,4	3,6	2,1	2,4	3,7	2,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La forte caduta del valore aggiunto registrata nel corso del 2009, unita alle perdite ancora relativamente contenute sul fronte occupazionale, ha determinato un drastico peggioramento nella dinamica della produttività del lavoro che, dopo aver registrato una flessione dello 0,8% nella media del 2008, si è ulteriormente ridotta del 2,9% nel corso dell'ultimo anno. Il netto deterioramento nell'andamento del valore aggiunto per occupato è osservabile in tutti i principali settori dell'economia, ma è ascrivibile principalmente alla forte caduta registrata nei settori industriali (-7,6% nell'industria in senso stretto e -6,0% nelle costruzioni).

L'aggravamento registrato nella dinamica della produttività del lavoro nel totale dell'economia è stato inoltre tale da più che compensare la decelerazione osservata in media d'anno nei redditi lordi pro-capite, determinando conseguentemente una nuova rilevante accelerazione nel costo del lavoro per unità di prodotto che nella media dei dodici mesi risulta essere cresciuto, rispetto allo stesso periodo del 2008, del 5,2%, con punte del 11,6% nei settori dell'industria in senso stretto e del 9,9% nelle costruzioni.

2.7 - I PREZZI

Nel 2009 l'inflazione è scesa ad un valore tra i più bassi degli ultimi cinquanta anni: in base all'indice nazionale per l'intera collettività, la crescita annua dei prezzi al consumo si è attestata allo 0,8%, due punti percentuali e mezzo in meno rispetto al consuntivo del 2008. Il processo disinflazionistico è risultato particolarmente intenso fino all'estate, quando il ritmo annuo di aumento dei prezzi si è annullato del tutto; dall'autunno la dinamica tendenziale ha segnato una rapida accelerazione, pur rimanendo su valori notevolmente inferiori a quelli dell'inizio dell'anno. Gli elementi chiave che hanno portato a tracciare questo profilo sono rintracciabili essenzialmente in fattori di origine esterna al sistema economico italiano ed in particolare nei movimenti dei corsi internazionali delle materie prime. Gli sviluppi dei prezzi hanno però risentito in misura via via più rilevante della negativa fase ciclica e, soprattutto, della difficoltà della domanda di consumo. Per quel che riguarda le determinanti interne, in un quadro in cui le pressioni provenienti dalla componente del costo del lavoro per unità di prodotto sono risultate in ulteriore aumento — a causa della rilevante contrazione ciclica della produttività — i margini di profitto unitari hanno segnato, soprattutto nell'industria in senso stretto, una nuova compressione. Con riferimento al quadro dei conti nazionali, il deflatore della spesa delle famiglie residenti ha mostrato una variazione media annua negativa e pari a -0,2% (+3,2% nel 2008); il deflatore del PIL, rispecchiando le maggiori spinte delle componenti interne, è aumentato del 2,1% rispetto al 2008 (sette decimi in meno nel confronto con la crescita dell'anno precedente), mentre le determinanti esterne hanno contribuito al contenimento dell'inflazione con una caduta del deflatore delle importazioni pari al -6,1% (+6,8% nel 2008).

Tabella 9 – INDICI DEI PREZZI (variazioni percentuali annue)

	2008	2009			
	ANNO	I	II	III	IV ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE (*)	5,9	-3,3	-6,3	-8,0	-3,7 -5,4
PREZZI AL CONSUMO					
- Indice armonizzato	3,5	1,4	0,9	0,1	0,7 0,8
- Indice nazionale per l'intera collettività	3,3	1,5	0,8	0,1	0,7 0,8
- Indice per le famiglie di operai e impiegati (**)	3,2	1,4	0,7	0,1	0,6 0,7

(*) Indice relativo ai prodotti industriali venduti sul mercato interno.

(**) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

Il confronto con
i paesi dell'area
dell'euro

Per quanto su livelli storicamente bassi, la crescita dei prezzi al consumo in Italia si è collocata tra quelle più elevate rispetto alla media della zona euro. Il divario inflazionistico, che nel triennio 2005-2007 era risultato nullo o appena a nostro favore e nel 2008 si era leggermente riaperto a 0,2 punti percentuali, si è ulteriormente ampliato: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,8% per l'Italia a fronte dello 0,3% dell'area euro e dello 0,2% e 0,1% rispettivamente per Germania e Francia.

La più alta inflazione italiana sconta indubbiamente la presenza di maggiori rigidità strutturali a livello di distribuzione finale; la riapertura del differenziale è però abbastanza frequente durante le fasi di rientro delle pressioni inflazionistiche (soprattutto quando queste ultime provengono dall'esterno) per la diversa tempistica con cui le spinte si trasmettono nel nostro sistema dei prezzi. In questa occasione, la divergenza tra le dinamiche delle componenti di fondo è risultata meno ampia: al netto delle voci con prezzi maggiormente volatili, energia e alimentari, il *gap* a nostro sfavore si è dimezzato rispetto al 2008 ed è risultato limitato a 0,2 punti percentuali. L'ampliamento del differenziale complessivo è, infatti, dipeso essenzialmente dalla resistenza al rallentamento mostrata dall'inflazione italiana nei prodotti alimentari (particolarmente significativa per la componente dei non lavorati: 1,9% la crescita annua, 1,7 punti percentuali in più rispetto alla media dell'area euro), mentre la caduta dei prezzi energetici è risultata superiore a quella registrata in media nell'UEM e anche quelli dei servizi si sono mossi nuovamente con ritmi annui inferiori a quelli dei *partner* europei. Infine, una moderata convergenza verso i ritmi prevalenti in media nella zona euro ha registrato la dinamica dell'inflazione italiana dei beni industriali non energetici, anche se la distanza si mantiene ancora ampia (sette decimi di punto nel 2009 a fronte dei nove decimi nel 2008). Su questo andamento continua a pesare soprattutto la dinamica dei listini dei beni durevoli che si mantiene su tassi di crescita positivi (appena superiori all'1%), mentre

la maggior parte delle economie europee registra da circa due anni variazioni annue negative; inoltre, si è nuovamente allargato il divario relativo ai beni non durevoli (salito ad un punto percentuale da 0,3 punti del 2008) per la maggiore crescita della nostra inflazione, in parte imputabile all'attenuazione nell'ultimo anno del processo di riduzione dei prezzi dei medicinali e dei prodotti farmaceutici, che si era realizzato con vigore tra la fine del 2007 e il 2008 in seguito alla maggiore apertura alla concorrenza del settore.

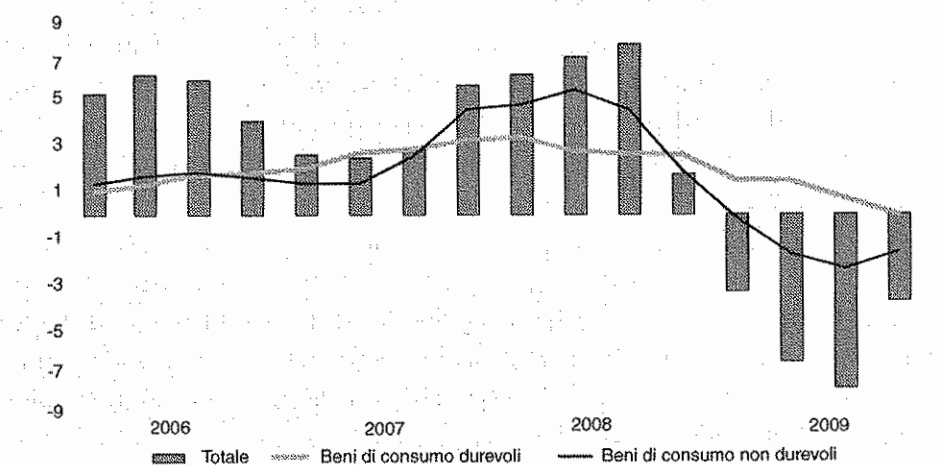
La frenata dell'inflazione al consumo è stata l'esito naturale delle spinte deflative provenienti dai prezzi alla produzione. Nel corso del 2009 anche la dinamica tendenziale dei listini industriali ha seguito un andamento ad U, rimanendo però sempre in territorio negativo. Per i prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno (in base al nuovo indice con anno base 2005), nella prima parte dell'anno si è accentuata la caduta già iniziata alla fine del 2008, con un minimo vicino al -9% in estate; successivamente si è registrata una inversione di tendenza e la variazione negativa si è velocemente ridimensionata (-1,6% a dicembre). Nella media del 2009 la riduzione rispetto al 2008 è stata del 5,4%, a fronte di una crescita appena inferiore al 6% nell'anno precedente. A determinare questo risultato e il profilo seguito in corso d'anno sono stati principalmente i movimenti dei prezzi degli *input* di base, che hanno incorporato gli sviluppi intervenuti sui mercati internazionali, petroliferi in particolare. Dopo il brusco crollo delle quotazioni della seconda parte del 2008, per la quotazione del *Brent* si è andata concretizzando nel corso del 2009 una fase di normalizzazione, con un graduale recupero dei corsi dall'inizio dell'anno. Grazie all'apprezzamento del cambio dell'euro sul dollaro, per l'Italia e i paesi europei i costi di acquisto del petrolio si sono comunque mantenuti fino all'autunno su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente. Per i listini dell'energia il rientro è stato decisamente consistente (con un livello inferiore di quasi il 15% a quello del 2008), mentre per gli intermedi la riduzione annua si è fermata al -5,7%. Gli indicatori relativi agli andamenti delle materie prime hanno in effetti registrato per tutti i principali raggruppamenti una dinamica annua fortemente negativa. L'indice Confindustria delle quotazioni in euro delle materie prime, elaborato con la struttura del commercio italiano, ha segnato una caduta superiore al 27% nella media del 2009. I ribassi hanno coinvolto tutte le principali componenti, anche se la diminuzione è stata decisamente più forte per i combustibili, con un livello risultato in media inferiore del 32% circa a quello del 2008. Per le altre materie prime le contrazioni sono risultate più contenute e intorno al 10% sia per gli alimentari, sia per le merci di uso industriale.

Nel corso dell'anno la fase di deflazione dei listini si è estesa dai prodotti energetici e intermedi ad importanti produzioni con un contenuto maggiore di lavorazione e più vicine alla fase della distribuzione finale, non solo come effetto indiretto del rientro delle tensioni sugli *input* di base, ma anche come conseguenza della sfavorevole fase ciclica. A livello di sistema produttivo, le politiche

I prezzi alla
produzione

di prezzo sono risultate, infatti, fortemente condizionate dagli sviluppi negativi della domanda di consumo che hanno lasciato spazi di manovra esigui nella fissazione dei listini. Nell'industria in senso stretto, in presenza di un eccezionale aumento del costo del lavoro per unità di prodotto causato dalla grave contrazione ciclica della produttività, gli operatori hanno accettato riduzioni dei margini di profitto unitari nel tentativo di contrastare la debolezza della domanda, tanto più nei comparti maggiormente sensibili alla competitività di prezzo. Per i beni destinati al consumo, la caduta dei listini è risultata vicina all'1% in media d'anno: oltre ai decisi ribassi del comparto alimentare (-4,4%, come effetto del rientro delle pressioni inflazionistiche sui mercati delle materie prime agricole), anche i prezzi delle produzioni dell'abbigliamento sono risultati inferiori a quelli del 2008 (-1,6%), mentre quelli delle industrie tessili e delle calzature sono rimasti sostanzialmente invariati. Analogamente, la fase più profonda della caduta della domanda ha condizionato la fissazione dei listini nelle industrie che producono beni durevoli e che nella prima parte del 2009 avevano mostrato una maggiore resistenza al ridimensionamento: a dicembre i prezzi si sono portati su livelli analoghi a quelli di fine 2008 e nella media del 2009 la crescita si è limitata allo 0,8 per cento.

Grafico 36 – PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO (indice base 2005=100, variazioni percentuali annue)



Fonte: ISTAT

L'inflazione al consumo

Anche a livello della distribuzione finale, le politiche di prezzo degli operatori sono state improntate ad una estrema cautela per far fronte alle difficoltà provocate dalla debolezza dei consumi. Il processo disinflazionistico è stato rapido oltre che intenso, con una crescita annua dei prezzi al consumo che, pari all'1,5% nel primo trimestre, si è annullata nel terzo.

Nell'ultima parte dell'anno, risentendo di un effetto statistico particolarmente sfavorevole e della ripresa dei corsi petroliferi, la dinamica ha mostrato una inversione di tendenza e l'inflazione ha segnato una accelerazione (+0,7% nel quarto trimestre), rimanendo comunque su ritmi inferiori a quelli di inizio anno.

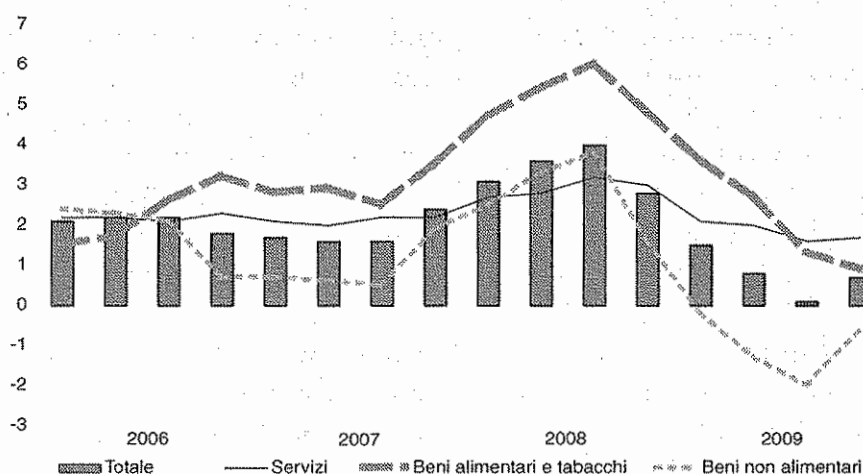
A determinare una discesa dell'inflazione di dimensioni così rilevanti hanno contribuito le riduzioni dei prezzi dei prodotti energetici (quasi il 9% in meno rispetto all'anno precedente), sulla scia dei ribassi delle quotazioni internazionali del petrolio realizzatisi nella seconda parte del 2008. Per la componente liberalizzata la dinamica tendenziale è risultata negativa per quasi tutto l'anno e la caduta si è interrotta solo alla fine. Il ritardo temporale negli adeguamenti delle voci energetiche regolamentate (energia elettrica e gas) ai prezzi internazionali di riferimento, dovuto alle specifiche modalità di revisione, hanno fatto sì che solo all'inizio del 2009 il raggruppamento abbia cominciato ad incorporare il precedente crollo delle quotazioni del petrolio: il profilo tendenziale ha di conseguenza rallentato significativamente nella prima parte del 2009 e dall'estate si è portato su valori negativi, con una diminuzione intorno al -2% in media d'anno.

Anche per i prodotti alimentari le pressioni inflazionistiche si sono fortemente ridotte, con un aumento medio dei listini dell'1,8% a fronte del 5,4% del 2008. L'avvenuta normalizzazione delle quotazioni sui mercati agricoli internazionali, dopo i forti rincari del 2008, ha consentito ai prezzi dei prodotti lavorati di riacquistare dinamiche più contenute: il loro ritmo di crescita annuo si è ridimensionato di oltre quattro punti percentuali, scendendo a fine anno al di sotto dello 0,5% e sugli stessi tassi della componente dei non lavorati.

I prezzi dei
prodotti
energetici

... e degli
alimentari

Grafico 37 — PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

Core inflation

Oltre al rientro delle tensioni su energetici e alimentari, il rallentamento della dinamica inflazionistica ha potuto contare anche sull'effetto frenante dei prezzi delle componenti di fondo: la *core inflation* (calcolata escludendo, oltre agli energetici, tutti i beni alimentari), dopo aver oscillato intorno al 2% per gran parte del 2008 e fino all'inizio del 2009, ha intrapreso un sentiero di costante decelerazione, scendendo dall'estate all'1,3% su base annua.

I prezzi dei beni non energetici

La fase ciclica negativa ha consentito il passaggio dei ribassi segnati dai prezzi alla produzione anche alla fase della distribuzione finale, con un rallentamento dell'inflazione per i beni non alimentari e non energetici. La dinamica tendenziale si è ridotta nella maggior parte dei comparti di spesa, ma la discesa è risultata particolarmente ampia per i prodotti maggiormente colpiti dalla caduta dei consumi, come l'abbigliamento e calzature e l'arredamento e articoli per la casa. Nella media del 2009, il comparto nel suo insieme ha segnato una crescita appena superiore all'1%, a fronte del +1,5% dell'anno precedente.

... e dei servizi privati

Un aspetto rilevante del percorso disinflativo italiano riguarda la rapida decelerazione dell'inflazione nei servizi privati. Il quadro di estrema debolezza della domanda di consumo ha infatti inciso sugli sviluppi dei prezzi in raggruppamenti particolarmente sensibili alle condizioni di fondo dell'economia. Oltre ai ribassi nei servizi di trasporto, che hanno incorporato più di altri gli effetti dei minori costi per l'approvvigionamento petrolifero, il rientro della dinamica di crescita è stato forte nei comparti legati al turismo e al tempo libero in genere, ma si è esteso anche ai servizi tradizionali e professionali. Unico comparto in controtendenza è risultato quello dei servizi finanziari e assicurativi, i cui tassi tendenziali hanno segnato una accelerazione di oltre tre punti percentuali nell'arco di dodici mesi, toccando il 4,6% a fine 2009. Nell'insieme, i servizi privati venduti alle famiglie hanno registrato una crescita dei prezzi pari all'1,8% con una riduzione di oltre un punto percentuale rispetto al risultato del 2008.

Le tariffe

Contrariamente agli sviluppi dell'anno precedente e in controtendenza rispetto all'evoluzione dell'inflazione complessiva, i costi dei servizi pubblici hanno fornito al sistema impulsi inflazionistici di una certa rilevanza. I prezzi delle voci sottoposte a regolamentazione (tariffe energetiche escluse) hanno, infatti, registrato fin dall'inizio dell'anno una ripresa della dinamica di crescita, con tassi saliti da poco meno del 2% al 3,5% circa di fine 2009. La risalita ha riguardato sia le tariffe controllate a livello nazionale, sia quelle regolate localmente: per le prime, l'accelerazione è risultata decisamente più forte (dallo 0,7% del primo trimestre al 3,2% dell'ultimo), ma è comunque rimasta su ritmi inferiori a quelle locali. In un'analisi per comparti, nel corso dell'anno l'inflazione è risultata significativamente in aumento nei trasporti, essenzialmente per i rincari dei biglietti ferroviari e marittimi, e nelle comunicazioni, per gli adeguamenti dei servizi postali: in quest'ultimo caso, i prezzi hanno registrato una crescita annua (del 3% circa) dopo dieci anni di ribassi. Tra le voci più importanti per i bilanci delle famiglie, la dinamica inflazionistica si è confer-

mata notevolmente sostenuta, oltre che in accelerazione, per gli esborsi relativi all'acqua potabile e ai costi della raccolta dei rifiuti urbani: nel caso della prima la crescita media annua è risultata appena inferiore al 6%, mentre per la seconda voce è stata del 4,5% (5% e 3,3% rispettivamente nel 2008).

Nella media del 2009, la crescita dei prezzi per l'insieme delle tariffe non energetiche è stata del 2,5%, in aumento rispetto al 2,1% del 2008 e oltre un punto e mezzo più elevata rispetto a quella dell'indice generale.

Tabella 10. — PREZZI AL CONSUMO — INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (NIC) (variazioni percentuali annue)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
INDICE GENERALE - NIC									
(compresi i tabacchi)	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1	1,8	3,3	0,8
TOTALE									
CONTROLLATI (a) (b)	3,8	0,6	2,4	1,5	3,2	4,5	2,6	4,9	1,3
di cui:									
TOTALE CONTROLLATI									
ESCLUSI ENERGETICI (a)	3,0	2,6	1,8	2,7	2,1	2,0	3,2	2,5	2,9
Elettriche	3,1	-1,5	2,9	-3,2	3,8	12,6	4,8	9,7	-1,9
Gas di erogazione	6,9	-6,4	4,8	-0,4	8,1	9,6	-0,1	10,0	-1,5
Rifiuti urbani	2,6	3,5	4,1	4,0	4,5	4,8	9,2	3,4	4,5
Acqua potabile	2,3	2,0	3,4	5,3	3,6	4,6	4,8	5,2	5,9
Trasporti ferroviari (c)	4,0	0,8	2,5	0,3	0,3	0,2	7,1	6,1	4,6
Trasporti marittimi e per vie									
d'acqua interne (d)	5,3	8,8	-0,3	4,2	3,2	8,4	7,1	6,7	7,3
Trasporti urbani	1,4	3,5	4,5	5,8	2,3	3,0	1,6	2,1	1,9
Trasporti extra urbani	1,2	1,1	4,9	2,0	1,4	3,2	2,6	3,1	1,2
Auto pubbliche	3,1	5,0	2,6	2,0	2,0	3,8	2,8	6,2	2,0
Pedaggi autostradali	2,5	2,4	6,7	2,3	2,6	2,4	2,8	3,3	2,9
Altri servizi (trasp. fun.									
+ certif. anagr.)	3,1	2,1	1,7	1,2	1,1	1,6	7,0	4,7	2,5
Canone Rai	1,7	1,5	3,5	2,6	0,2	0,2	4,4	2,0	1,4
Servizi postali	2,0	1,0	0,2	5,8	1,4	3,1	1,7	0,0	5,6
Telefoniche	-2,0	-1,6	-1,7	-0,8	-0,6	-1,2	-0,6	-0,3	2,7
Istruzione secondaria	4,0	6,6	7,3	4,9	5,0	2,4	-0,5	7,0	3,9
Istruzione universitaria	6,6	3,8	1,9	1,4	5,6	3,7	3,3	1,8	2,9
Ingresso ai musei	1,6	5,8	4,0	2,5	2,9	1,7	1,7	2,7	4,4
Concorso pronostici	12,3	6,6	-	-	-	-	-	-	-
Cerini e fiammiferi	-	16,4	0,2	-	-	3,4	0,6	-	-
Trasferimento proprietà	-	0,3	0,1	0,6	6,5	4,0	2,3	1,0	-0,1
Avvocato - Tariffa ordine (a)	-	-	-	18,1	11,0	0,1	-	-	-
Medicinali	2,1	-1,4	-3,8	-1,0	-5,0	-3,7	-5,2	-5,4	-2,0
Tabacchi	2,7	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3	4,2	4,3	4,1

segue: Tabella 10. — PREZZI AL CONSUMO - INDICE PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE (NIC) (variazioni percentuali annue)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI (e)	3,3	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9	2,1	5,9	-3,7
<i>di cui:</i>									
TOTALE LIBERALIZZATI ESCLUSI									
PETROLIFERI	4,5	3,8	3,6	2,6	2,0	1,9	2,3	3,9	0,6
Quotidiano	2,4	12,9	0,8	0,6	2,5	3,6	2,5	1,7	1,7
Zucchero	1,2	1,2	1,2	2,4	0,0	-1,0	-0,1	0,4	-0,3
Carne	2,5	3,0	2,9	3,7	1,9	3,8	2,8	4,0	2,3
Pane	4,6	3,0	2,4	3,5	1,2	1,6	5,8	11,0	1,0
Pasta di semola di grano duro	1,5	2,0	2,6	1,2	-0,6	0,5	5,0	28,3	3,3
Latte intero	5,3	3,5	3,1	0,7	1,5	1,6	3,1	10,4	0,0
Affitti	2,3	2,3	2,8	2,7	2,3	2,5	2,2	2,5	3,3
Camera d'albergo	5,6	5,5	3,3	2,0	1,8	2,3	1,6	-0,1	-2,2
Petroliferi	-0,1	-1,5	2,4	5,8	10,8	6,1	0,6	10,7	-14,3
Benzina verde	-2,0	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5	0,9	6,8	-10,7
Gasolio riscaldamento	-2,4	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6	0,1	17,5	-20,0
GPL in bombole	9,6	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4	1,7	7,0	0,0
GPL auto	0,6	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4	-3,8	9,3	-17,0
Gasolio auto	-1,9	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3	-0,1	16,5	-19,4
Assicurazione R.C.	10,7	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3	1,5	2,5	2,9
Voli aerei nazionali	7,7	4,6	6,2	16,8	19,5	2,4	1,3	19,7	-19,6
Servizi di bancoposta (f)	25,8	-0,5	26,7	1,2	0,0	n.d.			
Servizi finanziari (f)						1,7	0,1	-0,3	3,1

(a) La serie storica è stata rivista rispetto agli anni precedenti ed esclude dall'aggregato i medicinali e i tabacchi, beni e non tariffe.

(b) Con l'entrata in vigore del d.l. 223/2006 sono abrogate le disposizioni normative che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali, la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime. Ciò comporta, a partire da luglio 2006, il venir meno della posizione rappresentativa "Avvocati - tariffa d'ordine". Tuttavia, per tutto il 2006, l'Istat ha continuato a calcolare gli indici di questa voce sulla base delle variazioni della posizione rappresentativa "Avvocato - onorario libero professionista" che, nella sua dinamica congiunturale, esprime i movimenti nei prezzi praticati a seguito dell'entrata in vigore del suddetto decreto.

(c) L'aggregato è costituito dalle seguenti sottovoci:

- fino al 2003: trasporto ferroviario bagaglio, trasporto ferroviario auto, trasporto ferroviario passeggeri, vagone letto e cuccetta.
- dal 2004: trasporto ferroviario, vagone letto e cuccetta.

- dal 2006: trasporto ferroviario nazionale, trasporto ferroviario regionale, vagone letto e cuccetta

(d) Serie ricostruita a ritroso in quanto a partire da gennaio 2005 l'ISTAT ha accorpato le voci relative ai trasporti marittimi ed alla navigazione vie d'acqua interne.

(e) Le voci liberalizzate sono le seguenti: giornali, dal gennaio 1988; zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R.C. dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

(f) A partire da gennaio 2006, le posizioni rappresentative presenti negli anni precedenti nei due gruppi Servizi bancari (Carta di credito, Cassetta di sicurezza, Spesa per la tenuta di conto corrente, Custodia titoli, Negoziazione titoli) e Servizi bancoposta - sono state assorbite da nuove posizioni più complesse che permettono di seguire l'andamento di due distinti mercati: Servizi di deposito, incasso e pagamento e Altri servizi finanziari.

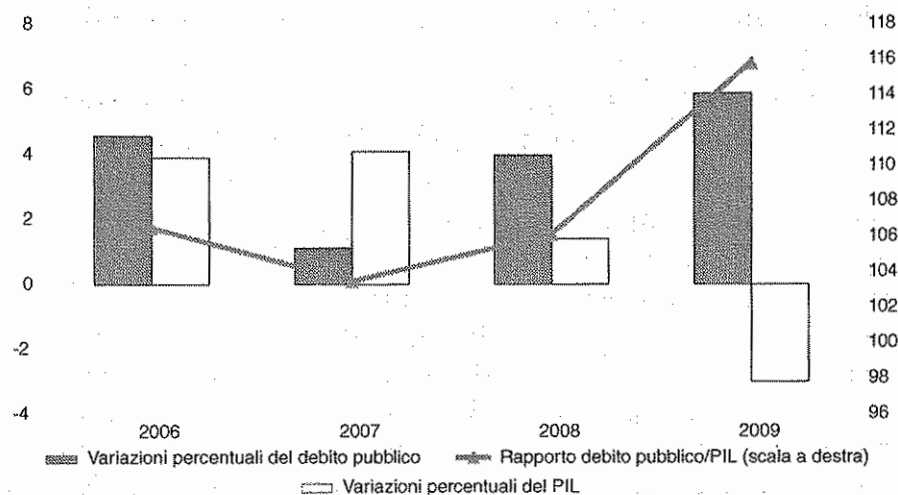
2.8 – LA FINANZA PUBBLICA

La forte contrazione dell'attività economica registrata nel 2009 – che ha fatto seguito a una diminuzione del PIL reale anche nel 2008 – ha portato a un peggioramento degli aggregati di finanza pubblica, in un contesto in cui la politica di bilancio è stata correttamente impostata al controllo costante della tenuta finanziaria dei conti pubblici, calibrando nel tempo gli interventi volti a contrastare la crisi in atto. Confermando le previsioni degli ultimi documenti ufficiali, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) nel 2009 si è attestato al 5,3% del PIL dopo il 2,7% realizzato nell'anno precedente. Il deterioramento del *deficit* è risultato minore di quello della media dei Paesi della zona dell'euro.

Il deficit
pubblico

Dato l'incremento di mezzo punto percentuale della quota delle entrate sul PIL dovuto agli introiti di natura straordinaria (tra cui quelli derivanti dallo scudo fiscale), il peggioramento del disavanzo pubblico in Italia è scaturito da un aumento di 3,1 punti percentuali dell'incidenza del complesso delle uscite sul prodotto, su cui ha tra l'altro pesato la diminuzione del PIL nominale.

Grafico 38 – RAPPORTO DEBITO/PIL (Amministrazioni Pubbliche - definizione UE)



Fonte: Banca d'Italia e ISTAT

Il rapporto debito/PIL è aumentato al 115,8% dopo il 106,1% registrato nel 2008. Il risultato del 2009, oltre a scontare direttamente – tramite l'effetto sul denominatore – la diminuzione del PIL anche nei valori nominali, riflette il deterioramento avvenuto nel fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche

Il debito
pubblico

e incorpora il notevole incremento delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d'Italia, il cui *stock* a fine anno è stato pari a 31,7 miliardi a fronte dei 20,3 accumulati nell'anno precedente. La rilevante giacenza di fine periodo sul conto disponibilità del Tesoro è indicativa di una prudentiale gestione del debito pubblico.

L'evoluzione dei
fabbisogni del
Settore Statale e
delle A.P.

Il fabbisogno del Settore Statale nel 2009 è anche esso notevolmente peggiorato a causa della contrazione del PIL e si è attestato a 86,8 miliardi di euro, pari al 5,7% del PIL, a fronte dei 54,3 miliardi registrati l'anno precedente (3,5% del PIL), confermando la stima riportata nella Relazione previsionale e programmatica del settembre scorso. Su tale risultato hanno peraltro inciso i 4,1 miliardi di sottoscrizioni di obbligazioni emesse dagli istituti bancari sulla base di quanto disposto nei provvedimenti di sostegno del settore finanziario.

Lo scostamento rispetto all'andamento dell'anno precedente si è verificato sin dall'inizio del 2009 e si è dilatato progressivamente durante i primi nove mesi dell'anno, specie da marzo ad agosto. Successivamente, il differenziale si è mantenuto stabile — intorno ai trenta miliardi di euro — anche a causa di un confronto con la parte finale del 2008, in cui si sono manifestate le prime conseguenze della crisi sui conti pubblici. Anche il fabbisogno cumulato delle Amministrazioni Pubbliche — rilevante per il calcolo del rapporto debito/PIL — ha mostrato un peggioramento progressivo sino a raggiungere a fine 2009 gli 86,5 miliardi (5,7% del PIL) contro i 48,2 dell'anno precedente (3,1% del PIL).

Gli obiettivi
programmatici

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2009 sono stati indicati, con modifiche, nei vari documenti ufficiali. In un contesto di incertezza, i cambiamenti sono derivati essenzialmente da revisioni delle previsioni di crescita del PIL, avendo gli interventi anticrisi adottati dal Governo un effetto sostanzialmente nullo sui saldi pubblici. Nel giugno del 2008, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2009-2013, scontando una crescita reale del PIL dello 0,9%, poneva un obiettivo per l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al -2% del prodotto. Nel settembre successivo, la Relazione previsionale e programmatica (RPP) e la Nota di aggiornamento del DPEF, in seguito ad un ridimensionamento delle prospettive di crescita dal +0,9% al +0,5%, alzavano appena l'obiettivo, al -2,1% del PIL, mantenendolo coerente con il percorso di risanamento in precedenza impostato. Nel febbraio del 2009, l'Aggiornamento del Programma di stabilità per il 2008, scontando l'acuirsi della crisi finanziaria a partire dal settembre dell'anno precedente, rivedeva al ribasso le previsioni, con il passaggio da una aspettativa di crescita ad una, viceversa, di riduzione del PIL reale, valutata pari al -2%. Il Governo, in linea con le determinazioni della Commissione indirizzate all'attuazione di una azione concertata dei Paesi membri per fronteggiare la crisi, aveva varato nel novembre del 2008 un

Tabella 11. — CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	299.260	304.181	317.281	327.814	4,3	3,3
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori (prestazioni sociali in natura)	41.336	41.860	42.768	44.481	2,2	4,0
- Altre spese per consumi finali	257.924	262.321	274.513	283.333	4,6	3,2
Prestazioni sociali in denaro	252.178	264.387	277.263	291.335	4,9	5,1
Interessi passivi	68.578	77.126	81.161	71.288	5,2	-12,2
Altre uscite correnti	35.873	39.397	40.563	42.647	3,0	5,1
TOTALE USCITE CORRENTI	655.889	685.091	716.268	733.084	4,6	2,3
Investimenti fissi lordi	34.786	35.796	34.602	37.040	-3,3	7,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	74.511	62.516	58.368	65.770	-6,6	12,7
TOTALE USCITE	730.400	747.607	774.636	798.854	3,6	3,1
ENTRATE						
Imposte indirette	220.313	227.103	216.009	206.956	-4,9	-4,2
Imposte dirette	213.867	233.170	239.740	222.655	2,8	-7,1
Contributi sociali (a)	189.691	205.259	215.911	215.003	5,2	-0,4
Altre entrate correnti	52.743	54.350	56.695	57.341	4,3	1,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	676.614	719.882	728.355	701.955	1,2	-3,6
Imposte in conto capitale	225	301	488	12.247	62,1	2.409,6
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	4.383	4.534	3.706	16.099	-18,3	334,4
TOTALE ENTRATE	680.997	724.416	732.061	718.054	1,1	-1,9
RISPARMIO (+) O DISAVANZO (-)	20.725	34.791	12.087	-31.129		
INDEBITAMENTO NETTO	-49.403	-23.191	-42.575	-80.800		
SALDO GENERALE AL NETTO						
INTERESSI	19.175	53.935	38.586	-9.512		
PRESSIONE FISCALE (b)	42,0	43,1	42,9	43,2		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

(b) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) e il Prodotto interno lordo.

pacchetto di misure (D.L. 185/2008) volte al sostegno delle famiglie e delle imprese i cui effetti venivano incorporati nelle nuove stime, implicando una rimodulazione degli aggregati di finanza pubblica senza avere effetti significativi sui saldi. In tale contesto, e dato il ridimensionamento atteso per il gettito tributario, l'obiettivo di *deficit* veniva rialzato al -3,7% del PIL.

Nell'aprile del 2009, in occasione della presentazione della Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica, il disavanzo era indicato in peggioramento, dal -3,7% al -4,6% del PIL, a causa della significativa e ulteriore riduzione dell'andamento del prodotto dal -2% al -4,2%. Il deterioramento del saldo, oltre che al trascinamento negativo del consuntivo delle Amministrazioni Pubbliche del 2008 e al mutamento delle prospettive economiche, era posto in relazione a nuovi interventi (D.L. 5/2009) a sostegno dell'economia e ad una accelerazione dei tempi di utilizzo di risorse precedentemente stanziati.

A luglio del 2009, con il DPEF per gli anni 2010-2013, il Governo alzava nuovamente l'obiettivo del saldo al -5,3% del PIL, tenendo conto del nuovo quadro macroeconomico che prospettava una contrazione del PIL reale pari al 5,2%. Il maggior *deficit* incorporava gli effetti degli interventi urgenti (D.L. 39/2009) a favore delle zone colpite dagli eventi sismici e del provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato, con un aggravio dovuto anche ad un accorciamento dei tempi di liquidazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni centrali. Contestualmente al DPEF e in analogia a quanto avvenuto nell'anno precedente, veniva varato un provvedimento (D.L. 78/2009) indirizzato a fornire un primo aggiornamento — anche con effetti di ricomposizione nel 2009 — della manovra triennale disposta a giugno del 2008 e volto a dare sostegno all'economia mantenendo il controllo dei conti pubblici.

La RPP per il 2010, presentata insieme alla Nota 2010-2012 presentata nel settembre 2009, confermava l'obiettivo di un disavanzo al -5,3% del PIL per il 2009 indicato a luglio nel DPEF, in presenza di uno scenario leggermente più favorevole che implicava un miglioramento di 0,4 punti percentuali nella contrazione dell'attività economica, rivista dal -5,2% al -4,8%. Gli aggregati di finanza pubblica evidenziavano, anche in base all'attività di monitoraggio, una ricomposizione al loro interno, con minori entrate — in primo luogo imposte indirette — sostanzialmente compensate da riduzioni di spese correnti, in buona parte ascrivibili a minori oneri per interessi, concomitanti a maggiori uscite in conto capitale.

A gennaio 2010, infine, nell'Aggiornamento del Programma di stabilità, per il 2009 il *deficit* atteso veniva ancora confermato al -5,3% del PIL per il 2009, così come la contrazione dell'economia restava al -4,8%. L'aggiornamento dei conti — con minori spese per interessi e minori imposte dirette sostanzialmente compensate da introiti legati alla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero — non comportava quindi una variazione del rapporto tra indebitamento netto e PIL.

Il saldo primario delle AP, dopo la riduzione dell'avanzo sperimentata nel 2008, è diventato negativo ed è stato pari, nel 2009, al -0,6% del PIL, dopo il +2,5% registrato nell'anno precedente. Il peggioramento di oltre tre punti percentuali di prodotto è derivato dal notevole incremento del peso delle spese primarie (passate dal 44,2% al 47,8% del PIL), solo parzialmente compensato dall'aumento dell'incidenza delle entrate (dal 46,7% al 47,2%).

L'onere per il servizio del debito, dopo anni di aumenti, è tornato a diminuire nel 2009, sia in termini assoluti (-12,2%) che in percentuale del PIL, con una diminuzione dal 5,2% al 4,7% del prodotto.

Il saldo primario e la spesa per interessi

Tabella 12 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
(milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni %	
				2008 su 2007	2009 su 2008
Redditi da lavoro dipendente	89.533	94.170	94.101	5,2	-0,1
Consumi intermedi	15.328	13.636	16.917	-11,0	24,1
Trasferimenti	217.737	226.078	249.079	3,8	10,2
Interessi	67.692	78.413	67.214	15,8	-14,3
Altri pagamenti correnti	7.951	7.049	7.897	-11,3	12,0
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	398.241	419.346	435.208	5,3	3,8
Pagamenti di capitali	42.273	37.138	40.447	-12,2	8,9
Partite finanziarie	1.960	10.211	15.436	421,0	51,2
TOTALE PAGAMENTI	442.474	466.695	491.091	5,5	5,2
Incassi tributari	371.915	373.074	358.292	0,3	-4,0
Trasferimenti	20.524	20.930	20.455	2,0	-2,3
Altri incassi correnti	14.179	15.677	14.798	10,6	-5,6
TOTALE INCASSI CORRENTI	406.618	409.681	393.545	0,8	-3,9
Incassi di capitali	568	479	8.520	-15,7	1.678,7
Partite finanziarie	5.761	2.245	2.179	-61,0	-2,9
TOTALE INCASSI	412.947	412.405	404.244	-0,1	-2,0
Disavanzo corrente	8.377	-9.665	-41.663		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	-29.527	-54.290	-86.847		
Fabbisogno al netto interessi	38.165	24.123	-19.633		

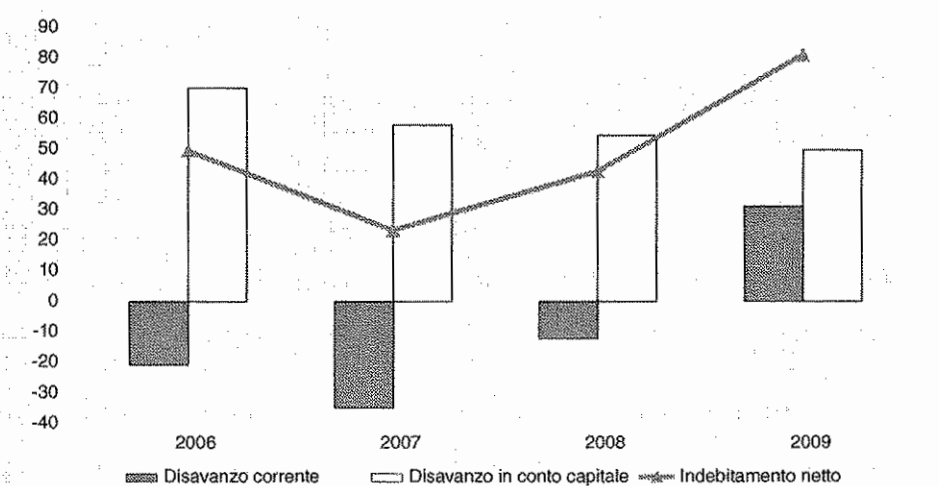
Il saldo di natura corrente – dopo tre anni di evidenze positive – è tornato a essere negativo, calando dal +0,8% del PIL al -2%. Il disavanzo in conto capitale è diminuito dal -3,5% al -3,3% del prodotto a causa del notevolissimo incremento fatto registrare dalle entrate in conto capitale, dovuto all'ampliarsi delle entrate di natura straordinaria comprensive anche degli incassi derivanti dalla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero ("scudo fiscale").

I saldi corrente e in conto capitale

Le uscite
primarie

Le spese primarie delle AP hanno mostrato una forte accelerazione rispetto all'anno precedente (con un incremento del 4,9% a fronte del 3,4% del 2008) ascrivibile alle erogazioni in conto capitale (con un +12,7% dopo una riduzione del 6,6%), essendosi verificata una decelerazione per le uscite primarie di natura corrente (con un +4,2% che ha fatto seguito al +4,5% del 2008). L'incidenza sul PIL delle uscite al netto degli interessi è aumentata, come già ricordato, dal 44,2% al 47,8% del PIL, rispecchiando un incremento dal 40,5% al 43,5% della componente corrente e uno dal 3,7% al 4,3% di quella in conto capitale.

Grafico 39 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di euro)



Fonte: ISTAT

Con riferimento alle principali voci della spesa corrente primaria, i redditi da lavoro dipendente hanno mostrato una evoluzione meno sostenuta rispetto all'anno precedente (+1% dopo il 3,6%). Oltre alla coda del rinnovo del biennio economico 2006-2007, per il comparto della Ricerca e della Presidenza del Consiglio, sono stati rinnovati i contratti del 2008-2009 per quasi tutti i dipendenti pubblici. Il complesso dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali in natura dovrebbe essere risultato in accelerazione rispetto all'anno precedente (con un +6,3% dopo un +5%). I primi hanno tra l'altro risentito del forte aumento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, dovuto all'allargamento degli *spread* tra tasso di riferimento e tassi di interesse praticati sui prestiti concessi dal sistema creditizio alle Amministrazioni Pubbliche. Le prestazioni sociali in natura sostanzialmente, da una parte, scontano una riduzione della spesa farmaceutica, dall'altra, gli effetti dello slittamento al 2009 del rinnovo

contrattuale relativo al biennio economico 2006-2007 nei settori convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Le prestazioni sociali in denaro hanno registrato un aumento ancora significativo (+5,1% dopo il +4,9% del 2008). Con riferimento alla componente pensionistica, la crescita è stata alimentata dalla rivalutazione automatica connessa all'elevato tasso di inflazione registrato nel 2008; mentre, tramite il meccanismo delle cosiddette "finestre", si è verificato un contenimento della spesa dovuto alla modifica dei requisiti di accesso al pensionamento dal 2008. L'operare dello stesso meccanismo ha implicato anche una diminuzione nel 2009 della spesa per le liquidazioni di fine rapporto relative ai dipendenti pubblici. Inoltre, sempre nell'ambito delle altre prestazioni, oltre ad una riduzione delle indennità per malattia, infortuni e maternità (-2,7%), sono da ricordare l'impatto del potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione e di disoccupazione (con un aumento del 34,8% dell'indennità di disoccupazione e del 200,4% per gli assegni relativi alla CIG), l'effetto di tipo straordinario del *bonus* per il 2009 per famiglie, lavoratori e pensionati con bassi redditi nonché la concessione sempre per il 2009 della "carta acquisti". L'incidenza sul PIL delle spese per prestazioni sociali in denaro è aumentata di un punto e mezzo nel 2009 (dal 17,7% al 19,2%). Per quanto riguarda le uscite in conto capitale, come ricordato in precedenza, si è verificata una espansione molto consistente (+12,7%).

Sugli investimenti (+7%) hanno avuto un effetto espansivo sia la decisione del Governo di non procedere alla realizzazione di dismissioni immobiliari in una non favorevole situazione del mercato, sia il riacquisto — per circa 1.700 milioni — da parte degli Enti previdenziali degli immobili ancora non venduti di precedenti operazioni di cartolarizzazione effettuate tramite società veicolo. La crescita notevole dei contributi (+10,3%) ha riflesso i maggiori trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, quella delle altre spese in conto capitale (+165,8%) ha rispecchiato in particolare rimborsi straordinari, tra cui quello riconosciuto alle imprese a fronte dei maggiori versamenti di IRPEF e IRES da esse effettuati per effetto della mancata deduzione del 10% dell'IRAP, nei periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2008.

Il complesso delle entrate delle AP, dopo il forte rallentamento sperimentato nel 2008, ha registrato una diminuzione (-1,9% dopo +1,1%) che, in presenza di una fortissima crescita degli incassi in conto capitale (+334,4%), è derivata dalla riduzione delle entrate correnti (-3,6%). Nell'ambito di queste ultime, si sono ridotte sia le entrate tributarie che quelle contributive. In particolare, le imposte dirette sono diminuite del 7,1%. Su tale dinamica negativa hanno pesato vari elementi; soprattutto l'impatto della doppia contrazione del PIL nel biennio 2008-2009, un andamento sfavorevole della massa retributiva dopo gli aumenti del 2008, l'effetto dei provvedimenti di

Le entrate e la
pressione fiscale

riduzione delle aliquote IRES e il minor prelievo IRES dovuto alla parziale deducibilità dell'IRAP, nonché la riduzione della percentuale dell'acconto IRPEF disposta tramite il decreto legge 168 del novembre 2009. In senso contrario avrebbero invece agito gli aumenti di gettito dovuti al potenziamento dell'attività di accertamento e riscossione dell'amministrazione finanziaria. Con riferimento ai principali tributi e in termini di cassa del bilancio dello Stato, l'IRPEF è risultata in calo del 3,1%, a sintesi di una lieve riduzione delle ritenute sui redditi da lavoro e assimilati e di una notevole diminuzione del gettito versato in autotassazione. L'IREs ha subito una seconda contrazione, pari al 20,2%, le imposte sostitutive sui redditi da capitale sono rimaste sugli stessi livelli del 2008.

Tabella 13. — PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale, valori percentuali)

	2006	2007	2008	2009
Imposte dirette/PIL	14,4	15,1	15,3	14,6
Imposte indirette/PIL	14,8	14,7	13,8	13,6
Imposte in c/capitale/PIL	0,0	0,0	0,0	0,8
PRESSIONE TRIBUTARIA	29,2	29,8	29,1	29,1
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,8	13,3	13,8	14,1
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	42,0	43,1	42,9	43,2

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Le imposte indirette hanno subito una seconda rilevante diminuzione (-4,2% dopo il -4,9% del 2008). Il calo del 2009 ha riflesso in larga misura la diminuzione verificatasi per i consumi delle famiglie e per le importazioni, la flessione reale, ma anche nominale, del PIL, nonché l'andata a regime degli sgravi fiscali praticati sull'IRAP. Secondo i dati di cassa del bilancio dello Stato, l'IVA è diminuita del 6,6%, le altre imposte sugli affari dell'1,3%, sono inoltre risultati in riduzione gli introiti del lotto al netto delle regolazioni contabili (-10,1%), mentre sono cresciute le imposte sulla produzione (5,6%) — a causa del rilevante incremento transitorio delle accise sul gas metano — e il gettito dei monopoli (+1,7%). Sul fronte delle Regioni, il gettito dell'IRAP si è ridotto notevolmente.

I contributi sociali hanno registrato una leggera diminuzione nel 2009 (-0,4%) a causa della sostanziale tenuta e della massa retributiva, e degli effetti negativi dovuti alle norme relative alla riscossione contributiva nelle zone terremotate dell'Abruzzo.

Le entrate in conto capitale sono cresciute a un ritmo molto forte (+334,4%), grazie alla presenza di ingenti incassi *una tantum*. Sono infatti affluiti nel 2009, oltre agli introiti derivanti dallo "scudo fiscale", il gettito derivante dalle imposte

sostitutive *una tantum* introdotte con il decreto legge 185 del novembre 2008 (oltre 6,5 miliardi di euro) ed anche le entrate — nel comparto di natura non tributaria — legate a recuperi straordinari relativi alle licenze UMTS e a sentenze.

La pressione fiscale è una grandezza basata su un rapporto. In specie, su un rapporto tra totale delle entrate fiscali e prodotto interno lordo. Se il denominatore scende (e il PIL è sceso), il rapporto si modifica in aumento. Le entrate sono diminuite con velocità minore rispetto alla contrazione del PIL e, tra l'altro, sono state arricchite dalla dinamica positiva di due voci di entrata volontarie: le entrate da *voluntary disclosure* sui capitali rimpatriati e quelle da giochi. In aggiunta sono fortemente aumentate le entrate da contrasto all'evasione fiscale. Ne deriva che al netto di questi effetti la pressione fiscale, formalmente al 43,2 per cento del PIL, è in realtà scesa dal 42,8 per cento del 2008 al 42,4 per cento del 2009.

2.9 - LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 4,3% nel 2009 (5,5% nel 2008) e rappresenta il 26,4% del PIL (24,6% nell'anno precedente). Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le Istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco più basso (4,1%) e in quota di PIL si ragguaglia al 28,4% (26,5% nel 2008).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si vedano il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 27,6% del totale nel 2009), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 2,2% nel 2009. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Queste ultime (il 16,5% del totale delle A.P.), precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali, che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, sono aumentate lievemente (1%), dopo il consistente incremento del 2008 (10,5%). Le prestazioni in natura prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,1% del totale prestazioni e sono aumentate del 4 per cento.

Tabella 14. — PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE

	Italia*	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito
	Anno In rapporto												
Malattia	6,9	7,0	7,4	6,2	6,6	8,7	8,0	6,8	7,0	5,0	8,8	6,9	8,0
Invaliddità	1,5	2,3	1,9	4,3	3,2	1,8	2,1	1,1	0,9	2,6	2,4	2,4	2,4
Vecchiaia	13,0	11,4	10,5	10,8	8,7	11,1	9,8	10,3	3,8	5,3	9,5	10,0	10,5
Superstiti	2,5	2,0	2,9	0,0	0,9	2,0	2,2	1,9	0,8	2,0	1,4	1,7	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,9	2,0	3,7	2,9	2,5	2,9	1,5	2,5	3,4	1,5	1,2	1,5
Disoccupazione	0,5	1,6	3,4	2,1	2,2	1,9	1,8	1,1	1,3	1,0	1,4	1,3	0,6
Casa	0,0	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,4	0,0	1,5
Altro	0,1	0,3	0,5	0,8	0,6	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,6	27,7	28,8	28,5	25,4	29,3	27,6	23,9	17,0	19,9	27,0	23,8	25,6
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,0	0,6	1,3	0,3	1,4	0,5	0,5
Altre spese	0,3	0,4	0,4			0,2	0,1	0,0	0,0	0,1	0,4	1,0	0,0
	Composizione												
Malattia	26,9	25,4	25,6	21,6	26,2	29,9	28,9	28,7	41,1	25,4	32,7	29,2	31,4
Invaliddità	5,9	8,3	6,6	14,9	12,7	6,0	7,7	4,7	5,3	13,2	8,7	9,9	9,5
Vecchiaia	50,8	41,3	36,6	37,9	34,3	38,1	35,5	43,2	22,6	26,8	35,2	42,1	41,2
Superstiti	9,6	7,3	10,2	0,0	3,6	6,7	7,9	8,1	4,9	9,9	5,3	7,0	3,2
Famiglia e maternità	4,5	10,4	7,0	13,1	11,6	8,5	10,4	6,2	14,7	16,9	5,4	5,1	5,9
Disoccupazione	2,0	5,8	11,9	7,2	8,5	6,7	6,7	4,6	7,6	4,9	5,0	5,5	2,5
Casa	0,1	0,4	0,5	2,3	1,0	2,6	2,3	2,2	1,8	0,9	1,4	0,0	5,7
Altro	0,2	1,1	1,6	3,0	2,2	1,6	0,6	2,3	2,1	2,1	6,2	1,1	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Anno In rapporto												
	*					*	*				*	*	*
Malattia	6,7	7,1	7,4	6,5	6,5	8,7	8,0	6,7	7,2	4,9	8,7	6,6	7,6
Invaliddità	1,5	2,2	1,8	4,2	3,1	1,8	2,0	1,2	1,0	2,3	2,5	2,3	2,4
Vecchiaia	13,1	11,3	9,9	10,7	8,6	11,2	9,5	10,4	4,0	5,2	9,4	10,1	10,4
Superstiti	2,5	2,0	2,8	0,0	0,9	1,9	2,1	2,0	0,8	1,9	1,4	1,7	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,8	2,0	3,7	2,9	2,5	2,8	1,5	2,6	3,2	1,6	1,2	1,5
Disoccupazione	0,5	1,4	3,3	1,6	1,9	1,8	1,5	1,1	1,4	0,9	1,2	1,2	0,5
Casa	0,0	0,1	0,1	0,7	0,2	0,8	0,6	0,5	0,3	0,1	0,4	0,0	1,4
Altro	0,1	0,3	0,7	0,7	0,5	0,5	0,2	0,6	0,4	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,5	27,1	28,0	28,1	24,6	29,0	26,7	23,8	17,6	19,0	26,8	23,4	24,8
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,6	1,3	0,3	1,3	0,5	0,5
Altre spese	0,5	0,4	0,5			0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,9	0,0
	Composizione												
Malattia	26,1	26,0	26,5	23,0	26,3	29,9	29,8	28,1	41,1	26,0	32,5	28,3	30,6
Invaliddità	6,0	8,0	6,6	15,0	12,6	6,1	7,7	4,9	5,5	12,3	9,1	10,0	9,8
Vecchiaia	51,4	41,7	35,3	38,1	35,0	38,7	35,4	43,6	22,8	27,4	35,0	42,9	41,8
Superstiti	9,7	7,2	10,0	0,0	3,5	6,6	7,7	8,4	4,6	9,9	5,2	7,1	3,1
Famiglia e maternità	4,7	10,2	7,1	13,1	11,6	8,5	10,6	6,2	14,7	16,6	6,0	5,3	6,0
Disoccupazione	1,8	5,3	11,7	5,6	7,8	6,1	5,8	4,5	7,7	4,9	4,3	5,1	2,1
Casa	0,1	0,4	0,5	2,5	1,0	2,6	2,3	2,0	1,6	0,8	1,4	0,0	5,8
Altro	0,2	1,1	2,3	2,6	2,2	1,6	0,6	2,3	2,0	2,1	6,4	1,2	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati provvisori.

Fonte: EUROSTAT

Spagna	Svezia	Media 15*	Bulgaria	Cipro	Estonia	Lettonia	Lituania	Malta	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Media 27*
2006															
al PIL															
6,3	7,8	7,7	3,8	4,6	3,8	3,5	4,1	5,2	3,8	6,2	3,1	4,7	7,1	6,3	7,5
1,5	4,5	2,1	1,3	0,7	1,1	0,9	1,4	1,1	1,9	1,5	1,1	1,3	1,8	2,1	2,1
6,5	11,4	10,3	6,9	7,2	5,4	5,5	5,3	7,6	9,4	7,0	5,1	6,0	8,4	8,0	10,1
1,9	0,6	1,8	0,7	1,1	0,1	0,3	0,5	1,9	2,1	0,8	0,6	0,9	1,7	1,3	1,7
1,2	3,0	2,1	1,1	1,9	1,5	1,2	1,1	1,1	0,8	1,4	1,8	1,6	1,9	2,8	2,0
2,4	1,6	1,5	0,3	1,1	0,1	0,4	0,2	0,6	0,6	0,6	0,3	0,5	0,7	0,7	1,4
0,2	0,5	0,6	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1			0,0	0,5	0,6
0,3	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	0,3	0,6	0,5	0,2	0,3
20,4	30,1	26,3	14,5	18,0	12,1	11,9	12,8	18,0	19,0	18,0	12,2	15,7	22,1	21,9	25,8
0,5	0,6	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,2	0,6	0,5	0,5	0,8
0,0	0,0	0,2	0,1	0,1		0,1	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,1
percentuale															
31,2	26,0	29,2	26,1	25,8	31,2	29,0	32,2	29,0	20,3	34,4	25,3	30,2	32,2	28,8	29,1
7,6	14,9	7,9	9,1	4,0	9,5	7,3	10,6	6,2	9,9	8,6	8,9	8,5	8,2	9,8	8,0
31,8	37,9	39,1	47,8	40,0	44,4	45,9	41,1	42,1	49,5	38,8	41,7	38,5	38,0	36,3	39,2
9,5	2,1	6,7	4,8	6,3	0,9	2,2	3,7	10,3	11,3	4,3	4,6	5,4	7,5	5,9	6,7
5,9	10,0	7,8	7,4	10,8	12,1	10,1	8,9	6,2	4,3	7,6	14,3	10,5	8,6	12,9	7,8
12,0	5,5	5,7	2,2	5,9	0,9	3,7	1,9	3,4	3,0	3,2	2,7	3,4	3,0	3,1	5,6
0,8	1,7	2,3	0,0	2,7	0,3	0,8	0,0	1,0	0,6	0,4			0,1	2,4	2,3
1,3	2,0	1,3	2,5	4,7	0,7	1,0	1,6	1,8	1,2	2,7	2,4	3,5	2,4	0,7	1,3
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2007															
al PIL															
*	*	*		*		*	*					*	*		*
6,4	7,6	7,6	3,9	4,6	4,1	3,2	4,3	5,2	3,9	6,1	3,0	4,7	6,7	5,6	7,4
1,6	4,4	2,1	1,2	0,7	1,1	0,7	1,4	1,1	1,7	1,5	1,3	1,3	1,6	2,1	2,0

Spesa
per funzioni

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che nel 2009 le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,2% della spesa complessiva, quelle per malattia il 26,4%, quelle in favore della famiglia il 4,3%, quelle per disoccupazione il 2,9%, quelle per abitazione lo 0,1% e quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,2 per cento.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P., sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2007. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,5%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, ma lo scarto si riduce a 0,4 punti di PIL, contro 0,7 punti nel 2006. Il dato relativo al nostro Paese inoltre nel 2007 supera la media dei 27 (25,2%), mentre era ancora inferiore nel 2006 (-0,2 punti).

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia⁵ e superstiti risulta più elevata in Italia (17,1% nel 2007 e un decimo in meno nel 2006) che in tutti gli altri Paesi. La media dei 15 è pari al 14% nel 2007 (14,2% nel 2006) e quella dei 27 è di poco inferiore (13,7% nel 2007 e 13,9% nel 2006). La quota di spesa per le voci sopra menzionate relativa al 2007 è pari nel nostro Paese al 67,1% del totale prestazioni, contro il 54% della media dei 15 paesi⁶ (54,3% per i 27). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL (6,7% nel 2007, 6,9% nel 2006) inferiore alla media dei 15 (7,6% nel 2007) e dei 27 (7,4% nel 2007). Per le altre spese sociali il nostro Paese nel 2007 presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne Malta e Polonia per famiglia e maternità (1,2% per l'Italia, sia nel 2006, sia nel 2007), e Bulgaria, Polonia, Romania, nonché i tre paesi baltici per disoccupazione (l'Italia spende lo 0,5% del PIL in entrambi gli anni). La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media dei 27 di 0,8 punti di PIL nel 2007, così come quella per famiglia e maternità; le spese

⁵ Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

⁶ Si osservi che, mentre nel 1999 la percentuale per la media dei 15 paesi era sempre del 54,3%, per il nostro Paese essa risultava del 70,4 per cento.

per la funzione casa restano in Italia irrilevanti e quelle per altre prestazioni si fermano allo 0,1%, mentre in media queste voci si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,3% del PIL.

Un aggiornamento al 2009 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è aumentata al 18,9% (con riduzione della relativa quota percentuale sul totale della spesa rispetto al valore del 2007), quella della funzione malattia al 7,3%, quella per la famiglia all'1,4%, quella per disoccupazione allo 0,8%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1 - La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità nel 2009 è aumentata del 2%, dopo che nell'anno precedente era cresciuta di poco meno del 7% (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo). Tuttavia, in rapporto al PIL la spesa è aumentata, passando dal 6,4 al 6,8%. Quanto alla composizione percentuale della spesa, si osserva una diminuzione dell'ospedaliera, la cui quota passa dal 55,9 al 55,5%, e della farmaceutica (dall'11,1 al 10,7%), compensata da un aumento delle altre prestazioni sanitarie (che rappresentano il 33,8% del totale nel 2009).

La spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata nel 2009 si è ridotta dell'1,9%, dopo il calo del 2,7% registrato nell'anno precedente. Il 2009 è stato caratterizzato da numerosi interventi che hanno inciso sull'andamento della spesa. In particolare, con le misure urgenti attuate dal Governo per intervenire a favore delle popolazioni colpite dal terremoto (D.L. 39/2009, convertito in legge n. 77 del 24 giugno 2009), è stato previsto di finanziare l'intervento urgente per l'Abruzzo (per 380 milioni) e il fondo transitorio di accompagnamento per affrontare le difficoltà di realizzazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo (per 40 milioni) attraverso una riduzione del FSN (Fondo Sanitario Nazionale) di 420 milioni di euro, consentita da interventi volti a ridimensionare la spesa farmaceutica territoriale e a ricondurla per l'anno 2009 entro il tetto del 13,6% del finanziamento cui concorre lo Stato. Tali interventi riguardano i) la riduzione del 12% del prezzo dei farmaci equivalenti, con esclusione di originatori e prodotti in *co-marketing* (licenze da brevetto) o con prezzo contrattato *post* 30/9/08; ii) il trattenimento da parte del SSN dell'1,4% della quota di spettanza delle farmacie (a recupero degli extrasconti praticati dalle aziende farmaceutiche nel 2008) iii) la rideterminazione dei margini della filiera sul prezzo dei farmaci soggetti al taglio del 12%, nella misura del 58,65% alle imprese, del 26,7% alle farmacie, del 6,65% ai grossisti; l'8% sottratto alle imprese viene redistribuito tra farmacie e grossisti (sono previste sanzioni in caso di mancato

Assistenza
farmaceutica
convenzionata

rispetto dei margini); iv) la possibilità, concessa alle aziende titolari di farmaci con brevetto scaduto nei nove mesi successivi all'entrata in commercio del primo equivalente, di ridurre il prezzo del farmaco, garantendo a vantaggio dell'equivalente e per nove mesi un differenziale di prezzo superiore a: 0,50 euro per farmaci fino a 5 euro e per monodose, 1 euro per farmaci tra 5 e 10 euro, 1,50 euro per farmaci oltre 10 euro. In seguito, con il cosiddetto "decreto anticrisi", approvato nel luglio 2009 (D.L. 78/2009 convertito in legge 3 agosto 2009 n. 102), è stato previsto per il 2010 un ulteriore abbattimento del tetto sulla spesa farmaceutica territoriale al 13,3% (con una riduzione di 800 milioni in valore assoluto). A livello regionale nel corso del 2009 si è assistito all'attivazione di numerose iniziative connesse all'attuazione di piani di rientro volti a coprire parzialmente i disavanzi pregressi e a ridurre l'andamento tendenziale della spesa (nonchè ad aumentare le entrate) ai fini del raggiungimento di condizioni di equilibrio economico-finanziario. In particolare due Regioni, Abruzzo a partire da marzo e Calabria da maggio, hanno introdotto i *ticket* sui farmaci. Inoltre, rispetto alle forme alternative di distribuzione dei farmaci, nel 2009 si è assistito ad una proroga dell'accordo di distribuzione in nome e per conto in scadenza nella Regione Sardegna e alla stipula di nuovi accordi in alcune regioni, come Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Molise e Calabria.

Assistenza
ospedaliera

La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta dell'1,2% nel 2009, mentre nel 2008 era aumentata del 7,4%. Il tasso di crescita dei servizi *non market* (0,7%) è stato contenuto, dopo il consistente aumento dell'anno precedente (8,3%), mentre l'incremento dell'assistenza ospedaliera privata e convenzionata (3,7%) è risultato più elevato rispetto al precedente anno (2,8%).

Per quanto riguarda l'ospedaliera pubblica, nei redditi da lavoro dipendente sono contabilizzati l'indennità di vacanza contrattuale del personale medico e dirigente non medico e gli esborsi relativi al contratto 2008-09 del personale sanità del comparto del SSN, oltre ai relativi arretrati 2008. Tuttavia, il tasso di crescita dei redditi da lavoro dipendente risulta negativo (-2,4% rispetto al 2008, quando si era registrata una crescita del 10,7%) perché nell'anno precedente erano stati contabilizzati gli arretrati attinenti al contratto del biennio 2006-2007 del personale dirigente e non dirigente del SSN, corrisposti appunto nel 2008; alcuni risparmi sulla dinamica di crescita del personale sono da legarsi agli affetti dei provvedimenti sul costo del personale, in particolare il blocco del *turn-over*, varati in attuazione dei piani di rientro.

La spesa per consumi intermedi è cresciuta del 5,4%, con una dinamica molto più contenuta di quella dell'anno precedente (8,9%), anche grazie alle misure adottate da alcune regioni nell'ambito dei piani di rientro. Nei consumi intermedi sono contabilizzati gli esborsi per la farmaceutica non convenzionata, il cui andamento ha superato il tetto, introdotto dal collegato

alla Legge Finanziaria per il 2008 (D.L. 159/07 convertito in L. 222/07), pari al 2,4% del finanziamento cui concorre lo Stato (è previsto che lo sfioramento resti a carico delle regioni, le quali possono recuperarlo attraverso un ampio ventaglio di misure). Sull'andamento della spesa farmaceutica non convenzionata influiscono le modalità alternative di distribuzione dei farmaci adottate nelle diverse regioni.

Quanto all'ospedaliera privata, si registra un aumento del 3,7%, rispetto al 2,8% registrato nel precedente anno.

La spesa per altre prestazioni sanitarie è cresciuta del 4,6%, dopo il 9,8% nel 2008 (ma su quest'ultimo dato influiscono riclassificazioni contabili di alcune voci, anche in relazione all'introduzione, a partire dal 2008, della nuova rilevazione dei conti economici delle aziende sanitarie). L'incremento del 2009 è dovuto soprattutto alla contabilizzazione degli effetti del rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali e i pediatri di libera scelta per gli anni 2006-2007, realizzato solo nel 2009, e della corresponsione dei relativi arretrati, afferenti al triennio 2006-08. Al contrario, la convenzione relativa al biennio 2008-09 non è stata ancora conclusa.

Altre prestazioni
sanitarie

2.9.2 – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2009 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 234.025 milioni di euro, mantenendosi costante come quota del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (58,2%) e aumentando di circa un punto percentuale in rapporto al PIL (15,4%). Rispetto al 2008 la spesa è cresciuta del 4,3%, mentre l'incremento fra il 2007 e il 2008 era stato del 3,9 per cento.

La dinamica della spesa per pensioni è spiegata in parte dall'adeguamento dei trattamenti in essere ai prezzi, pari per il 2009 al 3,4% (1,6% nel 2008), di cui 0,1% come conguaglio per lo scostamento tra valore accertato e valore erogato per il 2007. Continua, inoltre, ad essere operativa la disposizione prevista dall'art. 5 comma 6 della legge 127/2007, che stabilisce, per il triennio 2008-2010, l'applicazione della rivalutazione nella misura del 100% (e non del 75%) alle fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo.

In direzione del contenimento della spesa ha agito l'inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento operativo nel 2008, che in ragione degli slittamenti della decorrenza effettiva della quiescenza conseguente al meccanismo delle "finestre" ha esplicato i suoi effetti nel 2009. L'aumento dell'età anagrafica minima necessaria per pensionarsi anticipatamente con 35 anni di contributi a 58 anni (59 per i lavoratori autonomi) dal 1° gennaio 2008 ha dunque ridotto il numero di nuove pensioni erogate nel 2009, con effetti anche sulle liquidazioni di fine rapporto, che sono diminuite dell'11,8%,

dopo essere aumentate del 24,7% nel 2008, quando avevano risentito del maggior accesso al pensionamento nel settore pubblico e soprattutto nel settore della scuola a settembre del 2007.

Nel corso del 2009 è entrato in vigore il sistema delle quote, in base al quale si consegue il diritto alla pensione di anzianità al raggiungimento di una quota data dalla somma tra età anagrafica e contribuzione (almeno 35 anni di contributi). Dal 1° luglio 2009 e fino al 31 dicembre del 2010 detta quota è pari a 95 per i lavoratori dipendenti (96 per gli autonomi) e dunque il pensionamento sarà possibile avendo 35 anni di contributi con almeno 60 anni di età. Dato il meccanismo delle “finestre”, tuttavia, l’effetto dei nuovi requisiti si avrà soprattutto a partire dalla seconda metà del 2010.

Dal 1° gennaio 2009 è, inoltre, operativa la nuova disciplina in materia di cumulabilità delle pensioni ai redditi (decreto legge n. 112/08, convertito con legge n. 133/08, articolo 19), che prevede la piena cumulabilità con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, a prescindere dalla decorrenza della pensione, delle pensioni di anzianità e dei trattamenti di prepensionamento calcolati con il sistema retributivo, nonché delle pensioni di vecchiaia liquidate con il sistema contributivo in favore di lavoratori con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni o età pari o superiore a 65 anni se uomini e 60 anni se donne oppure dotati dei requisiti previsti per l’anticipazione del pensionamento (un’anzianità contributiva di almeno 35 anni e 58 anni di età per i lavoratori dipendenti e 59 per gli autonomi da gennaio).

La spesa per trattamenti assistenziali è cresciuta nel 2009 in linea con la dinamica registrata nel 2008 (4,3% rispetto al 4,4%), a seguito di una diminuzione degli esborsi per le pensioni di guerra e di aumenti per le prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti. Per il 2009 l’INPS ha previsto un piano straordinario di verifica delle invalidità civili tramite accertamenti di carattere sanitario e reddituale per controllare la sussistenza dell’invalidità e dei requisiti di reddito. Le erogazioni per pensioni e assegni sociali hanno mostrato una crescita più accentuata rispetto all’anno precedente (4,8% rispetto al 3,6% del 2008), connessa ad una maggiore indicizzazione ai prezzi riconosciuta nel 2009 rispetto al 2008.

2.9.3 – La disoccupazione

Nel 2009 l’ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale è stato pari a 9.963 milioni di euro, con un aumento del 56,1% rispetto al 2008 (quando l’incremento era stato pari al 17,7%). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (2,5%) è cresciuta di quasi un punto rispetto al 2008; anche in rapporto al prodotto interno lordo la spesa è aumentata, arrivando allo 0,7%. Sull’incremento degli esborsi ha agito sia il maggior ricorso agli istituti ordinari, sia l’aumento delle tutele economiche per per-

dita o sospensione del lavoro e del numero di soggetti coinvolti, grazie alle misure previste anche a seguito della grave crisi economica. L'ampliamento degli ammortizzatori sociali in deroga, infatti, ha di fatto esteso la platea di beneficiari, comprendendo anche soggetti non tenuti ad una contribuzione di tipo "assicurativo-previdenziale".

Con la Legge Finanziaria per il 2009 (L. 203/2008, art. 2, c. 36-38) è stato stabilito che il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, potesse disporre per il 2009, in deroga alla normativa vigente, la concessione di trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, subordinata alla realizzazione di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali individuati sulla base di specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale e recepite con accordi in sede governativa. I trattamenti sono stati concessi a valere sul Fondo per l'occupazione, nel quale sono stati allocati 600 milioni di euro per il 2009 dalla Legge Finanziaria (tale stanziamento è stato incrementato di 130 milioni di euro rispetto all'anno precedente — da 470 a 600 milioni di euro).

Inoltre, si può ricordare che la Legge Finanziaria per il 2009 ha stabilito che il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali potesse concedere, in deroga alla normativa vigente e sulla base di specifici accordi governativi, entro il limite di spesa di 20 milioni di euro, trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale per un periodo massimo di 24 mesi al personale dipendente di società di gestione aeroportuale ed alle società a queste collegate. Dal 1° gennaio 2009 le imprese del sistema aeroportuale sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla legislazione vigente in materia di tali trattamenti, compresi quelli relativi all'indennità di mobilità.

Il D.L. n. 185/2008, convertito con la L. 2/2009, estende ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali per un massimo di 90 giorni in ogni anno solare la concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali (anche in aziende che non hanno diritto a richiedere l'intervento della Cassa integrazione) e riconosce la concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti ridotti ai lavoratori sospesi occupati in imprese escluse dalla normativa generale sugli ammortizzatori sociali. Inoltre la legge 2/2009 introduce un trattamento uguale all'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali per gli apprendisti con almeno tre mesi di servizio — in caso di sospensione dell'attività d'impresa per crisi aziendali o occupazionali o di licenziamento — e una indennità *una tantum* pari al 10% del reddito percepito nell'anno precedente per i collaboratori coordinati e continuativi in possesso di determinati requisiti. Quest'ultima indennità è concessa solo nei casi di fine lavoro, se il reddito dell'anno precedente rientra

entro specifiche soglie, se il titolare ha lavorato per almeno tre mensilità e se ha operato in regime di monocommittenza. I trattamenti di cui si è detto sono subordinati ad un intervento integrativo pari almeno alla misura del 20% dell'indennità a carico degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva. La legge 2/2009 proroga inoltre per il 2009 i trattamenti relativi alla Cassa integrazione guadagni straordinaria e alla mobilità in favore dei lavoratori delle imprese commerciali e delle agenzie di viaggio con più di 50 dipendenti e delle imprese di vigilanza con più di 15 addetti; l'onere è pari a 45 milioni di euro per il 2009. La legge 2/2009 ha integrato il Fondo per l'occupazione per il 2009 con ulteriori 254 milioni di euro.

In base all'Accordo del 12 febbraio 2009 per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, comprendendo gli oneri per il riconoscimento della contribuzione figurativa, nel biennio 2009-2010, stipulato fra il Governo, le Regioni e le Province, sono stati stanziati 5,35 miliardi (1,4 sul Fondo per l'occupazione e 3,95 sul Fondo per le aree sottoutilizzate) e le Regioni hanno messo a disposizione 2,65 miliardi a valere sui programmi regionali del Fondo sociale europeo sostanzialmente destinati a interventi di carattere formativo. Il suddetto Accordo è stato reso operativo tramite il D.L. 5/2009, poi convertito con la L. 33/2009, che tratta nuove misure per combattere la crisi occupazionale, e rivede anche alcuni interventi previsti nella L. 2/2009. Su questa base, sono stati stipulati accordi fra il Ministero del Lavoro e le Regioni. Alle Regioni spetta il finanziamento del 30% dell'importo erogato e ai fondi nazionali il restante 70% e i costi della contribuzione figurativa.

Con la legge 33/2009 sono state introdotte alcune modifiche alle indennità disposte in via sperimentale con la L. 2/2009 (art. 19, c. 1-2). Per i collaboratori coordinati e continuativi, la quota dell'indennità – calcolata sul reddito percepito nell'anno precedente – è stata innalzata dal 10% al 20%. La L. 33/2009 prevede, inoltre, all'art. 7-ter, c. 6, criteri omogenei per l'accesso alle forme di integrazione del reddito per i lavoratori destinatari di Cassa integrazione guadagni e mobilità in deroga. Per i primi l'ammissione al trattamento di integrazione salariale straordinaria è subordinata ad un'anzianità lavorativa presso lo stesso datore di lavoro di almeno 90 giorni; per i secondi il diritto all'indennità di mobilità in caso di licenziamento per riduzione di personale è subordinato ad una anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato in rapporti non a termine. I trattamenti di Cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale previsti dalla L. 2/2009, integrata con la L. 33/2009, possono essere prorogati per periodi non superiori ai 12 mesi e sulla base di accordi specifici stabiliti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Tali accordi devono prevedere una progressiva riduzione dell'importo dei trattamenti ad

ogni proroga successiva (nella misura del 10, del 30 e del 40%); le proroghe successive alla seconda sono anche subordinate alla frequenza di specifici programmi di reimpiego da parte dei lavoratori.

Il D.L. 39/2009 ha disposto la proroga dei trattamenti di disoccupazione con requisiti normali di cui all'art. 1, c. 25 della L. 247/2007 a favore dei lavoratori occupati nelle zone colpite dal terremoto dell'aprile 2009 e il pagamento di un indennizzo ai collaboratori coordinati e continuativi (sulla base dei requisiti previsti nel D.L. 185/2008), agli agenti e rappresentanti commerciali e ai lavoratori autonomi che hanno dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici.

2.9.4 – Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2009 per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari, sia per la componente assistenziale che per quella previdenziale, ammonta a 17.820 milioni di euro e rappresenta il 4,4% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 6,7% (molto più elevato di quello del 2008, pari al 3,9%) (tabella TS.3 del volume secondo).

Le spese di assistenza per assegni e sussidi, pari a 4.979 milioni di euro, hanno registrato un aumento molto consistente nel 2009 rispetto all'anno precedente (+47,8%), in ragione dell'introduzione del cosiddetto "*bonus* straordinario" per famiglie, lavoratori pensionati e non autosufficienza" e per la diffusione della "carta acquisti".

Le spese per interventi di natura previdenziale (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi) sono state pari a 12.841 milioni di euro, con un decremento pari a -3,7% rispetto al 2008, legato alla caduta dell'occupazione, mentre la variazione percentuale registrata tra il 2007 ed il 2008 era stata del +4,5%. Le spese relative alle prestazioni sociali in natura (*market* e *non market*) risultano pari a 8.072 milioni di euro, in crescita rispetto al 2008 (+4,7%).

Il D.L. 185/2008, convertito con la L. 2/2009, ha attribuito alle famiglie a basso reddito, per l'anno 2009, un *bonus* straordinario (art. 1), vincolato al livello e alla tipologia di reddito complessivo familiare, al numero di componenti del nucleo ed alla eventuale presenza di componenti portatori di *handicap*. Ne avevano diritto i percettori di reddito da lavoro dipendente o a questo assimilato, da pensione, da lavoro autonomo o di impresa se prodotto in via occasionale e da assegni periodici. Era ammesso godere anche di redditi fondiari, purché non superiori a 2.500 euro. Il reddito di riferimento era quello complessivo familiare per il periodo d'imposta 2007 o 2008 – al lordo dell'abitazione principale. L'importo del *bonus* variava da un minimo di 200 euro ad un massimo di 1000 euro e non costituiva reddito ai fini fiscali,

Le misure di
sostegno
al reddito

previdenziali o assistenziali. Gli importi del beneficio erano attribuiti nel modo seguente: 200 euro ai titolari di redditi da pensione, unici componenti del nucleo familiare e con reddito fino a 15.000 euro; se il reddito non era superiore a 17.000 euro venivano erogati 300 euro se il nucleo familiare era costituito da due componenti e 450 euro se i componenti erano tre; 500 euro nei nuclei di quattro componenti con reddito fino a 20.000 euro; 1000 euro se i componenti erano cinque ed il reddito arrivava a 22.000 euro oppure se nel nucleo vi erano portatori di *handicap* ed il reddito non era superiore ai 35.000 euro; infine, 600 euro ai nuclei di cinque componenti con un reddito fino a 20.000 euro.

Sono proseguite le erogazioni relative alla carta acquisti (D.L. 112/2008, art. 81 c. 32, convertito con la legge 133/2008), che ha il valore di 40 euro mensili, concessi per il sostegno della spesa alimentare e per coprire l'onere delle bollette della luce e del gas. Dal 2009 sono state, inoltre, estese le agevolazioni per la fornitura di energia elettrica anche all'acquisto del gas naturale per uso domestico (L. 2/2009, art. 3 c. 8-10).

Per il 2009 è, inoltre, previsto un contributo *una tantum* di 25 euro destinato all'acquisto di latte artificiale e di pannolini (legge n.2/2009, art. 19, c. 18). Per il contributo sono stati stanziati 2 milioni di euro per il 2009 a valere sul Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti, per le famiglie che hanno diritto alla carta acquisti e nelle quali vi è un nuovo nato fino ai 3 mesi di età.

La famiglia,
maternità e
infanzia

Nel 2009 l'importo dell'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) concesso dai Comuni per ogni figlio nato, ogni minore adottato o in affidamento preadottivo era pari 1.545,55 euro (299,53 euro mensili per cinque mensilità) e la soglia dell'indicatore della situazione economica (ISE) per avere diritto alla prestazione era pari a 32.222,60 euro annui, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti.

L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998, art. 65 e successive modifiche e integrazioni) era pari, nella misura intera, a 128,89 euro al mese per tredici mensilità e per avere diritto all'assegno il valore dell'indicatore della situazione economica (ISE) era pari a 23.200,30 euro annui, con riferimento ad un nucleo familiare di cinque componenti, di cui almeno tre figli minori. L'assegno per il nucleo familiare è riservato agli italiani e agli altri cittadini dell'Unione Europea. L'assegno di maternità concesso dallo Stato alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato, o in affidamento preadottivo era pari, nel 2009, a 1.902,90 euro e la somma era corrisposta per intero a chi non aveva diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruiva già di una indennità, ma di importo inferiore.

L'indennità di maternità per astensione facoltativa (congedo parentale), pari al 30% dello stipendio o della retribuzione "convenzionale", spetta per un periodo massimo, complessivo tra i genitori, di sei mesi, entro tre anni dall'ingresso del bambino in famiglia. In caso di superamento dei sei mesi e dal compimento del terzo anno fino agli otto anni di età del bambino, l'indennità spetta a condizione che il reddito individuale del genitore richiedente non superi due volte e mezzo l'importo del trattamento minimo pensionistico in vigore a quella data (per il 2009 il tetto era pari a 14.877,20 euro).

Nel 2009, inoltre, è proseguito l'ampliamento della disponibilità di servizi socio educativi per la prima infanzia (bambini dai tre mesi ai tre anni) previsto con la Finanziaria per il 2007 (legge 296/2006). Il Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale degli asili nido per il triennio 2007-2009 è finalizzato ad avvicinarsi, entro il 2010, all'obiettivo di un tasso di copertura nazionale dei servizi alla prima infanzia pari al 33%, come previsto dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. Con la Legge Finanziaria per il 2008 (L. 244/2007, art. 2, c. 457) sono state impegnate le risorse previste per il 2009, pari a 100 milioni di euro.

L'autorizzazione di spesa del "Fondo per le non autosufficienze" (L. 244/2007, art. 2, c. 465), già istituito con la Legge Finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006) al fine di garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza sociale per le persone non autosufficienti, è stata incrementata di 200 milioni di euro per il 2009, portando l'ammontare complessivo a 400 milioni di euro.

Le altre misure
di sostegno

Per quanto riguarda l'alloggio è stato mantenuto anche nel 2009 il sostegno a favore delle famiglie in condizioni di bisogno a valere sul Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (L. 431/1998), che prevede l'erogazione di un contributo monetario per il pagamento del canone di locazione (legge n.2/2009, art. 2, c. 5-ter).

2.9.5 – L'istruzione e la formazione

Nell'anno scolastico 2008/2009 sono stati interessati da programmi di istruzione 8.946.233 giovani, con una flessione pari a -1,1% delle iscrizioni.

I dati rilevano un capovolgimento rispetto ai *trend* del passato: leggera diminuzione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e primaria (-0,2% e -0,4%), aumento per la scuola secondaria di primo grado (+1,8%) e marcata inversione di tendenza nella secondaria di secondo grado (-0,9%).

È in continuo aumento la presenza di alunni con cittadinanza non italiana (+55 mila unità), che sfiora i 630 mila studenti, pari al 7% (+0,4%) del totale degli iscritti, anche se si rileva un rallentamento della crescita complessiva, connesso ad una diminuzione del flusso migratorio. La presenza più consistente è ancora nei livelli inferiori di scolarizzazione: la percentuale degli iscritti nelle scuole dell'infanzia è del 7,6%, di quelli nella scuola primaria

è pari all'8,3% del totale delle iscrizioni. Continua ad ampliarsi anche la presenza nei livelli più alti: 8,0% nella secondaria di 1° grado e 4,8% nella secondaria di 2° grado. Aumenta anche in tutti gli ordini di scuola il fenomeno degli alunni stranieri nati in Italia, che hanno raggiunto le 233mila unità, con un aumento del 17% rispetto all'anno precedente.

Gli ultimi dati a disposizione, relativi al 2009, offrono un quadro di sostanziale conferma delle tendenze emerse lo scorso anno per l'istruzione superiore: il numero dei diplomati scende da 446mila a 441mila, portando al 72,9% la quota di diplomati su 100 coetanei (con un calo di 0,9 punti percentuali, minore di quello dell'anno precedente); appare consolidarsi la discesa del tasso di proseguimento all'università, pari al 66,2% (-2,5%), che conferma la continua diminuzione del rapporto delle immatricolazioni sulla classe dei coetanei, giunta al 48,4% (-2,3%).

Per l'università viene confermata, come negli ultimi anni, la flessione del numero complessivo degli iscritti (-13mila, ovvero -0,7%), dovuta alla continua discesa delle iscrizioni al vecchio ordinamento (-43mila unità), che rappresentano ora meno del 10% del totale. A tale diminuzione si affianca la flessione delle iscrizioni alle lauree triennali (-20mila iscritti, cioè -0,6%), mentre continua il positivo *trend* di aumento delle lauree specialistiche, con un aumento di 50mila iscritti (+10%). Per le immatricolazioni, i dati provvisori relativi all'anno accademico 2009/2010 rilevano, anche per quest'anno, un'ulteriore diminuzione: 305mila contro 312mila nell'anno precedente. Infine, appare delinearsi l'avvio di un ciclo discendente del numero dei laureati (295mila), dopo il picco toccato negli anni scorsi, dovuto al forte aumento delle iscrizioni alle lauree triennali avvenuto a metà dell'attuale decennio.

Le innovazioni
normative

Il 2009 si configura soprattutto come un anno di preparazione ad importanti riforme – annunciate con le deliberazioni preliminari del Consiglio dei Ministri del 28 maggio e del 19 giugno relative alla riforma degli istituti tecnici e professionali e dei licei – la cui attuazione è prevista nell'anno scolastico 2010-2011.

Alcune innovazioni sono state introdotte già per l'anno scolastico 2009/2010 a mezzo di Circolari e Decreti ministeriali: il modello educativo del maestro unico prevalente nelle prime classi; il ritorno del voto in decimi e del voto in condotta; la riformulazione dell'orario di lezione e dell'esame di terza media; una maggiore severità nella valutazione finale degli alunni e in fase di ammissione all'esame di maturità. Inoltre, il DPR 20 marzo 2009, n.89, ha introdotto una revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico delle scuole d'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Con riguardo al personale, continua ad avere effetto la riduzione prevista dalla Legge Finanziaria per il 2008 e dal piano programmatico disposto dalla legge 133/2008, che stabilisce una riduzione dell'organico di diritto pari a 42.100 posti per l'anno scolastico 2009/2010. Il 23 gennaio 2009 è stato

approvato il CCNL di lavoro del personale della scuola per il biennio economico 2008-2009. Per l'anno scolastico 2009/2010 sono stati immessi in ruolo 8mila docenti ed assunte 8mila unità di personale ATA e 647 dirigenti (D.M. n. 73).

Anche per l'università il 2009 è stato un anno di importanti modifiche, in vista di prossime riforme. La legge n. 1 del 9 gennaio 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca" prevede: limitazioni alla indizione di procedure di concorso e valutazioni comparative; divieto di assunzione di personale per le università che hanno ecceduto nelle spese per il personale di ruolo di oltre il 90% dei trasferimenti statali e loro esclusione dalla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008/2009; maggiori finanziamenti a favore delle università migliori, con l'utilizzo di risorse rese disponibili sul fondo di finanziamento ordinario; regole più trasparenti per il reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori; strumenti normativi per favorire l'assunzione di ricercatori; incremento delle borse di studio agli studenti più meritevoli e privi di mezzi economici; finanziamento per la costruzione di *residence* universitari.

Al 30 giugno 2010 si potrà definire conclusa la programmazione 2000-2006, con la presentazione, ed approvazione, degli ultimi adempimenti finanziari da parte delle amministrazioni statali e regionali.

Stanno entrando nella piena attuazione gli interventi relativi al nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Nel nuovo ciclo di programmazione 66 PO (Programmi Operativi) sono "monofondo", cofinanziati da un solo Fondo strutturale: 42 PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle tematiche affrontate e ai soggetti istituzionali competenti, i PO possono essere:

- nazionali (PON): in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE);
- regionali (POR): multisettoriali, riferiti alle singole regioni e gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna Regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE);
- interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni, che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo); gestiti dalle Regioni, con la partecipazione di centri di competenza nazionale o Amministrazioni centrali (2 FESR).

I PO — ai fini della realizzazione degli interventi — si riferiscono ai tre Obiettivi della politica di coesione 2007-2013:

Il cofinanziamento
con i fondi
comunitari

Tabella 15. — PROGRAMMAZIONE 2007-2013 — FONDO SOCIALE EUROPEO
Attuazione finanziaria al 30.09.2009 (milioni di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI	Programmazione (2007-2013) (A)	Impegni (B)	% (B/A)
Obiettivo "Convergenza"	7.683,09	806,34	10,49
- Programmi Operativi Regionali	5.679,30	212,29	3,74
- Programmi Operativi Nazionali	2.003,79	594,05	29,65
Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione"	7.637,89	1.598,87	20,93
- Programmi Operativi Regionali	7.565,89	1.582,31	20,91
- Programmi Operativi Nazionali	72,00	16,56	23,00
TOTALE	15.320,98	2.405,21	15,70

Legenda

Obiettivo "Convergenza"	Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia
Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione"	Tutte le altre Regioni e P.A.

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Ministero Sviluppo Economico (dati provvisori)

- **Competitività Regionale e Occupazione:** sono compresi i 33 PO che riguardano tutte le regioni del Centro Nord – incluse le Province Autonome di Bolzano e Trento – e tre regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise e Sardegna);

- **Convergenza:** sono compresi i 19 PO che riguardano le rimanenti regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);

- **Cooperazione territoriale europea:** sono compresi i 7 PO della cooperazione transfrontaliera, di cui 6 hanno come Autorità di Gestione una Regione italiana, i 4 PO della cooperazione transnazionale, tutti con Autorità di Gestione non italiana, il PO cofinanziato dal FESR e dallo strumento di preadesione (IPA), i 2 PO cofinanziati dal FESR e dallo strumento di prossimità e di vicinato (ENPI).

Per quanto riguarda i PO finanziati con il FSE, per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 è disponibile un ammontare di poco inferiore a quello del precedente periodo: 15.321 milioni di euro, contro i 15.815 milioni del passato, con una disponibilità finanziaria quasi eguale per le due partizioni territoriali riferite all' Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" – Centro Nord, con 7.638 milioni di euro – e all'Obiettivo "Convergenza" – Mezzogiorno, con 7.683 milioni di euro. Di tali interventi si fornisce un aggiornamento dello stato di avanzamento degli impegni di spesa al 30 settembre 2009 (dati provvisori).

Dopo due anni di effettiva programmazione (le approvazioni dei Programmi Operativi sono avvenute a partire dalla seconda metà dell'anno 2007), si rileva una velocità di impegno medio di circa il 16% del programmato dell'intero periodo 2007-2013, con un ammontare di poco superiore al 20% per gli interventi nei territori delle regioni dell'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione", mentre nelle restanti cinque regioni dell'Obiettivo "Convergenza" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) la spesa impegnata è pari al 10% del totale e in gran parte è stata realizzata grazie al deciso avvio dei Programmi Operativi Nazionali. È da notare come nelle regioni del Centro-Nord la più alta percentuale di impegni di spesa discenda anche dalla spinta dei forti interventi a sostegno del reddito e delle competenze dei lavoratori interessati dalla crisi economica, in particolare dopo l'accordo Governo, Regioni e Province Autonome del 12 febbraio 2009.

PAGINA BIANCA

3. ALLEGATI STATISTICI
CONTI ECONOMICI NAZIONALI

PAGINA BIANCA

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870
Importazioni di beni e servizi fob	320.512	342.791	371.908	424.216	451.936	461.736	370.582
di cui: acquisti all'estero dei residenti	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.585	15.988
TOTALE	1.655.866	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.998.114	2.029.588	1.891.452
IMPIEGHI							
Consumi nazionali	1.051.968	1.092.052	1.134.796	1.176.704	1.211.727	1.246.359	1.239.327
- Spesa delle famiglie residenti	784.333	810.735	838.637	871.768	901.671	923.108	905.388
- Spesa sul territorio economico	798.455	826.694	853.236	887.964	917.575	937.825	918.629
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.585	15.988
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.302	29.229
- Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	267.635	281.316	296.158	304.936	310.055	323.252	333.939
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	262.942	276.238	290.818	299.260	304.181	317.281	327.814
- Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.693	5.078	5.340	5.676	5.874	5.971	6.125
Investimenti fissi lordi	271.776	285.468	296.375	313.325	327.908	324.874	287.634
- Investimenti fissi netti	70.546	74.433	74.995	81.482	85.565	70.966	29.462
- Ammortamenti	201.231	211.035	221.381	231.844	242.343	253.908	258.171
Variazione delle scorte	2.435	1.641	- 2.561	5.147	7.468	3.259	- 2.173
Oggetti di valore	1.773	2.310	1.942	2.586	2.774	2.386	2.125
Esportazioni di beni e servizi fob	327.913	352.850	370.836	411.831	448.237	452.709	364.539
di cui: acquisti sul territorio dei non residenti	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.302	29.229
TOTALE	1.655.866	1.734.321	1.801.387	1.909.594	1.998.114	2.029.587	1.891.452

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN - 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

**Allegato CN-2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – VALORI CONCATENATI
CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)**

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.288.953	1.271.958	1.207.876
Importazioni di beni e servizi fob	321.096	334.493	341.457	361.750	375.442	359.222	306.988
di cui: acquisti all'estero dei residenti	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.516	14.903
TOTALE	1.538.966	1.570.405	1.585.131	1.630.192	1.662.693	1.629.483	1.512.160
IMPIEGHI							
Consumi nazionali	965.591	976.649	989.781	1.000.194	1.010.565	1.006.837	995.158
- Spesa delle famiglie residenti	722.845	728.266	736.629	745.774	753.779	747.957	734.754
- Spesa sul territorio economico	734.494	741.027	748.256	758.595	765.908	758.446	743.932
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.516	14.903
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	25.826	23.922
- Spesa delle AP e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	242.690	248.281	253.023	254.328	256.700	258.765	260.236
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	238.414	243.702	248.328	249.467	251.725	253.798	255.216
- Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	4.276	4.579	4.697	4.867	4.983	4.974	5.027
Investimenti fissi lordi	254.705	260.444	262.559	270.257	274.853	263.866	231.850
- Investimenti fissi netti	65.676	67.035	65.043	68.550	69.588	55.798	23.457
- Ammortamenti	189.037	193.420	197.571	201.718	205.281	208.541	209.948
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.533	1.889	1.505	1.604	1.556	1.198	1.024
Esportazioni di beni e servizi fob	314.758	330.083	333.695	354.447	370.594	356.233	288.096
di cui: acquisti sul territorio dei non residenti	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	25.826	23.922
TOTALE	1.538.966	1.570.405	1.585.131	1.630.192	1.662.693	1.629.483	1.512.160

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN - 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti.

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-3 – CONTO DELLA PRODUZIONE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Produzione (ai prezzi base)	2.587.887	2.699.466	2.792.585	2.933.201	3.073.884	3.140.182	2.882.840
- di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita	240.306	251.146	263.640	271.853	276.748	289.158	298.149
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	131.614	139.510	145.035	160.597	163.301	158.714	153.144
IMPIEGHI							
Consumi intermedi	1.384.147	1.447.446	1.508.141	1.608.421	1.691.007	1.731.045	1.515.114
Prodotto interno lordo	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870
Ammortamenti	201.231	211.035	221.381	231.844	242.343	253.908	258.171
Prodotto interno netto	1.134.123	1.180.496	1.208.098	1.253.534	1.303.835	1.313.943	1.262.699

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-4 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Prodotto interno netto	1.134.123	1.180.496	1.208.098	1.253.534	1.303.835	1.313.943	1.262.699
IMPIEGHI							
Redditi da lavoro dipendente (interni)	536.230	555.486	581.995	608.864	632.656	656.254	652.362
- Retribuzioni lorde	388.389	402.939	423.188	444.802	462.112	479.109	476.084
- Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	147.841	152.547	158.807	164.062	170.544	177.146	176.278
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	190.811	199.183	206.537	224.314	231.364	221.127	210.839
- Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	144.541	152.942	156.558	170.546	174.702	170.124	164.538
- Altre imposte sulla produzione	46.270	46.241	49.979	53.768	56.662	51.003	46.301
Contributi (-)	19.590	19.396	18.245	18.313	19.668	19.970	21.927
- Contributi ai prodotti	12.927	13.432	11.523	9.949	11.401	11.410	11.394
- Altri contributi alla produzione	6.663	5.964	6.722	8.364	8.267	8.560	10.533
Risultato di gestione + reddito misto (netto)	426.672	445.223	437.812	438.669	459.482	456.532	421.425

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-5 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI – VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Risultato di gestione + reddito misto (netto)	426.672	445.223	437.812	438.669	459.482	456.532	421.425
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	535.104	555.273	581.441	608.548	632.549	655.899	651.455
- da datori di lavoro residenti (interni)	536.230	555.486	581.995	608.864	632.656	656.254	652.362
- redditi da lavoro netti dall'estero	-1.126	-213	-554	-316	-108	-355	-907
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	1.336	1.340	1.534	1.242	535	-201	2.941
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	190.811	199.183	206.537	224.314	231.364	221.127	210.839
- imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	144.541	152.942	156.558	170.546	174.702	170.124	164.538
- altre imposte sulla produzione	46.270	46.241	49.979	53.768	56.662	51.003	46.301
Contributi (-)	19.590	19.396	18.245	18.313	19.668	19.970	21.927
- contributi ai prodotti	12.927	13.432	11.523	9.949	11.401	11.410	11.394
- altri contributi alla produzione	6.663	5.964	6.722	8.364	8.267	8.560	10.533
Redditi da capitale netti dall'estero	-11.165	-9.148	-5.472	-3.470	-10.094	-23.668	-28.328
IMPIEGHI							
Reddito nazionale (netto)	1.123.168	1.172.474	1.203.607	1.250.989	1.294.167	1.289.719	1.236.405

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-6 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO – VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Reddito nazionale (netto)	1.123.168	1.172.474	1.203.607	1.250.989	1.294.167	1.289.719	1.236.405
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (ricevute meno pagate) con il Resto del mondo (+)	782	927	1.194	789	1.682	1.773	1.427
Saldo dei contributi sociali (ricevuti meno pagati) con il Resto del mondo (+)	456	184	273	281	90	344	446
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (ricevute meno pagate) con il Resto del mondo (+)	1.584	1.330	1.658	1.674	1.312	1.667	2.163
Saldo degli altri trasferimenti correnti (ricevuti meno pagati) con il Resto del mondo (+)	-11.258	-12.075	-14.679	-17.283	-17.835	-19.200	-19.688
Reddito nazionale disponibile (netto)	1.114.731	1.162.841	1.192.052	1.236.450	1.279.416	1.274.303	1.220.753

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-7 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE – VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RISORSE							
Reddito nazionale disponibile (netto)	1.114.731	1.162.841	1.192.052	1.236.450	1.279.416	1.274.303	1.220.753
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	7.218	8.565	11.161	9.069	4.033	3.719	2.962
IMPIEGHI							
Spesa per consumi finali nazionali	1.051.968	1.092.052	1.134.796	1.176.704	1.211.727	1.246.359	1.239.327
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	7.218	8.565	11.161	9.069	4.033	3.719	2.962
Risparmio (netto)	62.763	70.790	57.256	59.746	67.689	27.943	-18.574

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-8 – CONTO DEL CAPITALE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

AGGREGATI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ							
Risparmio (netto)	62.763	70.790	57.256	59.746	67.689	27.943	-18.574
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il Resto del Mondo	2.337	1.738	1.278	1.926	2.329	845	691
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ							
Investimenti fissi lordi	271.776	285.468	296.375	313.325	327.908	324.874	287.634
Ammortamenti	201.231	211.035	221.381	231.844	242.343	253.908	258.171
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	4.209	3.951	-620	7.733	10.242	5.645	-47
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	86	38	-69	100	69	13	60
Accreditamento (+) / Indebitamento (-)	-9.740	-5.895	-15.772	-27.643	-25.857	-47.836	-47.358

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-9 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	50.413	52.263	49.549	50.590	52.090	54.701	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	48.224	50.074	47.336	48.198	49.801	52.760	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.189	2.189	2.213	2.392	2.289	1.941	-
Industria in senso stretto	883.217	916.446	948.243	1.017.618	1.081.052	1.098.551	-
Estrazione di minerali	8.182	8.111	8.808	8.828	8.581	9.203	-
Attività manifatturiere	812.909	845.140	869.495	927.521	989.770	991.051	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	62.125	63.195	69.940	81.268	82.701	98.297	-
Costruzioni	161.781	171.903	182.470	189.890	198.455	201.620	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	638.060	664.992	680.640	706.042	731.153	745.242	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	337.878	353.259	355.966	369.719	381.619	387.127	-
Alberghi e ristoranti	92.846	96.934	98.806	103.570	108.569	112.544	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	207.337	214.798	225.868	232.753	240.965	245.571	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	462.990	487.063	508.038	530.399	558.093	576.820	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	96.877	100.953	107.763	113.247	123.731	128.615	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	366.113	386.110	400.275	417.152	434.362	448.205	-
di cui: locazione fabbricati	143.699	153.539	159.366	168.938	173.360	182.905	-
Altre attività di servizi	351.818	366.522	380.387	393.259	404.645	420.805	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	104.562	109.969	113.710	115.420	117.496	123.316	-
Istruzione	70.259	69.210	71.627	73.241	76.406	75.431	-
Sanità e assistenza sociale	95.621	103.337	109.965	115.921	117.348	126.229	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	70.669	72.687	73.130	76.179	79.892	81.183	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	-
TOTALE	2.548.280	2.659.189	2.749.328	2.887.797	3.025.489	3.097.739	2.847.072
di cui: attività non market	231.627	242.141	254.236	261.830	266.759	278.874	287.953

N.B. - I totali inclusi nelle tavole possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-10 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45.378	49.595	47.938	47.361	47.585	47.943	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	43.619	47.917	46.381	45.666	45.932	46.582	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.749	1.696	1.586	1.682	1.653	1.427	-
Industria in senso stretto	855.415	864.098	860.825	881.398	903.859	869.838	-
Estrazione di minerali	7.930	7.593	7.927	7.637	7.745	7.618	-
Attività manifatturiere	788.850	796.183	791.170	811.052	833.746	796.723	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	58.542	60.195	61.619	62.617	62.505	65.076	-
Costruzioni	148.012	150.254	153.745	155.786	157.219	153.554	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	593.589	601.945	612.565	621.914	634.284	626.430	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	311.809	318.204	319.948	325.889	331.251	324.870	-
Alberghi e ristoranti	81.666	82.553	83.060	85.274	87.410	88.201	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	200.349	201.359	209.983	211.047	215.912	213.507	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	416.859	420.995	424.472	437.354	445.832	443.155	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	86.200	89.447	94.149	99.913	105.006	105.988	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	330.611	331.463	330.361	337.641	341.291	337.748	-
di cui: locazione fabbricati	121.984	121.994	122.016	123.558	121.938	123.284	-
Altre attività di servizi	313.781	322.698	322.461	325.492	329.323	329.673	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	91.582	92.747	93.741	93.607	94.125	94.049	-
Istruzione	63.834	63.360	62.199	62.263	62.963	62.759	-
Sanità e assistenza sociale	88.055	90.923	93.534	94.894	95.854	97.360	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	60.649	65.467	62.252	63.661	64.905	63.850	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	-
TOTALE	2.373.406	2.410.357	2.423.285	2.470.765	2.519.424	2.472.043	2.269.074
di cui: attività non market	208.613	211.367	214.767	215.171	216.786	218.012	218.764

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-11 – PRODUZIONE AI PREZZI AL PRODUTTORE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.438	48.506	45.909	46.908	49.085	51.502	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	44.239	46.307	43.685	44.505	46.783	49.550	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.199	2.200	2.225	2.403	2.302	1.952	-
Industria in senso stretto	933.555	967.013	1.001.557	1.074.188	1.138.330	1.152.704	-
Estrazione di minerali	8.385	8.277	8.980	9.038	8.813	9.402	-
Attività manifatturiere	854.982	887.745	913.995	974.705	1.037.244	1.037.510	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	70.188	70.991	78.583	90.445	92.273	105.791	-
Costruzioni	167.360	177.725	188.703	196.748	205.678	208.499	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	639.386	665.392	682.971	709.729	733.947	746.606	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	342.433	357.679	361.522	375.602	387.824	392.818	-
Alberghi e ristoranti	93.838	98.017	100.063	105.002	110.106	113.990	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	203.116	209.696	221.386	229.125	236.017	239.798	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	488.284	513.575	534.620	560.084	588.860	603.696	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	104.673	108.728	116.235	123.051	133.754	138.217	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	383.610	404.847	418.384	437.033	455.106	465.479	-
di cui: locazione fabbricati	149.352	159.521	164.105	172.715	177.160	184.435	-
Altre attività di servizi	363.778	383.540	396.667	410.960	423.328	439.925	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	107.956	113.585	117.459	119.473	121.437	127.358	-
Istruzione	71.758	70.742	73.513	75.064	78.355	77.670	-
Sanità e assistenza sociale	98.302	106.301	113.201	119.536	120.861	129.625	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	75.054	81.592	80.539	84.388	89.172	90.626	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	-
TOTALE	2.638.801	2.755.750	2.850.427	2.998.616	3.139.228	3.202.931	2.947.379
di cui: attività non market	240.306	251.146	263.640	271.853	276.748	289.158	298.149

N.B. - I totali inclusi nelle tavole possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-12 – PRODUZIONE AI PREZZI AL PRODUTTORE – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41.596	45.339	43.810	43.316	43.582	43.891	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	39.865	43.691	42.282	41.650	41.958	42.552	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.721	1.668	1.561	1.655	1.627	1.404	-
Industria in senso stretto	903.257	910.592	906.854	928.671	950.721	914.817	-
Estrazione di minerali	8.151	7.816	8.145	7.850	7.958	7.838	-
Attività manifatturiere	828.012	834.133	828.221	848.879	870.983	833.669	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	67.108	68.642	70.551	72.007	72.008	73.242	-
Costruzioni	152.224	154.581	158.163	160.267	161.738	157.981	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	594.936	603.279	613.902	623.373	635.782	627.826	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	316.036	322.407	324.186	330.160	335.633	329.188	-
Alberghi e ristoranti	82.531	83.423	83.944	86.181	88.353	89.155	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	196.627	197.643	206.250	207.373	212.130	209.670	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	441.012	445.334	448.870	462.500	471.434	468.500	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	93.748	97.278	102.281	108.379	113.767	114.725	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	347.207	347.969	346.669	354.378	358.190	354.419	-
di cui: locazione fabbricati	127.228	127.233	127.259	128.868	127.178	128.581	-
Altre attività di servizi	327.616	337.148	336.757	340.020	344.381	344.991	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	94.546	95.752	96.777	96.656	97.187	97.105	-
Istruzione	65.985	65.467	64.422	64.444	65.130	64.958	-
Sanità e assistenza sociale	90.824	93.840	96.561	97.948	98.952	100.497	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	66.563	71.922	68.363	70.001	71.733	70.882	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	-
TOTALE	2.460.962	2.497.041	2.509.602	2.559.523	2.608.874	2.559.412	2.354.922
di cui: attività non market	216.520	219.354	222.870	223.282	224.951	226.216	226.985

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-13 – PRODUZIONE A PREZZI BASE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49.248	51.401	47.403	47.611	49.450	51.827	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	47.054	49.205	45.183	45.212	47.153	49.878	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.194	2.196	2.221	2.399	2.298	1.949	-
Industria in senso stretto	892.890	926.021	959.802	1.029.847	1.094.174	1.109.904	-
Estrazione di minerali	8.332	8.210	8.930	8.974	8.752	9.346	-
Attività manifatturiere	821.348	853.550	879.521	938.049	1.001.014	1.000.707	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	63.210	64.261	71.351	82.824	84.408	99.851	-
Costruzioni	163.900	173.908	184.823	192.576	201.392	204.401	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	646.307	672.934	689.924	716.010	742.086	755.002	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	342.731	357.784	361.227	375.174	387.507	392.441	-
Alberghi e ristoranti	93.735	97.889	99.920	104.823	109.925	113.816	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	209.841	217.261	228.777	236.014	244.654	248.745	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	475.418	499.747	520.513	543.545	571.799	587.416	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	99.830	103.776	111.133	117.791	128.421	132.825	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	375.588	395.971	409.379	425.754	443.377	454.591	-
di cui: locazione fabbricati	149.357	159.529	164.112	172.724	177.164	184.439	-
Altre attività di servizi	360.124	375.456	390.121	403.613	414.982	431.632	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	107.956	113.585	117.459	119.473	121.437	127.358	-
Istruzione	71.782	70.743	73.448	74.965	78.279	77.612	-
Sanità e assistenza sociale	98.257	106.171	113.021	119.340	120.657	129.428	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	71.421	73.639	74.239	77.337	81.106	82.589	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	-
TOTALE	2.587.887	2.699.466	2.792.585	2.933.201	3.073.884	3.140.182	2.882.840
di cui: attività non market	240.306	251.146	263.640	271.853	276.748	289.158	298.149

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-14 – PRODUZIONE A PREZZI BASE – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.074	48.118	46.507	45.972	46.249	46.580	-
Agricoltura, caccia e silvicoltura	42.346	46.474	44.982	44.305	44.628	45.260	-
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.717	1.664	1.557	1.651	1.622	1.400	-
Industria in senso stretto	863.853	872.585	869.285	890.122	912.753	878.394	-
Estrazione di minerali	8.093	7.749	8.092	7.795	7.905	7.785	-
Attività manifatturiere	796.177	803.550	798.475	818.591	841.449	804.052	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	59.490	61.159	62.611	63.643	63.538	66.123	-
Costruzioni	149.590	151.859	155.379	157.444	158.892	155.188	-
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	602.615	611.121	621.942	631.425	644.052	636.127	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	316.051	322.519	324.313	330.318	335.775	329.320	-
Alberghi e ristoranti	82.407	83.296	83.811	86.044	88.201	88.998	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	204.446	205.515	214.330	215.427	220.440	218.028	-
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	427.866	432.102	435.715	448.925	457.670	454.996	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	88.472	91.794	96.619	102.543	107.772	108.796	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	339.404	340.270	339.173	346.603	350.333	346.729	-
di cui: locazione fabbricati	127.237	127.244	127.268	128.879	127.186	128.588	-
Altre attività di servizi	322.266	331.298	331.268	334.324	338.188	338.585	-
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	94.546	95.752	96.777	96.656	97.187	97.105	-
Istruzione	65.866	65.339	64.297	64.317	64.999	64.830	-
Sanità e assistenza sociale	90.756	93.712	96.403	97.809	98.796	100.341	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	61.449	66.293	63.057	64.471	65.726	64.654	-
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	-
TOTALE	2.410.651	2.447.868	2.461.350	2.509.665	2.559.130	2.511.247	2.305.480
di cui: attività non market	216.520	219.354	222.870	223.282	224.951	226.216	226.985

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.634	32.438	30.421	31.061	31.121	31.203	29.940
Agricoltura, caccia e silvicoltura	30.106	30.931	28.910	29.421	29.559	30.009	28.710
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.528	1.507	1.511	1.639	1.562	1.194	1.230
Industria in senso stretto	248.522	255.623	256.370	267.482	283.202	281.296	246.659
Estrazione di minerali	4.600	4.490	4.687	4.755	4.635	5.184	4.734
Attività manifatturiere	220.810	227.102	227.322	236.569	251.491	245.844	211.991
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	23.112	24.031	24.362	26.158	27.076	30.268	29.934
Costruzioni	65.677	70.905	74.845	77.705	81.399	84.062	83.516
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	273.189	284.429	288.101	291.215	300.033	304.070	295.225
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	140.474	145.310	146.036	147.362	149.523	150.814	145.122
Alberghi e ristoranti	43.280	45.440	47.152	48.988	51.293	53.071	53.242
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	89.435	93.678	94.913	94.866	99.217	100.185	96.860
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	307.017	320.460	332.763	343.441	363.936	380.433	384.565
Intermediazione monetaria e finanziaria	54.702	55.894	58.482	58.585	68.043	69.955	70.083
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	252.316	264.567	274.281	284.856	295.893	310.478	314.481
di cui: locazione fabbricati	136.265	145.620	151.321	161.205	165.275	174.480	177.451
Altre attività di servizi	238.094	247.889	258.687	268.473	274.791	285.629	292.054
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	72.303	77.074	79.907	82.305	84.054	88.052	89.192
Istruzione	59.253	57.849	60.541	62.621	65.027	63.785	65.773
Sanità e assistenza sociale	61.983	66.748	70.755	74.162	73.734	79.704	80.884
Altri servizi pubblici, sociali e personali	33.846	34.898	35.529	36.887	38.472	39.441	40.962
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	15.242
Valore aggiunto al costo dei fattori	1.164.133	1.211.743	1.241.187	1.279.376	1.334.481	1.366.694	1.331.959
di cui: attività non market	166.581	173.308	181.406	189.179	191.111	198.378	201.073
- Imposte indirette nette	171.221	179.787	188.292	206.001	211.696	201.157	188.912
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-16 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.059	31.739	30.337	29.967	29.969	30.270	29.307
Agricoltura, caccia e silvicoltura	27.009	30.810	29.528	29.036	29.068	29.622	28.659
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.038	978	883	948	931	781	769
Industria in senso stretto	232.806	235.046	234.651	242.040	246.577	237.786	202.045
Estrazione di minerali	4.419	4.290	4.346	4.206	4.437	4.328	3.957
Attività manifatturiere	206.614	208.123	207.653	214.665	219.182	208.368	175.609
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	21.725	22.582	22.605	23.113	22.915	24.967	22.340
Costruzioni	57.251	58.118	59.360	60.408	60.707	59.278	55.308
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	248.870	253.176	258.035	261.785	266.668	263.680	247.044
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	128.067	130.839	131.569	133.646	135.329	132.458	119.832
Alberghi e ristoranti	38.028	38.406	38.786	40.031	41.045	41.382	40.540
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	82.799	83.961	87.724	88.064	90.232	89.676	86.339
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	269.905	272.030	274.241	281.512	287.233	286.722	282.232
Intermediazione monetaria e finanziaria	46.329	48.016	50.580	53.620	59.165	59.547	58.158
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	223.644	224.022	223.699	228.028	228.765	227.925	224.750
di cui: locazione fabbricati	115.769	115.769	115.793	117.248	115.677	116.941	118.386
Altre attività di servizi	211.948	217.146	218.043	220.426	222.641	222.629	222.682
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	63.269	64.541	65.286	65.365	65.640	65.479	65.064
Istruzione	52.874	52.488	51.836	51.988	52.538	52.358	52.190
Sanità e assistenza sociale	57.687	59.399	61.253	62.224	62.728	63.639	64.212
Altri servizi pubblici, sociali e personali	28.422	30.536	29.088	29.926	30.399	29.701	29.626
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	11.758
Valore aggiunto al costo dei fattori	1.049.056	1.067.546	1.075.245	1.096.781	1.114.363	1.101.233	1.041.624
di cui: attività non market	150.314	151.386	153.190	154.120	154.438	154.528	154.028
- Imposte indirette nette	169.066	169.004	169.369	173.187	174.454	170.612	166.362
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.288.953	1.271.958	1.207.876

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-17 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE – VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27.659	28.681	26.781	27.379	28.115	28.005	24.678
Agricoltura, caccia e silvicoltura	26.122	27.163	25.259	25.728	26.541	26.799	23.441
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.537	1.517	1.522	1.651	1.575	1.206	1.238
Industria in senso stretto	298.861	306.189	309.685	324.052	340.480	335.449	301.560
Estrazione di minerali	4.802	4.657	4.859	4.965	4.867	5.383	4.916
Attività manifatturiere	262.884	269.706	271.822	283.753	298.965	292.303	257.557
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	31.174	31.826	33.004	35.334	36.648	37.762	39.087
Costruzioni	71.255	76.726	81.078	84.563	88.622	90.941	89.631
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	274.515	284.828	290.432	294.902	302.826	305.434	295.215
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	145.030	149.730	151.592	153.244	155.728	156.505	149.889
Alberghi e ristoranti	44.272	46.522	48.409	50.420	52.830	54.518	54.579
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	85.213	88.576	90.431	91.238	94.269	94.411	90.747
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	332.310	346.972	359.345	373.125	394.703	407.309	409.765
Intermediazione monetaria e finanziaria	62.497	63.669	66.954	68.389	78.066	79.557	79.598
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	269.813	283.304	292.390	304.736	316.637	327.752	330.167
di cui: locazione fabbricati	141.919	151.603	156.061	164.981	169.075	176.010	178.924
Altre attività di servizi	250.054	264.907	274.967	286.175	293.474	304.748	311.416
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	75.698	80.690	83.656	86.358	87.995	92.094	93.207
Istruzione	60.753	59.382	62.426	64.444	66.977	66.024	67.997
Sanità e assistenza sociale	64.664	69.712	73.991	77.778	77.247	83.100	84.160
Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.232	43.804	42.939	45.097	47.752	48.883	50.809
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	15.242
Valore aggiunto ai prezzi al produttore	1.254.654	1.308.304	1.342.286	1.390.195	1.448.220	1.471.886	1.432.265
di cui: attività non market	175.260	182.313	190.810	199.202	201.099	208.662	211.270
- IVA e imposte indirette sulle importazioni	80.700	83.226	87.193	95.182	97.957	95.965	88.605
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-18 — VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE — VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24.280	27.477	26.211	25.924	25.972	26.221	25.416
Agricoltura, caccia e silvicoltura	23.256	26.578	25.428	25.020	25.099	25.591	24.789
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.011	952	860	924	907	762	750
Industria in senso stretto	280.615	281.561	280.706	289.323	293.419	282.736	246.704
Estrazione di minerali	4.643	4.516	4.565	4.421	4.652	4.550	4.157
Attività manifatturiere	245.781	246.133	244.779	252.544	256.465	245.405	211.158
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30.252	30.992	31.482	32.472	32.400	32.934	31.631
Costruzioni	61.458	62.438	63.772	64.880	65.220	63.699	59.402
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	250.188	254.482	259.346	263.216	268.141	265.047	248.364
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	132.273	135.022	135.787	137.899	139.697	136.766	123.721
Alberghi e ristoranti	38.892	39.276	39.668	40.937	41.987	42.335	41.471
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	79.063	80.233	83.974	84.372	86.430	85.822	82.926
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	294.043	296.352	298.623	306.634	312.810	312.049	306.755
Intermediazione monetaria e finanziaria	53.870	55.839	58.707	62.080	67.893	68.248	66.680
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	240.229	240.518	239.999	244.754	245.647	244.585	240.793
di cui: locazione fabbricati	121.012	121.007	121.035	122.557	120.916	122.237	123.746
Altre attività di servizi	225.774	231.575	232.316	234.932	237.674	237.922	238.187
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	66.233	67.546	68.323	68.413	68.701	68.535	68.127
Istruzione	55.024	54.595	54.062	54.173	54.710	54.562	54.389
Sanità e assistenza sociale	60.452	62.313	64.278	65.276	65.823	66.774	67.379
Altri servizi pubblici, sociali e personali	34.310	36.954	35.163	36.227	37.176	36.675	36.774
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	11.758
Valore aggiunto ai prezzi al produttore	1.136.518	1.154.210	1.161.567	1.185.530	1.203.826	1.188.580	1.127.579
di cui: attività non market	158.220	159.372	161.291	162.230	162.602	162.731	162.247
- IVA e imposte indirette sulle importazioni	81.546	82.479	83.260	84.609	85.109	83.333	80.338
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.288.953	1.271.958	1.207.876

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-19 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30.469	31.576	28.275	28.081	28.481	28.330	25.084
Agricoltura, caccia e silvicoltura	28.936	30.062	26.757	26.435	26.910	27.127	23.848
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.532	1.514	1.518	1.647	1.570	1.202	1.235
Industria in senso stretto	258.196	265.198	267.929	279.710	296.324	292.649	256.794
Estrazione di minerali	4.750	4.590	4.809	4.901	4.806	5.327	4.865
Attività manifatturiere	229.249	235.511	237.348	247.096	262.735	255.501	220.602
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	24.197	25.096	25.773	27.713	28.783	31.821	31.327
Costruzioni	67.795	72.910	77.198	80.391	84.336	86.843	85.932
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	281.435	292.370	297.384	301.183	310.966	313.830	303.545
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	145.327	149.834	151.296	152.816	155.410	156.128	149.554
Alberghi e ristoranti	44.169	46.395	48.266	50.240	52.649	54.344	54.392
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	91.938	96.141	97.822	98.127	102.907	103.358	99.599
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	319.445	333.144	345.238	356.586	377.642	391.030	393.893
Intermediazione monetaria e finanziaria	57.654	58.717	61.853	63.129	72.734	74.166	73.679
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	261.791	274.428	283.385	293.457	304.908	316.864	320.214
di cui: locazione fabbricati	141.924	151.610	156.068	164.991	169.079	176.014	178.927
Altre attività di servizi	246.399	256.823	268.421	278.828	285.128	296.456	302.478
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	75.698	80.690	83.656	86.358	87.995	92.094	93.207
Istruzione	60.777	59.382	62.361	64.345	66.901	65.966	67.938
Sanità e assistenza sociale	64.619	69.582	73.811	77.581	77.044	82.903	83.949
Altri servizi pubblici, sociali e personali	34.599	35.850	36.638	38.045	39.686	40.847	42.142
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	15.242
Valore aggiunto a prezzi base	1.203.740	1.252.020	1.284.444	1.324.780	1.382.876	1.409.137	1.367.726
di cui: attività non market	175.260	182.313	190.810	199.202	201.099	208.662	211.270
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	131.614	139.510	145.035	160.597	163.301	158.714	153.144
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.335.354	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-20 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.755	30.253	28.905	28.576	28.628	28.904	28.015
Agricoltura, caccia e silvicoltura	25.736	29.357	28.126	27.671	27.756	28.298	27.409
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.006	948	857	920	902	758	746
Industria in senso stretto	241.290	243.580	243.157	250.797	255.517	246.382	209.219
Estrazione di minerali	4.585	4.449	4.513	4.366	4.600	4.498	4.109
Attività manifatturiere	213.981	215.532	215.000	222.231	226.925	215.744	181.625
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	22.674	23.546	23.597	24.139	23.950	25.995	23.320
Costruzioni	58.828	59.722	60.993	62.064	62.379	60.912	56.818
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	257.861	262.320	267.383	271.266	276.406	273.348	256.035
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	132.304	135.149	135.930	138.071	139.851	136.909	123.861
Alberghi e ristoranti	38.770	39.151	39.538	40.801	41.836	42.180	41.320
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	86.888	88.124	92.083	92.453	94.772	94.216	90.672
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	280.920	283.147	285.492	293.088	299.076	298.572	293.751
Intermediazione monetaria e finanziaria	48.614	50.378	53.066	56.267	61.876	62.302	60.838
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	232.434	232.825	232.507	236.984	237.785	236.898	233.480
di cui: locazione fabbricati	121.021	121.018	121.045	122.568	120.923	122.244	123.753
Altre attività di servizi	220.430	225.740	226.846	229.255	231.503	231.538	231.617
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	66.233	67.546	68.323	68.413	68.701	68.535	68.127
Istruzione	54.905	54.468	53.936	54.045	54.579	54.433	54.262
Sanità e assistenza sociale	60.385	62.185	64.120	65.137	65.667	66.618	67.222
Altri servizi pubblici, sociali e personali	29.223	31.362	29.893	30.736	31.221	30.506	30.426
Attività svolte da famiglie e convivenze famiglie e convivenze	9.789	10.210	10.593	10.955	11.397	11.590	11.758
Valore aggiunto a prezzi base	1.086.295	1.105.064	1.113.311	1.135.681	1.154.069	1.140.433	1.078.167
di cui: attività non market	158.220	159.372	161.291	162.230	162.602	162.731	162.247
- IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	131.815	131.472	131.267	134.250	134.724	131.386	129.686
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.218.013	1.236.671	1.244.782	1.270.126	1.288.953	1.271.958	1.207.876

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-21 — REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE — VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.399	7.821	8.751	9.197	9.338	9.260	9.433
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.874	7.274	8.134	8.568	8.709	8.622	8.738
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	525	547	616	629	629	638	695
Industria in senso stretto	137.547	141.690	145.217	150.777	156.951	160.830	151.735
Estrazione di minerali	1.415	1.401	1.482	1.501	1.539	1.571	1.605
Attività manifatturiere	130.086	134.295	137.595	142.902	148.954	152.668	143.382
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6.045	5.994	6.140	6.375	6.458	6.591	6.747
Costruzioni	28.204	29.564	31.744	33.440	35.666	36.856	37.237
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	109.319	112.871	119.494	124.921	130.220	135.266	136.093
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	47.767	49.215	52.967	55.685	58.067	60.762	61.887
Alberghi e ristoranti	20.757	21.921	22.884	23.720	24.545	25.562	25.953
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	40.796	41.735	43.643	45.516	47.607	48.942	48.253
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	76.456	79.132	83.440	88.777	95.462	100.300	100.279
Intermediazione monetaria e finanziaria	29.699	30.411	31.825	33.992	36.227	37.502	36.855
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	46.757	48.721	51.615	54.785	59.235	62.798	63.424
Altre attività di servizi	177.306	184.409	193.349	201.753	205.020	213.742	217.586
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	56.287	59.921	61.778	63.407	64.142	67.297	67.893
Istruzione	51.194	49.416	52.683	54.279	56.282	55.359	57.255
Sanità e assistenza sociale	43.415	47.215	49.517	52.904	51.717	56.499	56.458
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.703	16.538	17.416	18.666	19.378	19.941	20.737
Attività svolte da famiglie e convivenze	10.708	11.319	11.955	12.498	13.503	14.647	15.243
TOTALE	536.230	555.486	581.995	608.864	632.656	656.254	652.362

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-22 – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.844	6.236	7.021	7.394	7.589	7.558	7.685
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.441	5.813	6.543	6.901	7.092	7.050	7.135
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	403	423	478	493	497	508	550
Industria in senso stretto	96.191	99.007	101.802	106.486	110.883	113.588	107.068
Estrazione di minerali	968	967	1.016	1.028	1.060	1.082	1.105
Attività manifatturiere	90.971	93.834	96.455	100.889	105.202	107.795	101.149
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4.251	4.206	4.331	4.569	4.621	4.712	4.815
Costruzioni	19.900	20.840	22.492	23.744	25.183	25.932	26.239
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	83.735	86.264	91.265	95.819	99.600	103.267	103.850
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	35.098	36.047	38.793	40.989	42.691	44.604	45.371
Alberghi e ristoranti	17.358	18.321	19.092	19.684	20.218	20.966	21.289
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	31.279	31.896	33.380	35.146	36.691	37.697	37.190
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	55.300	57.142	60.312	64.466	69.710	73.268	73.375
Intermediazione monetaria e finanziaria	20.742	21.304	22.296	23.887	25.826	26.797	26.341
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	34.557	35.838	38.016	40.578	43.884	46.471	47.034
Altre attività di servizi	127.421	133.450	140.296	146.893	149.148	155.495	157.868
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	38.884	41.739	43.235	44.560	44.934	47.052	47.315
Istruzione	34.803	33.865	36.254	37.503	38.877	38.114	39.309
Sanità e assistenza sociale	32.422	35.299	37.012	39.537	38.616	42.201	42.134
Altri servizi pubblici, sociali e personali	11.728	12.339	13.009	14.016	14.551	14.960	15.540
Attività svolte da famiglie e convivenze	9.584	10.208	10.787	11.278	12.169	13.168	13.570
TOTALE	388.389	402.939	423.188	444.802	462.112	479.109	476.084

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) – VALORI A PREZZI CORRENTI
 (milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Alimentari, e bevande non alcoliche	120.353	123.436	126.188	130.486	134.040	137.423	135.131
Generi alimentari	111.644	114.664	117.382	121.427	124.861	128.134	125.914
Bevande non alcoliche, caffè, tè e cacao	8.709	8.772	8.806	9.059	9.179	9.289	9.217
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	20.780	21.649	22.335	23.484	23.988	24.510	24.688
Bevande alcoliche	6.352	6.739	6.989	6.888	6.862	6.867	6.703
Tabacchi	14.428	14.910	15.346	16.595	17.126	17.643	17.985
Narcotici	-	-	-	-	-	-	-
Vestituario e calzature	68.057	67.825	68.703	69.942	71.107	71.591	69.750
Abbigliamento	53.143	52.951	53.507	54.653	55.349	56.159	55.095
Calzature	14.914	14.875	15.196	15.289	15.759	15.432	14.656
Abitazione	156.071	166.209	174.671	181.798	188.401	199.293	203.230
Fitti effettivi	14.912	15.725	16.590	17.527	18.151	18.717	19.513
Fitti imputati	90.754	98.237	102.218	106.264	112.380	117.332	121.269
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	9.047	9.103	9.193	9.686	10.042	10.105	10.098
Acqua e altri servizi per l'abitazione	14.231	15.143	15.441	15.838	16.380	17.058	17.492
Energia elettrica, gas ed altri combustibili	27.128	28.000	31.230	32.482	31.449	36.081	34.858
Mobili elettrodomestici e manutenzione casa	62.229	64.127	65.704	67.004	68.352	69.352	65.131
Mobili e articoli d'arredamento	24.850	25.523	25.953	26.473	27.134	27.389	24.563
Tessuti per la casa	3.291	3.251	3.354	3.182	2.965	2.967	3.051
Principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	8.575	8.867	8.895	8.866	9.032	8.492	7.635
Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.656	4.709	4.858	4.968	4.974	4.889	4.364
Attrezzi ed equipaggiamento per la casa e il giardino	2.527	2.648	2.652	2.663	2.691	2.868	2.537
Beni non durevoli per la casa e servizi domestici	18.330	19.130	19.990	20.853	21.555	22.747	22.982
Sanità	25.981	26.613	27.285	27.841	28.303	29.017	29.564
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	12.362	12.726	12.970	13.230	13.411	13.763	14.342
Servizi ambulatoriali	9.143	9.534	9.709	9.991	10.277	10.586	10.468
Servizi ospedalieri	4.477	4.352	4.606	4.620	4.615	4.668	4.754
Trasporti	107.208	110.933	114.632	119.208	122.544	121.210	119.660
Acquisto di mezzi di trasporto	30.971	31.899	32.839	33.967	36.016	31.243	33.346
Spese d'esercizio di mezzi di trasporto	62.237	64.567	66.593	69.377	69.767	72.411	69.130
Servizi di trasporto	14.000	14.466	15.200	15.864	16.761	17.555	17.183
Comunicazioni	22.317	23.481	23.876	24.406	24.569	24.236	22.978
Servizi postali	1.139	1.270	1.256	1.210	1.259	1.319	1.283
Apparecchiature per la telefonia	4.829	5.407	5.351	5.210	4.986	4.771	4.212
Servizi di telefonia	16.349	16.804	17.270	17.986	18.324	18.146	17.482

segue Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) – VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ricreazione e cultura	56.225	59.231	58.636	61.260	63.675	64.046	62.487
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	7.790	8.177	8.300	8.851	8.598	8.034	7.985
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.847	2.848	2.900	3.059	3.240	3.065	2.490
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	10.323	10.730	10.969	11.040	11.286	11.425	10.725
Servizi ricreativi e culturali	19.892	22.073	20.947	22.257	24.108	25.483	26.720
Giornali, libri ed articoli di cancelleria	13.177	13.308	13.273	13.547	13.929	13.505	12.105
Vacanze tutto compreso	2.195	2.096	2.247	2.507	2.514	2.535	2.462
Istruzione	7.441	7.652	7.849	8.141	8.496	8.622	8.945
Istruzione materna ed elementare	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione secondaria (scuole medie e superiori)	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione post secondaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione universitaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione non definibile per livello	-	-	-	-	-	-	-
Alberghi e ristoranti	77.423	80.597	83.215	87.899	92.193	93.991	92.662
Pubblici esercizi	57.821	60.230	61.862	65.277	68.531	70.873	70.705
Servizi alberghieri ed alloggiativi	19.602	20.367	21.353	22.623	23.662	23.118	21.957
Beni e servizi vari	74.370	74.944	80.142	86.496	91.907	94.534	84.405
Beni e servizi per l'igiene	20.479	21.205	21.373	22.040	22.017	22.181	21.259
Servizi personali n.a.c.	-	-	-	-	-	-	-
Effetti personali n.a.c.	8.833	9.113	9.394	9.833	9.780	9.578	8.711
Protezione sociale	5.052	5.492	5.913	6.363	6.620	7.020	7.169
Assicurazioni	15.912	15.400	18.086	18.261	21.098	19.803	18.563
Servizi finanziari n.a.c.	15.679	15.186	16.512	20.667	23.075	25.642	17.782
Altri servizi n.a.c.	8.414	8.547	8.865	9.333	9.317	10.309	10.921
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	798.455	826.694	853.236	887.964	917.575	937.825	918.629
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	13.731	12.853	14.004	14.345	15.457	16.585	15.988
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	27.854	28.811	28.603	30.541	31.360	31.302	29.229
SPESA DELLE FAMIGLIE	784.333	810.735	838.637	871.768	901.671	923.108	905.388

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-24 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Alimentari, e bevande non alcoliche	109.136	109.494	111.854	113.934	113.738	110.512	106.648
Generi alimentari	101.011	101.428	103.770	105.680	105.489	102.395	98.731
Bevande non alcoliche, caffè, tè e cacao	8.127	8.066	8.077	8.248	8.243	8.118	7.925
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	18.564	17.975	17.438	17.534	17.323	16.976	16.473
Bevande alcoliche	5.821	5.989	6.136	5.960	5.850	5.617	5.324
Tabacchi	12.741	11.996	11.343	11.582	11.474	11.334	11.098
Narcotici	-	-	-	-	-	-	-
Vestitario e calzature	62.647	61.094	60.928	61.193	61.347	60.736	58.426
Abbigliamento	49.387	48.159	47.910	48.270	48.174	48.011	46.477
Calzature	13.264	12.938	13.017	12.928	13.169	12.734	11.967
Abitazione	137.408	139.091	140.784	139.701	139.496	141.494	143.608
Fitti effettivi	12.571	12.510	12.543	12.561	12.627	12.792	12.896
Fitti imputati	77.369	78.277	79.477	79.683	80.873	81.858	82.517
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	8.314	8.093	7.879	8.080	8.091	7.852	7.606
Acqua e altri servizi per l'abitazione	13.013	13.255	13.006	12.808	12.465	12.496	12.267
Energia elettrica, gas ed altri combustibili	26.202	27.066	28.033	26.569	25.314	26.399	28.235
Mobili elettrodomestici e manutenzione casa	58.559	59.322	59.855	60.202	60.072	59.120	54.467
Mobili e articoli d'arredamento	23.341	23.431	23.269	23.282	23.328	22.899	20.159
Tessuti per la casa	3.081	2.980	3.027	2.846	2.615	2.583	2.618
Principali elettrodomestici inclusi accessori e riparazioni	8.440	8.695	8.718	8.681	8.803	8.201	7.335
Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	4.369	4.322	4.386	4.405	4.303	4.095	3.555
Attrezzi ed equipaggiamento per la casa e il giardino	2.400	2.459	2.425	2.391	2.367	2.476	2.159
Beni non durevoli per la casa e servizi domestici	16.942	17.451	18.038	18.599	18.669	18.831	18.573
Sanità	25.395	25.808	26.310	27.168	27.859	28.758	29.234
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	13.029	13.559	13.918	14.848	15.742	16.919	17.900
Servizi ambulatoriali	8.270	8.370	8.351	8.394	8.399	8.387	8.127
Servizi ospedalieri	4.184	4.006	4.193	4.167	4.082	4.017	4.024
Trasporti	103.019	103.153	102.300	103.259	104.315	98.188	99.273
Acquisto di mezzi di trasporto	29.298	30.239	30.579	31.173	32.612	27.919	29.381
Spese d'esercizio di mezzi di trasporto	60.763	60.224	58.771	58.732	57.762	56.596	56.140
Servizi di trasporto	12.986	12.705	12.951	13.362	14.034	13.525	13.746
Comunicazioni	23.409	26.346	28.375	30.191	33.198	34.452	32.849
Servizi postali	1.103	1.163	1.134	1.058	1.083	1.134	1.045
Apparecchiature per la telefonia	5.408	7.882	9.798	11.268	12.722	14.730	14.443
Servizi di telefonia	16.890	17.437	17.982	18.825	20.637	20.728	19.664

segue: Allegato CN-24 - SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 3 CIFRE) - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

FUNZIONI DI 1° E 2° LIVELLO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ricreazione e cultura	52.918	54.966	54.122	56.273	57.939	57.827	56.140
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	9.023	9.867	10.586	12.060	12.387	12.426	13.159
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	2.727	2.705	2.743	2.783	2.907	2.713	2.170
Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	9.683	9.875	9.975	9.935	9.990	9.913	9.180
Servizi ricreativi e culturali	17.464	18.936	17.731	18.555	19.751	20.434	21.121
Giornali, libri ed articoli di cancelleria	12.078	11.966	11.729	11.762	11.752	11.143	9.756
Vacanze tutto compreso	2.017	1.751	1.764	1.894	1.857	1.889	1.844
Istruzione	6.880	6.739	6.682	6.738	6.873	6.815	6.912
Istruzione materna ed elementare	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione secondaria (scuole medie e superiori)	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione post secondaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione universitaria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione non definibile per livello	-	-	-	-	-	-	-
Alberghi e ristoranti	68.716	69.402	69.882	72.068	73.655	73.251	71.308
Pubblici esercizi	51.661	52.094	52.175	53.768	54.831	54.902	53.510
Servizi alberghieri ed alloggiativi	17.063	17.314	17.708	18.301	18.822	18.349	17.797
Beni e servizi vari	68.045	68.205	70.610	71.924	72.784	73.173	70.337
Beni e servizi per l'igiene	19.007	19.273	19.130	19.429	19.061	18.768	17.673
Servizi personali n.a.c.	-	-	-	-	-	-	-
Effetti personali n.a.c.	8.175	8.242	8.271	7.816	7.393	6.744	5.866
Protezione sociale	4.681	4.917	5.195	5.493	5.573	5.714	5.693
Assicurazioni	12.255	12.337	14.239	14.164	15.362	14.973	13.938
Servizi finanziari n.a.c.	15.813	15.552	15.735	16.778	17.329	18.377	18.287
Altri servizi n.a.c.	7.984	7.712	7.627	7.916	7.635	8.173	8.490
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	734.494	741.027	748.256	758.595	765.908	758.446	743.932
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	14.132	13.219	13.730	13.658	14.654	15.516	14.903
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	25.730	26.039	25.362	26.517	26.734	25.826	23.922
SPESA DELLE FAMIGLIE	722.845	728.266	736.629	745.774	753.779	747.957	734.754

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di addittività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-25 – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni e allevamenti	430	855	372	347	359	343	264
Altri impianti e macchinari	91.835	96.180	99.896	107.834	114.550	111.488	91.262
Mezzi di trasporto	29.171	30.031	29.903	31.498	32.208	32.237	27.576
Costruzioni	138.085	146.747	154.301	160.995	167.510	167.435	155.735
- Abitazioni	51.959	55.407	61.206	65.693	69.148	70.223	64.078
- Fabbricati non residenziali e altre opere	73.058	77.410	78.196	79.514	82.525	82.656	78.388
- Costi per trasferimento di proprietà	13.068	13.930	14.899	15.788	15.838	14.556	13.269
Beni immateriali prodotti	12.255	11.654	11.903	12.651	13.280	13.371	12.797
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	271.776	285.468	296.375	313.325	327.908	324.874	287.634
Variazione delle scorte	2.435	1.641	- 2.561	5.147	7.468	3.259	- 2.173
Oggetti di valore	1.773	2.310	1.942	2.586	2.774	2.386	2.125
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	275.985	289.419	295.756	321.058	338.150	330.519	287.586

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento Europeo No 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'ISTAT pubblica le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (AN6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (Pi6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-26 – INVESTIMENTI LORDI PER PRODOTTO – VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (milioni di euro)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni e allevamenti	-	-	-	-	-	-	-
Altri impianti e macchinari	87.833	90.778	93.384	98.624	102.316	96.550	78.806
Mezzi di trasporto	28.176	28.735	28.136	29.036	29.267	28.483	24.142
Costruzioni	126.839	129.589	130.170	131.504	131.951	127.515	117.454
- Abitazioni	47.701	49.056	51.935	53.894	54.493	53.551	48.610
- Fabbricati non residenziali e altre opere	66.623	67.658	65.605	64.495	64.573	62.364	58.375
- Costi per trasferimento di proprietà	12.560	12.930	12.702	13.209	12.976	11.655	10.498
Beni immateriali prodotti	11.315	10.444	10.426	10.935	11.357	11.242	10.637
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	254.705	260.444	262.559	270.257	274.853	263.866	231.850
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.533	1.889	1.505	1.604	1.556	1.198	1.024
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	258.457	263.904	261.824	276.172	282.288	267.203	230.757

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

In ottemperanza al Regolamento del Parlamento Europeo No 1392/2007 del 13 Novembre 2007 l'ISTAT pubblica le serie degli investimenti fissi lordi per sei tipi di attività secondo la nuova classificazione (AN6). Tale classificazione si differenzia rispetto alla precedente (Pi6) per il contenuto delle sei tipologie di investimento. In particolare, la nuova classificazione prevede:

- 1) lo spostamento delle attività immobiliari per conto terzi e delle attività legali dagli altri prodotti alle costruzioni;
- 2) lo spostamento delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli dagli altri prodotti ai mezzi di trasporto;
- 3) la nuova classificazione fornisce infine un maggior livello di dettaglio per i prodotti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione identificando le macchine per ufficio e l'hardware, gli apparati per le telecomunicazioni e il software.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-27 — UNITÀ DI LAVORO TOTALI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.388,8	1.388,0	1.345,4	1.361,1	1.321,0	1.294,0	1.270,6
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.335,3	1.331,6	1.289,7	1.303,3	1.262,5	1.236,4	1.211,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	53,5	56,4	55,7	57,8	58,5	57,6	59,1
Industria in senso stretto	5.088,2	5.038,4	4.985,8	5.033,7	5.071,6	5.000,8	4.594,3
Estrazione di minerali	41,4	40,1	40,7	39,5	38,8	37,8	37,4
Attività manifatturiere	4.914,9	4.869,9	4.815,5	4.861,3	4.903,0	4.833,8	4.428,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	131,9	128,4	129,6	132,9	129,8	129,2	128,0
Costruzioni	1.794,1	1.823,5	1.898,3	1.921,2	1.978,9	1.968,3	1.953,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	6.523,1	6.539,4	6.539,5	6.651,9	6.688,1	6.652,0	6.508,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	3.536,3	3.523,0	3.493,4	3.565,4	3.568,4	3.538,4	3.456,6
Alberghi e ristoranti	1.411,1	1.444,0	1.447,0	1.451,3	1.458,1	1.444,6	1.425,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.575,7	1.572,4	1.599,1	1.635,2	1.661,6	1.669,0	1.626,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.256,2	3.310,0	3.347,6	3.430,9	3.535,0	3.571,5	3.514,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	592,9	597,8	598,9	612,8	631,6	635,6	630,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	2.663,3	2.712,2	2.748,7	2.818,1	2.903,4	2.935,9	2.883,3
Altre attività di servizi	6.232,5	6.273,7	6.295,0	6.389,9	6.431,8	6.443,0	6.428,7
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.403,7	1.396,5	1.376,0	1.367,9	1.353,8	1.333,2	1.319,9
Istruzione	1.602,3	1.578,5	1.573,6	1.593,7	1.600,7	1.582,2	1.547,1
Sanità e assistenza sociale	1.484,0	1.503,4	1.511,8	1.513,1	1.514,5	1.557,3	1.567,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	972,9	991,7	999,4	1.052,2	1.064,8	1.056,8	1.067,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	769,6	803,6	834,2	863,0	898,0	913,5	926,9
TOTALE	24.282,9	24.373,0	24.411,6	24.788,7	25.026,4	24.929,6	24.269,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-26 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	422,2	446,6	480,0	499,2	495,3	487,8	481,6
Agricoltura, caccia e silvicoltura	392,4	415,6	446,7	465,3	462,3	454,4	446,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	29,8	31,0	33,3	33,9	33,0	33,4	34,9
Industria in senso stretto	4.231,1	4.190,0	4.180,2	4.222,0	4.255,7	4.207,3	3.849,1
Estrazione di minerali	36,3	35,0	36,2	35,3	35,0	33,8	33,8
Attività manifatturiere	4.064,8	4.028,6	4.016,3	4.055,5	4.092,6	4.046,0	3.689,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	130,0	126,4	127,7	131,2	128,1	127,5	126,3
Costruzioni	1.099,9	1.110,2	1.171,0	1.203,0	1.240,7	1.233,3	1.206,1
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	3.839,3	3.835,9	3.939,1	4.040,8	4.095,5	4.118,9	4.048,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	1.681,2	1.671,4	1.729,7	1.794,5	1.822,7	1.850,2	1.823,4
Alberghi e ristoranti	915,6	928,0	944,9	953,7	953,1	944,8	942,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.242,5	1.236,5	1.264,5	1.292,6	1.319,7	1.323,9	1.283,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.970,1	1.988,4	2.017,4	2.066,8	2.159,3	2.195,8	2.195,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	513,0	514,9	515,6	521,3	533,5	538,2	539,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	1.457,1	1.473,5	1.501,8	1.545,5	1.625,8	1.657,6	1.656,5
Altre attività di servizi	5.429,7	5.471,8	5.519,2	5.601,6	5.650,3	5.667,0	5.650,8
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	1.403,7	1.396,5	1.376,0	1.367,9	1.353,8	1.333,2	1.319,9
Istruzione	1.419,6	1.400,7	1.412,0	1.420,6	1.423,1	1.411,2	1.383,8
Sanità e assistenza sociale	1.214,8	1.234,7	1.250,1	1.261,9	1.270,9	1.302,7	1.306,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	622,0	636,3	646,9	688,2	704,5	706,4	713,3
Attività svolte da famiglie e convivenze	769,6	803,6	834,2	863,0	898,0	913,5	926,9
TOTALE	16.992,3	17.042,9	17.306,9	17.633,4	17.896,8	17.910,1	17.432,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-29 – UNITÀ DI LAVORO INDIPENDENTI (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	966,6	941,4	865,4	861,9	825,7	806,2	789,0
Agricoltura, caccia e silvicoltura	942,9	916,0	843,0	838,0	800,2	782,0	764,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	23,7	25,4	22,4	23,9	25,5	24,2	24,2
Industria in senso stretto	857,1	848,4	805,6	811,7	815,9	793,5	745,2
Estrazione di minerali	5,1	5,1	4,5	4,2	3,8	4,0	3,6
Attività manifatturiere	850,1	841,3	799,2	805,8	810,4	787,8	739,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,9	2,0	1,9	1,7	1,7	1,7	1,7
Costruzioni	694,2	713,3	727,3	718,2	738,2	735,0	747,6
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2.683,8	2.703,5	2.600,4	2.611,1	2.592,6	2.533,1	2.459,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	1.855,1	1.851,6	1.763,7	1.770,9	1.745,7	1.688,2	1.633,2
Alberghi e ristoranti	495,5	516,0	502,1	497,6	505,0	499,8	483,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	333,2	335,9	334,6	342,6	341,9	345,1	342,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1.286,1	1.321,6	1.330,2	1.364,1	1.375,7	1.375,7	1.318,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	79,9	82,9	83,3	91,5	98,1	97,4	91,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese	1.206,2	1.238,7	1.246,9	1.272,6	1.277,6	1.278,3	1.226,8
Altre attività di servizi	802,8	801,9	775,8	788,3	781,5	776,0	777,9
Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	182,7	177,8	161,6	173,1	177,6	171,0	163,3
Sanità e assistenza sociale	269,2	268,7	261,7	251,2	243,6	254,6	260,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	350,9	355,4	352,5	364,0	360,3	350,4	354,3
Attività svolte da famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7.290,6	7.330,1	7.104,7	7.155,3	7.129,6	7.019,5	6.837,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-30 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	299.260	304.181	317.281	327.814	4,3	3,3
Redditi da lavoro dipendente	163.220	163.989	169.813	171.578	3,6	1,0
Consumi intermedi	77.667	81.016	86.241	92.718	6,4	7,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	41.336	41.860	42.768	44.481	2,2	4,0
Ammortamenti	26.444	27.700	28.965	29.706	4,6	2,6
Imposte indirette	16.038	17.025	17.290	17.963	1,6	3,9
Risultato netto di gestione	-1.370	-1.536	-1.434	-1.582	-6,6	10,3
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-24.075	-25.873	-26.362	-27.050	1,9	2,6
Contributi alla produzione	13.070	14.872	15.053	15.103	1,2	0,3
Imposte dirette	932	958	809	752	-15,6	-7,0
Prestazioni sociali in denaro	252.178	264.387	277.263	291.335	4,9	5,1
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.792	4.071	4.350	4.522	6,9	4,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.029	12.679	12.605	13.223	-0,6	4,9
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	5.104	5.851	6.819	8.056	16,5	18,1
Altre uscite correnti	946	966	927	991	-4,0	6,9
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	587.311	607.965	635.107	661.796	4,5	4,2
Interessi passivi	68.578	77.126	81.161	71.288	5,2	-12,2
TOTALE USCITE CORRENTI	655.889	685.091	716.268	733.084	4,6	2,3
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	35.085	35.798	34.554	37.193	-3,5	7,6
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	22.471	25.133	22.154	24.445	-11,9	10,3
Altri trasferimenti in c/capitale	16.955	1.585	1.660	4.132	4,7	148,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	74.511	62.516	58.368	65.770	-6,6	12,7
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	661.822	670.481	693.475	727.566	3,4	4,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	730.400	747.607	774.636	798.854	3,6	3,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	25.074	26.164	27.531	28.124	5,2	2,2
Interessi attivi	3.196	3.629	3.767	3.524	3,8	-6,5
Imposte indirette	220.313	227.103	216.009	206.956	-4,9	-4,2
Imposte dirette	213.867	233.170	239.740	222.655	2,8	-7,1
Contributi sociali effettivi (a)	186.072	201.339	212.031	210.917	5,3	-0,5
Contributi sociali figurativi	3.619	3.920	3.880	4.086	-1,0	5,3
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.057	1.103	969	1.664	-12,1	71,7
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	16.804	17.131	18.196	18.489	6,2	1,6
Altre entrate correnti	6.612	6.323	6.232	5.540	-1,4	-11,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	676.614	719.882	728.355	701.955	1,2	-3,6
Contributi agli investimenti	3.314	3.050	1.918	1.310	-37,1	-31,7
Imposte in conto capitale	225	301	488	12.247	62,1	2409,6
Altri trasferimenti in c/capitale	844	1.183	1.300	2.542	9,9	95,5
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	4.383	4.534	3.706	16.099	-18,3	334,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	680.997	724.416	732.061	718.054	1,1	-1,9
Saldo corrente al netto interessi	89.303	111.917	93.248	40.159		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	20.725	34.791	12.087	-31.129		
Saldo generale al netto interessi	19.175	53.935	38.586	-9.512		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-49.403	-23.191	-42.575	-80.800		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-31 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
 (milioni di euro)

V O C I	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	122.791	127.109	129.357	135.327	1,8	4,6
Redditi da lavoro dipendente	89.653	93.004	93.439	96.263	0,5	3,0
Consumi intermedi	21.297	21.882	23.477	26.368	7,3	12,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	572	572	619	643	8,2	3,9
Ammortamenti	9.110	9.605	9.747	9.922	1,5	1,8
Imposte indirette	11.319	12.371	12.385	13.011	0,1	5,1
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-9.160	-10.325	-10.310	-10.880	-0,1	5,5
Contributi alla produzione	4.888	6.464	5.821	5.386	-9,9	-7,5
Imposte dirette	92	208	115	87	-44,7	-24,3
Prestazioni sociali in denaro	4.093	3.747	3.868	5.475	3,2	41,5
Trasferimenti ad enti pubblici	152.572	155.786	164.890	194.763	5,8	18,1
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.567	1.654	1.923	1.942	16,3	1,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.018	12.664	12.594	13.211	-0,6	4,9
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.254	1.447	1.618	3.053	11,8	88,7
Altre uscite correnti	66	75	73	71	-2,7	-2,7
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	299.341	309.154	320.259	359.315	3,6	12,2
Interessi passivi	65.808	72.720	76.235	67.346	4,8	-11,7
TOTALE USCITE CORRENTI	365.149	381.874	396.494	426.661	3,8	7,6
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	7.029	8.342	7.632	8.868	-8,5	16,2
Contributi agli investimenti	23.999	30.790	25.591	28.374	-16,9	10,9
di cui: ad enti pubblici	10.758	15.554	12.111	12.586	-22,1	3,9
Altri trasferimenti in c/capitale	16.106	882	768	3.290	-12,9	328,4
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	47.134	40.014	33.991	40.532	-15,1	19,2
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	346.475	349.168	354.250	399.847	1,5	12,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	412.283	421.888	430.485	467.193	2,0	8,5
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	9.110	9.605	9.747	9.922	1,5	1,8
Interessi attivi	2.630	2.437	2.200	2.294	-9,7	4,3
Imposte indirette	148.836	151.935	145.557	144.181	-4,2	-0,9
Imposte dirette	188.691	203.697	206.700	192.889	1,5	-6,7
Contributi sociali effettivi	19	18	18	21	-	16,7
Contributi sociali figurativi	1.980	2.111	1.998	2.149	-5,4	7,6
Trasferimenti da enti pubblici	3.693	5.601	6.582	7.401	17,5	12,4
Aiuti internazionali	81	68	124	681	82,4	449,2
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	10.194	10.420	11.691	11.901	12,2	1,8
Altre entrate correnti	3.800	3.367	3.061	2.260	-9,1	-26,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	369.034	389.259	387.678	373.699	-0,4	-3,6
Contributi agli investimenti	926	530	331	211	-37,5	-36,3
Imposte in conto capitale	177	293	455	12.221	55,3	2585,9
Altri trasferimenti in c/capitale	37	80	64	7.553	-20,0	11701,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	1.140	903	850	19.985	-5,9	2251,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	370.174	390.162	388.528	393.684	-0,4	1,3
Saldo corrente al netto interessi	69.693	80.105	67.419	14.384		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	3.885	7.385	-8.816	-52.962		
Saldo generale al netto interessi	23.699	40.994	34.278	-6.163		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-42.109	-31.726	-41.957	-73.509		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-32 – CONTO ECONOMICO DELLO STATO (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	112.796	115.929	117.885	123.435	1,7	4,7
Redditi da lavoro dipendente	86.886	89.879	90.099	92.659	0,2	2,8
Consumi intermedi	18.088	17.980	19.522	22.308	8,6	14,3
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	572	572	619	643	8,2	3,9
Ammortamenti	4.699	5.037	5.020	5.146	-0,3	2,5
Imposte indirette	10.914	11.929	12.035	12.663	0,9	5,2
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	-	-
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-8.363	-9.468	-9.410	-9.984	-0,6	6,1
Contributi alla produzione	4.732	6.354	5.736	5.311	-9,7	-7,4
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	3.951	3.635	3.746	5.344	3,1	42,7
Trasferimenti ad enti pubblici	156.979	160.414	169.390	199.618	5,6	17,8
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.532	1.614	1.923	1.942	19,1	1,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	12.018	12.659	12.594	13.211	-0,5	4,9
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	862	1.168	1.393	2.785	19,3	99,9
Altre uscite correnti	30	30	29	29	-3,3	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	292.900	301.803	312.696	351.675	3,6	12,5
Interessi passivi	65.763	72.623	76.122	67.254	4,8	-11,6
TOTALE USCITE CORRENTI	358.663	374.426	388.818	418.929	3,8	7,7
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	4.275	5.570	4.829	6.052	-13,3	25,3
Contributi agli investimenti	26.113	33.092	28.426	30.390	-14,1	6,9
di cui: ad enti pubblici	13.767	18.769	15.919	15.222	-15,2	-4,4
Altri trasferimenti in c/capitale	16.306	5.526	581	3.495	-89,5	501,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	46.694	44.188	33.836	39.937	-23,4	18,0
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	339.594	345.991	346.532	391.612	0,2	13,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	405.357	418.614	422.654	458.866	1,0	8,6
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	4.699	5.037	5.020	5.146	-0,3	2,5
Interessi attivi	2.520	2.292	1.893	1.990	-17,4	5,1
Imposte indirette	148.402	151.472	145.227	143.855	-4,1	-0,9
Imposte dirette	188.691	203.697	206.700	192.889	1,5	-6,7
Contributi sociali effettivi	19	18	18	21	-	16,7
Contributi sociali figurativi	1.813	1.999	1.872	2.014	-6,4	7,6
Trasferimenti da enti pubblici	3.551	5.525	6.211	7.024	12,4	13,1
Aiuti internazionali	37	38	93	632	144,7	579,6
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	9.604	9.316	10.620	10.540	14,0	-0,8
Altre entrate correnti	3.632	2.938	2.590	1.838	-11,8	-29,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	362.968	382.332	380.244	365.949	-0,5	-3,8
Contributi agli investimenti	52	21	56	69	166,7	23,2
Imposte in conto capitale	177	293	455	12.221	55,3	2585,9
Altri trasferimenti in c/capitale	4.392	80	63	7.552	-21,3	11887,3
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	4.621	394	574	19.842	45,7	3356,8
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	367.589	382.726	380.818	385.791	-0,5	1,3
Saldo corrente al netto interessi	70.068	80.529	67.548	14.274		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	4.305	7.906	-8.574	-52.980		
Saldo generale al netto interessi	27.995	36.735	34.286	-5.821		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-37.768	-35.888	-41.836	-73.075		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-33 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	170.359	170.881	181.510	185.902	6,2	2,4
Redditi da lavoro dipendente	70.096	67.466	72.718	71.720	7,8	-1,4
Consumi intermedi	53.968	56.749	60.394	63.730	6,4	5,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	40.524	41.044	41.865	43.529	2,0	4,0
Ammortamenti	16.771	17.517	18.641	19.199	6,4	3,0
Imposte indirette	4.576	4.504	4.734	4.784	5,1	1,1
Risultato netto di gestione	-1.322	-1.494	-1.359	-1.420	-9,0	4,5
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-14.254	-14.905	-15.483	-15.640	3,9	1,0
Contributi alla produzione	8.182	8.408	9.232	9.717	9,8	5,3
Imposte dirette	462	484	537	544	11,0	1,3
Prestazioni sociali in denaro	2.506	2.602	2.967	3.041	14,0	2,5
Trasferimenti ad enti pubblici	2.012	444	941	979	111,9	4,0
Trasferimenti a istituzioni sociali private	1.518	1.655	1.656	1.655	0,1	-0,1
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	11	15	11	12	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	3.810	4.368	5.116	5.003	17,1	-2,2
Altre uscite correnti	874	887	846	912	-4,6	7,8
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	189.734	189.744	202.816	207.765	6,9	2,4
Interessi passivi	3.726	5.081	5.589	4.641	10,0	-17,0
TOTALE USCITE CORRENTI	193.460	194.825	208.405	212.406	7,0	1,9
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	28.053	27.314	26.644	27.090	-2,5	1,7
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	9.230	9.897	8.674	8.657	-12,4	-0,2
Altri trasferimenti in c/capitale	849	703	892	6.902	26,9	673,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	38.132	37.914	36.210	42.649	-4,5	17,8
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	227.866	227.658	239.026	250.414	5,0	4,8
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	231.592	232.739	244.615	255.055	5,1	4,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	15.449	16.023	17.282	17.779	7,9	2,9
Interessi attivi	959	985	1.265	1.091	28,4	-13,8
Imposte indirette	71.477	75.168	70.452	62.775	-6,3	-10,9
Imposte dirette	25.176	29.473	33.040	29.766	12,1	-9,9
Contributi sociali effettivi	102	111	107	107	-3,6	-
Contributi sociali figurativi	1.094	1.183	1.231	1.237	4,1	0,5
Trasferimenti da enti pubblici	79.179	78.584	91.297	112.155	16,2	22,8
Aiuti internazionali	976	1.035	845	983	-18,4	16,3
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	5.708	6.082	5.875	5.704	-3,4	-2,9
Altre entrate correnti	2.812	2.956	3.171	3.280	7,3	3,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	202.932	211.600	224.565	234.877	6,1	4,6
Contributi agli investimenti	13.146	18.074	13.698	13.685	-24,2	-0,1
Imposte in conto capitale	48	8	33	26	312,5	-21,2
Altri trasferimenti in c/capitale	807	1.103	1.236	1.049	12,1	-15,1
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	14.001	19.185	14.967	14.760	-22,0	-1,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	216.933	230.785	239.532	249.637	3,8	4,2
Saldo corrente al netto interessi	13.198	21.856	21.749	27.112		
Risparmio (+) o disavanzo (-)	9.472	16.775	16.160	22.471		
Saldo generale al netto interessi	-10.933	3.127	506	-777		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-14.659	-1.954	-5.083	-5.418		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-34 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI SANITARI LOCALI (*) (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	98.023	98.075	104.539	106.707	6,6	2,1
Redditi da lavoro dipendente	36.012	34.039	37.458	36.700	10,0	-2,0
Consumi intermedi	21.570	23.458	25.367	26.740	8,1	5,4
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	38.188	38.534	39.207	40.667	1,7	3,7
Ammortamenti	1.663	1.650	1.805	1.846	9,4	2,3
Imposte indirette	2.458	2.417	2.537	2.601	5,0	2,5
Risultato netto di gestione	338	377	411	400	9,0	-2,7
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-2.206	-2.400	-2.246	-2.247	-6,4	-
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	113	129	156	144	20,9	-7,7
Prestazioni sociali in denaro	144	118	115	112	-2,5	-2,6
Trasferimenti ad enti pubblici	962	1.004	781	764	-22,2	-2,2
Trasferimenti a istituzioni sociali private	37	40	43	44	7,5	2,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	34	64	168	158	162,5	-6,0
Altre uscite correnti	617	642	594	648	-7,5	9,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	99.930	100.072	106.396	108.577	6,3	2,0
Interessi passivi	315	513	582	333	13,5	-42,8
TOTALE USCITE CORRENTI	100.245	100.585	106.978	108.910	6,4	1,8
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	2.263	2.336	2.445	2.422	4,7	-0,9
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.263	2.336	2.445	2.422	4,7	-0,9
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	102.193	102.408	108.841	110.999	6,3	2,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	102.508	102.921	109.423	111.332	6,3	1,7
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	2.001	2.027	2.216	2.246	9,3	1,4
Interessi attivi	11	12	19	24	58,3	26,3
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali figurativi	144	118	115	112	-2,5	-2,6
Trasferimenti da enti pubblici	93.117	97.158	102.746	105.190	5,8	2,4
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	278	275	393	392	42,9	-0,3
Altre entrate correnti	77	48	19	68	-60,4	257,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	95.628	99.638	105.508	108.032	5,9	2,4
Contributi agli investimenti	2.896	2.909	3.106	3.323	6,8	7,0
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	286	99	4.426	967	4370,7	-78,2
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	3.182	3.008	7.532	4.290	150,4	-43,0
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	98.810	102.646	113.040	112.322	10,1	-0,6
Saldo corrente al netto interessi	-4.302	-434	-888	-545	104,6	-38,6
Risparmio (+) o disavanzo (-)	-4.617	-947	-1.470	-878	-	-
Saldo generale al netto interessi	-3.383	238	4.199	1.323	-	-
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-3.698	-275	3.617	990	-	-

(*) Tale conto è riferito al raggruppamento dei seguenti enti: Aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e cliniche universitarie.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-35 — CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA (1)
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	6.110	6.191	6.414	6.585	3,6	2,7
Redditi da lavoro dipendente	3.471	3.519	3.656	3.595	3,9	-1,7
Consumi intermedi	2.402	2.385	2.370	2.620	-0,6	10,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market (prestazioni sociali in natura)	240	244	284	309	16,4	8,8
Ammortamenti	563	578	577	585	-0,2	1,4
Imposte indirette	143	150	171	168	14,0	-1,8
Risultato netto di gestione	-48	-42	-75	-162	78,6	116,0
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-661	-643	-569	-530	-11,5	-6,9
Contributi alla produzione	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	378	266	157	121	-41,0	-22,9
Prestazioni sociali in denaro	245.579	258.038	270.428	282.819	4,8	4,6
Trasferimenti ad enti pubblici	1.702	5.169	5.659	6.425	9,5	13,5
Trasferimenti a istituzioni sociali private	707	762	771	925	1,2	20,0
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	40	36	85	-	136,1	-100,0
Altre uscite correnti	6	4	8	8	100,0	-
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	254.522	270.466	283.522	296.883	4,8	4,7
Interessi passivi	343	321	329	192	2,5	-41,6
TOTALE USCITE CORRENTI	254.865	270.787	283.851	297.075	4,8	4,7
Investimenti fissi lordi e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	3	142	278	1.235	95,8	344,2
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	3	142	278	1.235	95,8	344,2
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	254.525	270.608	283.800	298.118	4,9	5,0
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	254.868	270.929	284.129	298.310	4,9	5,0
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	515	536	502	423	-6,3	-15,7
Interessi attivi	906	1.203	1.294	1.030	7,6	-20,4
Imposte indirette	-	-	-	-	-	-
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Contributi sociali effettivi (a)	185.951	201.210	211.906	210.789	5,3	-0,5
Contributi sociali figurativi	545	626	651	700	4,0	7,5
Trasferimenti da enti pubblici	73.414	77.214	73.611	82.611	-4,7	12,2
Aiuti internazionali	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	902	629	630	884	0,2	40,3
Altre entrate correnti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE CORRENTI	262.233	281.418	288.594	296.437	2,5	2,7
Contributi agli investimenti	-	-	-	-	-	-
Imposte in conto capitale	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in c/capitale	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	262.233	281.418	288.594	296.437	2,5	2,7
Saldo corrente al netto interessi	7.711	10.952	5.072	-446	-	-
Risparmio (+) o disavanzo (-)	7.368	10.631	4.743	-638	-	-
Saldo generale al netto interessi	7.708	10.810	4.794	-1.681	-	-
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	7.365	10.489	4.465	-1.873	-	-

(a) Vedi nota (a) in allegato CN-30

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-36 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) – TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	221.336	232.978	244.310	243.182	4,9	-0,5
Dei datori di lavoro	161.256	167.246	173.832	173.058	3,9	-0,4
Effettivi	152.632	158.056	164.445	163.592	4,0	-0,5
Figurativi	8.624	9.190	9.387	9.466	2,1	0,8
Dei lavoratori	59.507	65.213	70.027	69.668	7,4	-0,5
Dipendenti	35.328	37.977	41.451	41.716	9,1	0,6
Indipendenti	24.179	27.236	28.576	27.952	4,9	-2,2
Dei non occupati	573	519	451	456	-13,1	1,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	57.341	59.506	55.051	63.457	-7,5	15,3
Amministrazione centrale (c)	56.404	58.865	54.403	62.570	-7,6	15,0
Amministrazione locale	21	12	18	3	50,0	-83,3
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	698	460	438	544	-4,8	24,2
Famiglie	218	169	192	340	13,6	77,1
REDDITI DA CAPITALE	906	1.203	1.294	1.030	7,6	-20,4
ALTRE ENTRATE	38	49	53	55	8,2	3,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	279.621	293.736	300.708	307.724	2,4	2,3
USCITE						
PRESTAZIONI	253.648	265.729	278.707	290.905	4,9	4,4
Prestazioni sociali	253.648	265.729	278.707	290.905	4,9	4,4
In denaro	253.648	265.729	278.707	290.905	4,9	4,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	3.347	7.090	7.336	8.089	3,5	10,3
Amministrazione centrale	1.305	4.248	5.027	5.637	18,3	12,1
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	1.181	1.878	1.269	1.335	-32,4	5,2
Imprese	40	36	85	-	136,1	-100,0
Famiglie	114	166	184	192	10,8	4,3
Istituzioni sociali varie	707	762	771	925	1,2	20,0
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.588	5.689	5.835	5.968	2,6	2,3
Redditi da lavoro dipendente	3.199	3.274	3.419	3.346	4,4	-2,1
Consumi intermedi	2.209	2.217	2.193	2.400	-1,1	9,4
Ammortamenti	38	49	53	55	8,2	3,8
Imposte indirette	142	149	170	167	14,1	-1,8
ALTRE USCITE	727	591	494	321	-16,4	-35,0
di cui: interessi passivi	343	321	329	192	2,5	-41,6
TOTALE USCITE CORRENTI	263.310	279.099	292.372	305.283	4,8	4,4
Saldo	16.311	14.637	8.336	2.441		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a milioni di euro: 4.531 nel 2006, 5.727 nel 2007, 6.269 nel 2008 e 6.492 nel 2009.

(c) Comprende le anticipazioni (+) o rimborsi di tesoreria (-) (che sono state pari a milioni di euro: -1.545 nel 2006, 350 nel 2007, -4.796 nel 2008 e -3.803 nel 2009) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a milioni di euro: 11.761 nel 2006, 13.523 nel 2007, 13.507 nel 2008 e 12.452 nel 2009.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-37 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	189.691	205.259	215.911	215.003	5,2	-0,4
Dei datori di lavoro	132.277	142.381	148.581	148.184	4,4	-0,3
Effettivi	128.658	138.461	144.701	144.098	4,5	-0,4
Figurativi	3.619	3.920	3.880	4.086	-1,0	5,3
Dei lavoratori	56.841	62.359	66.879	66.363	7,2	-0,8
Dipendenti	33.366	35.755	38.946	39.147	8,9	0,5
Indipendenti	23.475	26.604	27.933	27.216	5,0	-2,6
Dei non occupati	573	519	451	456	-13,1	1,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	57.341	59.506	55.051	63.457	-7,5	15,3
Amministrazione centrale (b)	56.404	58.865	54.403	62.570	-7,6	15,0
Amministrazione locale	21	12	18	3	50,0	-83,3
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	698	460	438	544	-4,8	24,2
Famiglie	218	169	192	340	13,6	77,1
REDDITI DA CAPITALE	906	1.203	1.294	1.030	7,6	-20,4
ALTRE ENTRATE	38	49	53	55	8,2	3,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	247.976	266.017	272.309	279.545	2,4	2,7
USCITE						
PRESTAZIONI	231.071	242.043	254.026	265.638	5,0	4,6
Prestazioni sociali	231.071	242.043	254.026	265.638	5,0	4,6
In denaro	231.071	242.043	254.026	265.638	5,0	4,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	3.347	7.090	7.336	8.089	3,5	10,3
Amministrazione centrale	1.305	4.248	5.027	5.637	18,3	12,1
Amministrazione locale	-	-	-	-	-	-
Enti di previdenza	1.181	1.878	1.269	1.335	-32,4	5,2
Imprese	40	36	85	-	136,1	-100,0
Famiglie	114	166	184	192	10,8	4,3
Istituzioni sociali varie	707	762	771	925	1,2	20,0
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.406	5.477	5.622	5.729	2,6	1,9
Redditi da lavoro dipendente	3.185	3.259	3.405	3.330	4,5	-2,2
Consumi intermedi	2.041	2.020	1.994	2.177	-1,3	9,2
Ammortamenti	38	49	53	55	8,2	3,8
Imposte indirette	142	149	170	167	14,1	-1,8
ALTRE USCITE	727	591	494	321	-16,4	-35,0
di cui: interessi passivi	343	321	329	192	2,5	-41,6
TOTALE USCITE CORRENTI	240.551	255.201	267.478	279.777	4,8	4,6
Saldo	7.425	10.816	4.831	-232		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-98 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA SANITA' (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (a) (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	94.226	98.054	104.065	106.295	6,1	2,1
Amministrazione centrale	50.203	49.889	51.107	57.375	2,4	12,3
Amministrazione locale	42.025	46.045	50.729	46.653	10,2	-8,0
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	1.773	1.915	1.890	1.907	-1,3	0,9
Famiglie	225	205	339	360	65,4	6,2
REDDITI DA CAPITALE	12	12	20	25	66,7	25,0
ALTRE ENTRATE	2.266	2.266	2.438	2.524	7,6	3,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	96.504	100.332	106.523	108.844	6,2	2,2
USCITE						
PRESTAZIONI	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
Prestazioni sociali in natura	94.422	94.283	100.798	102.782	6,9	2,0
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	38.529	38.835	39.593	41.066	2,0	3,7
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	55.893	55.448	61.205	61.716	10,4	0,8
Redditi da lavoro dipendente	33.748	31.752	35.135	34.285	10,7	-2,4
Consumi intermedi	19.860	21.603	23.528	24.800	8,9	5,4
Ammortamenti	1.851	1.841	2.008	2.056	9,1	2,4
Imposte indirette	2.297	2.257	2.367	2.425	4,9	2,5
Risultato netto di gestione	338	377	411	400	9,0	-2,7
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-2.201	-2.382	-2.244	-2.250	-5,8	0,3
CONTRIBUZIONI DIVERSE	896	979	952	1.032	-2,8	8,4
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	825	875	741	830	-15,3	12,0
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	-	-	73	48	-	-34,2
Famiglie	34	64	95	110	48,4	15,8
Istituzioni sociali varie	37	40	43	44	7,5	2,3
SERVIZI AMMINISTRATIVI	4.999	5.180	5.384	5.629	3,9	4,6
Redditi da lavoro dipendente	2.724	2.731	2.802	2.903	2,6	3,6
Consumi intermedi	2.107	2.285	2.407	2.544	5,3	5,7
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-
meno: Produzione per uso proprio	-32	-33	-32	-31	-3,0	-3,1
Imposte indirette	200	197	207	213	5,1	2,9
ALTRE USCITE	1.062	1.301	1.352	1.145	3,9	-15,3
di cui: interessi passivi	320	518	588	339	13,5	-42,3
TOTALE USCITE CORRENTI	101.379	101.743	108.486	110.588	6,6	1,9
Saldo	-4.875	-1.411	-1.963	-1.744		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	2.806	3.298	3.313	3.220	0,5	-2,8
Dei datori di lavoro	2.806	3.298	3.313	3.220	0,5	-2,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	28.546	30.031	31.709	34.815	5,6	9,8
Amministrazione centrale	19.886	20.854	22.039	24.368	5,7	10,6
Amministrazione locale	7.479	7.299	8.401	9.112	15,1	8,5
Enti di previdenza	1.181	1.878	1.269	1.335	-32,4	5,2
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
REDDITI DA CAPITALE	20	20	19	21	-5,0	10,5
ALTRE ENTRATE	302	310	333	342	7,4	2,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.674	33.659	35.374	38.398	5,1	8,5
USCITE						
PRESTAZIONI	32.182	34.215	35.892	38.670	4,9	7,7
Prestazioni sociali in denaro	21.107	22.344	23.237	25.697	4,0	10,6
Prestazioni sociali in natura	11.075	11.871	12.655	12.973	6,6	2,5
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.613	6.323	6.488	6.635	2,6	2,3
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	5.462	5.548	6.167	6.338	11,2	2,8
Redditi da lavoro dipendente	2.897	2.848	3.049	3.069	7,1	0,7
Consumi intermedi	2.877	2.981	3.382	3.519	13,5	4,1
Ammortamenti	470	489	530	546	8,4	3,0
Imposte indirette	131	128	132	128	3,1	-3,0
Risultato netto di gestione	-128	-128	-121	-122	-5,5	0,8
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	-785	-770	-805	-802	4,5	-0,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	56	45	55	40	22,2	-27,3
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	34	32	36	36	12,5	-
Enti di previdenza	21	12	18	3	50,0	-83,3
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	-	-	-	-	-	-
SERVIZI AMMINISTRATIVI	464	470	507	545	7,9	7,5
Redditi da lavoro dipendente	191	182	194	184	6,6	-5,2
Consumi intermedi	272	287	312	360	8,7	15,4
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	74	75	79	81	5,3	2,5
di cui: interessi passivi	54	55	58	59	5,5	1,7
TOTALE USCITE CORRENTI	32.776	34.805	36.533	39.336	5,0	7,7
Saldo	-1.102	-1.146	-1.159	-938		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Allegato CN-46 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	28.509	29.991	31.666	34.771	5,6	9,8
Amministrazione centrale	19.886	20.854	22.039	24.368	5,7	10,6
Amministrazione locale	7.442	7.259	8.358	9.068	15,1	8,5
Enti di previdenza	1.181	1.878	1.269	1.335	-32,4	5,2
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
REDDITI DA CAPITALE	2	2	-	1	-100,0	-
ALTRE ENTRATE	302	310	333	342	7,4	2,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	28.813	30.303	31.999	35.114	5,6	9,7
USCITE						
PRESTAZIONI	27.982	29.421	30.949	33.769	5,2	9,1
Prestazioni sociali in denaro	21.107	22.344	23.237	25.697	4,0	10,6
Prestazioni sociali in natura	6.875	7.077	7.712	8.072	9,0	4,7
- corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	2.807	3.025	3.175	3.415	5,0	7,6
- corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.068	4.052	4.537	4.657	12,0	2,6
Redditi da lavoro dipendente	2.131	2.014	2.125	2.091	5,5	-1,6
Consumi intermedi	2.166	2.231	2.576	2.737	15,5	6,3
Ammortamenti	302	310	333	342	7,4	2,7
Imposte indirette	120	117	123	120	5,1	-2,4
Risultato netto di gestione	-128	-128	-121	-122	-5,5	0,8
meno: servizi vendibili e vendite residuali	-523	-492	-499	-511	1,4	2,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	346	392	553	814	41,1	47,2
Amministrazione centrale	-	-	-	-	-	-
Amministrazione locale	34	32	36	36	12,5	-
Enti di previdenza	21	12	18	3	50,0	-83,3
Imprese	-	-	-	-	-	-
Famiglie	1	1	1	1	-	-
Istituzioni sociali varie	290	347	498	774	43,5	55,4
SERVIZI AMMINISTRATIVI	464	470	507	545	7,9	7,5
Redditi da lavoro dipendente	191	182	194	184	6,6	-5,2
Consumi intermedi	272	287	312	360	8,7	15,4
Imposte indirette	1	1	1	1	-	-
ALTRE USCITE	19	20	22	21	10,0	-4,5
di cui: interessi passivi	19	20	22	21	10,0	-4,5
TOTALE USCITE CORRENTI	28.811	30.303	32.031	35.149	5,7	9,7
Saldo	2	-	-32	-35		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA